

dimensione agricoltura 35° ANNO

Giornale dell'agricoltura
e delle aree rurali
della Toscana



MENSILE DELLA CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - TOSCANA
www.ciatoscana.eu www.dimensioneagricoltura.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Un a copia € 0,90 - Abbon. annuale € 7,25 (iscritti Cia); € 8,50 (ordinario); € 15,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXXV NUMERO 10 / OTTOBRE 2025

SPECIALE ELEZIONI REGIONALI

UN NUOVO PATTO



La Toscana alle urne il 12 e 13 ottobre per scegliere la guida della Regione per i prossimi cinque anni. Ne parliamo con un approfondito numero speciale di Dimensione Agricoltura. Nelle pagine centrali, da leggere (ma anche inserito da staccare e conservare) il documento Cia "Un nuovo patto per la Toscana", che nelle scorse settimane è stato presentato ai candidati alla presidenza della Regione e ai candidati consiglieri. E poi gli auspici, le emergenze e le richieste dai territori con gli interventi dei presidenti Cia provinciali, e delle associazioni Anp, Donne in Campo e Agia. Un editoriale del direttore Giordano Pascucci, che evidenzia il lavoro fatto e condiviso, e le strategie della confederazione. Un'intervista al presidente regionale Valentino Berni, che rimarca come ci sia bisogno di un'agricoltura forte e innovativa. Partendo dalla concertazione, che vede la Cia sempre in prima fila.

SERVIZI ALL'INTERNO



**Grano, prezzi sotto i costi.
Gli agricoltori lavorano in perdita**

A PAGINA 10



**PAC: il taglio di risorse all'Italia
del 22% è inaccettabile**

A PAGINA 7

ALL'INTERNO

Anp Cia Toscana.
Lettera aperta:
a nome dei
nostri nipoti

A PAGINA 9

Europa:
le novità
dalla sede
Cia di
Bruxelles

A PAGINA 8

Cugino Emme:
il corsivo
numero
156 da non
perdere

A PAGINA 2

Nelle
cronache
le ultime
notizie dalle
province Cia

DA PAGINA 18 A PAGINA 23



**Dazi Usa: già persi
600 milioni di euro
nell'export**

A PAGINA 2

TECNICA E IMPRESA

Zootecnia. Formazione
obbligatoria allevatori:
come mettersi in regola

A PAGINA 15

FISCO, LAVORO E IMPRESA

Aggiornamento catastale
"agricampeggi". Il 15
dicembre scade il termine

A PAGINA 16

DIRITTI SOCIALI

Bonus anziani.
I ratei spettano
anche agli eredi

A PAGINA 17

**Assicurazione trattori fermi:
attesa deroga obbligo**

A PAGINA 7

Dazi. Agrialimentare: già persi 600 milioni nell'export verso gli Usa

ROMA - Persi 600 milioni di euro nell'export di beni agroalimentari verso gli Usa, confrontando il periodo gennaio-luglio del 2025 con i primi sette mesi dell'anno precedente. Questa l'analisi dell'ufficio studi di Cia-Agricoltori Italiani sui dati Istat appena usciti. Le spedizioni agroalimentari Made in Italy sono in calo per il secondo mese consecutivo: nel mese di luglio si rileva una riduzione del 10% rispetto allo stesso mese del 2024. I dati confermano, dunque, il rallentamento che ha caratterizzato l'andamento delle vendite delle produzioni agricole e alimentari italiane negli Stati Uniti, dopo l'annuncio dei dazi dell'amministrazione Trump.

Questa, secondo Cia, è una spiacevole novità rispetto alla costante e lunga tendenza di crescita che aveva contraddistinto, negli anni, le vendite del nostro cibo negli Usa. Il rallentamento della crescita mensile è partito proprio nel mese di aprile (solo il +1%) ed è proseguito con lo 0,4% a maggio. Da giugno il primo segno negativo (-3%), che ora arriva al -10% di luglio. Questo trend negativo ha inciso sulla crescita cumulata di tutto il periodo gennaio-luglio 2025.

Cia rileva, infatti, che nei primi sette mesi dell'anno l'aumento delle esportazioni è stato del 3%, mentre nello stesso periodo del 2024, l'incremento annuo era valso ben 19



punti percentuali. In termini assoluti, la crescita annua sul mercato americano delle produzioni italiane ha ceduto dunque - nel periodo gennaio-luglio 2025 - circa 600 milioni di euro, se confrontata con quella fatta registrare dall'Istat nel 2024. Riguardo alla bilancia commercia-

le, se si confronta l'avanzo di luglio 2025 con quello di luglio 2024, l'Istat conferma la timida ripresa che si era registrata nel mese di giugno. Il saldo commerciale di luglio cresce di soli 3 punti percentuali su base annua. Tale ripresa è dovuta, esclusivamente, ad una contrazione delle

importazioni più marcata rispetto a quella che ha caratterizzato le vendite estere. Tuttavia, la crescita annua del surplus commerciale (+3%) risulta di gran lunga inferiore rispetto a quella che aveva caratterizzato la bilancia commerciale nel mese di luglio 2024 (+28%).

Il Consiglio Ue approva la direttiva di monitoraggio suoli. Passo avanti verso la legge nazionale

ROMA - Cia Agricoltori Italiani commenta con favore l'adozione da parte del Consiglio della direttiva sul monitoraggio del suolo, che istituisce il primo atto legislativo Ue per la salvaguardia dei suoli. Sono state accolte le proposte di Cia, con la rimozione delle misure obbligatorie di gestione del suolo per i gestori terrieri, inizialmente previste. Il tema centrale per l'Organizzazione è l'articolo 12, in cui vengono introdotti i primi principi di mitigazione del consumo di suolo.

La normativa pone particolare attenzione sia all'impermeabilizzazione del suolo - ossia il rivestimento con materiali come cemento o asfalto - sia alla rimozione dello strato superficiale durante attività edilizie. Il Parlamento europeo procederà alla votazione finale della direttiva nelle prossime settimane. Gli Stati membri avranno poi tre anni di tempo dall'entrata in vigore, per recepire le nuove norme nel diritto nazionale, che non dovranno introdurre aggravii amministrativi ed economici per gli agricoltori. Un passo avanti, dunque, nella giusta direzione verso una futura legge nazionale sul consumo di suolo.

Forte calo nella raccolta di torba indispensabile per le produzioni orticole e il florovivaismo

ROMA - Cia Agricoltori Italiani e la sua associazione dei Florovivaisti Italiani, segnalano un forte calo nella raccolta di torba nel Nord Europa, causato da piogge eccezionali che ne hanno rallentato l'estrazione, soprattutto nei Paesi Baltici e Scandinavia. Le riduzioni raggiungono fino al 50% nei principali areali, con la produzione di torba bianca particolarmente colpita.

Anche la disponibilità di fibra di cocco, materia prima alternativa, è in calo. Questa contrazione si confronta con una do-



manda globale in crescita, soprattutto dai mercati asiatici.

“La situazione richiede attenzione - dichiarano congiuntamente Cia Agri-

coltori Italiani e Florovivaisti Italiani -, perché i substrati sono un elemento fondamentale per produzioni orticole di qualità e per la realizzazione del verde nelle nostre città. Stiamo seguendo attentamente l'evoluzione del mercato e intendiamo avviare un dialogo costruttivo con le istituzioni italiane ed europee per valutare insieme le azioni più adeguate a supporto delle imprese. La collaborazione e la trasparenza lungo tutta la filiera saranno le chiavi per gestire al meglio questa fase”.

IL CORSIVO

del Cugino EMME

N. 156

Conferimento

In agricoltura la parola conferimento è associata al post vendemmia, con le uve portate alle cantine per la spremitura, la vinificazione e la successiva moltiplicazione dei vini, fase che questa rubrica ha già abbondantemente trattato (sempre con prodotti consentiti). Conferire significa anche parlare con qualcuno, scambiandosi opinioni ed informazioni. C'è infine un ulteriore significato del termine conferimento, sul quale ci vogliamo brevemente soffermare, ed è quello legato all'assegnazione di titoli e premi. Il riferimento all'attualità riguarda il Presidente americano Trump, che notoriamente conferisce solo con interlocutori disposti a sottomettersi ai suoi voleri; ed al quale il vino interessa soltanto per i soldi che può spremere tassando le importazioni. Ebbene, Donald è ossessionato dalla pretesa di ottenere il “conferimento” del premio Nobel per la pace, naturalmente nell'ambito di un pacchetto “prendere o lasciare” che include anche la consegna di Canada e Groenlandia: “...sennò saranno dazi amari per tutti!”,

tuona minaccioso il Presidente. Ma via, non scherziamo, sarebbe come se noi pretendessimo di ottenere il premio Pulitzer per le minchiate che scriviamo ogni mese!

Almeno Trump, va detto, dimostra moderazione e senso della misura, accontentandosi di territori e premio Nobel “conferiti”; a differenza del Premier israeliano Netanyahu, che per ottenere i suoi obiettivi sta seminando morte in Palestina, con decine di migliaia di vittime innocenti. Purché tutto questo finisca siamo disposti a tutto, perfino a veder razzolare per la Toscana il Generale Vannacci. A proposito di elezioni, noi come sempre siamo neutrali, non vogliamo apparire partigiani; quindi ci limitiamo ad una semplice raccomandazione rivolta a tutti, chiantigiani, colligiani e valligiani, artigiani ed allevatori di fagiani: innanzitutto andate a votare, e poi “conferite” il vostro voto con giudizio.

Pronti, via! Tutti alle urne (elettorali).

IL CUGINO EMME

Deforestazione: l'Unione europea ufficializza il rinvio del Regolamento



FIRENZE - Dopo giorni in cui voci non confermate si susseguivano, la Commissione ha annunciato ufficialmente che proporrà il rinvio EUDR (European Union Deforestation Regulation) di un altro anno. In una lettera al Presidente della Commissione ambiente del Parlamento europeo, la Commissaria europea per l'ambiente Jessika Roswall ha menzionato problemi con il sistema informatico che dovrebbe gestire tutte le transazioni EUDR: una sostanziale rivalutazione del carico previsto sul sistema informativo suggerisce che con ogni probabilità si verificherebbero rallen-

tamenti, o addirittura ripetute e durature interruzioni del servizio, con forti ricadute sulle aziende, sul commercio internazionale e sulla possibilità di attuare efficacemente il Regolamento.

Come già avvenne l'anno scorso, il Parlamento e il Consiglio europei dovranno approvare la proposta di rinvio EUDR della Commissione. Successivamente, è ragionevole aspettarsi spinte significative, di tipo politico e industriale, per introdurre semplificazioni significative al testo del Regolamento, come ad esempio l'introduzione della categoria di Paese a rischio zero.

La politica creda e investa nell'agricoltura. Con i fatti

Il presidente Cia Toscana Valentino Berni evidenzia quali dovranno essere le priorità per l'agricoltura toscana nei prossimi cinque anni. Temi spiegati nel documento Cia e illustrati ai candidati alla presidenza della Regione

di **LORENZO BENOCCHI**

FIRENZE - Una concertazione concreta per non lasciare indietro nessuno. E poi, politiche e risorse adeguate per le aziende agricole, per bilanciare le difficoltà dei mercati, e una Pac che sembra aver abbandonato gli agricoltori. Lo sottolinea il presidente di Cia Agricoltori Italiani della Toscana, Valentino Berni, alla vigilia del voto regionale di metà ottobre. Insomma, la Regione che verrà, metta in cima all'agenda anche il settore primario.

Presidente Berni, Toscana alle urne, ma all'agricoltura c'è chi ci pensa?

In questo momento sicuramente l'agricoltura non sembra essere al centro della campagna elettorale come meriterebbe. In questo settore possiamo dare risposte economiche, di occupazione e di sviluppo, ma deve rientrare al centro delle politiche di programmazione e di gestione. Partendo da una concertazione condivisa, per sostenere le filiere e il mondo agricolo.

Dettagliato e articolato il documento Cia "Un nuovo patto per la Toscana": quali sono i punti salienti?

Intanto la gestione della risorsa idrica, a partire dalla richiesta di un piano strategico di approvvigionamento idrico, e attenzione importante verso il dissesto idrogeologico. Quindi il riequilibrio della fauna selvatica; senza dimenticare una attenzione importante ad ogni comparto e ogni filiera, partendo dal mondo agricolo alla gdo. Focus sulle aree marginali, dove è importantissimo creare sostenibilità per le persone che vi vivono con servizi adeguati e opportunità di sviluppo.

Quali devono essere le sfide per i prossimi cinque anni?

Per i prossimi cinque anni è necessario lavorare con una concertazione concreta per non lasciare indietro nessuno, creare risorse e reddito adeguati per superare questo momento di difficoltà delle nostre aziende. Lavorando in sinergia con tutti i partner, dalla pro-



mozione, alla salvaguardia e alla tutela delle filiere. Con i fatti.

Aree rurali da sostenere e rilanciare: basta Toscana diffusa o c'è bisogno di altro?

Toscana diffusa è un bel contenitore che ha però bisogno di essere implementato e arricchito. Ad oggi non ha una ricaduta concreta, c'è bisogno di fondi, di risorse, di investimenti e di un lavoro sinergico, zona per zona.

Tre aspetti di sofferenza dell'agricoltura toscana?

In questo momento le sofferenze più grandi si hanno in un settore che è sempre stato quello più virtuoso, il vino. Si rischia di mettere in difficoltà molte aziende e molti posti di lavoro. Il settore ortofrutticolo e cerealicolo da sempre in crisi, non riescono a trovare la giusta risposta ai mercati per essere sostenibili. Settore che inizia a preoccupare è quello turistico, dove scontiamo un aumento notevole dei costi, non in linea con un adeguamento dei servizi e in questo momento sta avendo una leggera flessione: sperando che sia solo passeggera ma comunque è una riduzione significativa e preoccupante.

E tre punti di forza...

Siamo usciti da un periodo di crisi importante sugli allevamenti, e ora ab-

biamo finalmente il giusto prezzo per le carni e per il latte, dovuto però dalla diminuzione degli allevamenti in tutta Europa. Quindi la resilienza e la capacità delle nostre aziende che hanno per traguardare i momenti di crisi e difficoltà; terzo, il florovivaismo che vive un momento florido e positivo

Una Pac tagliata e annacquata in un possibile fondo unico; situazione internazionale incerta e problema dazi: cosa può fare la Regione Toscana per sostenere l'agricoltura regionale?

Con la prospettiva dal 2027 di un fondo unico, sia lo Stato sia la Regione, sono chiamati in causa per mettere sul tavolo fondi propri, quindi decidere di valorizzare l'agricoltura. La Regione (uscente) si è già spesa dicendo dover di salvaguardare i fondi, esprimendo contrarietà a questa Pac; auspichiamo che da ora al 2027 riusciamo ad invertire questa linea penalizzante per gli agricoltori.

Rapporto Cia Toscana-nuova giunta, quale auspicio?

La Cia auspica un lavoro più concreto e costante da parte della nuova giunta, nei confronti degli agricoltori, con azioni sburocratizzanti, di progettualità e di sviluppo che possono essere fatte anche con poche economie e, alla base, con una forte e attenta concertazione.

Il nostro impegno per dare valore al lavoro degli agricoltori toscani



GIORDANO PASCUCCI
direttore Cia Toscana

FIRENZE - Queste ultime settimane sono state particolarmente intense di appuntamenti, di incontri, di occasioni di confronto, in cui abbiamo rafforzato e implementato il nostro impegno per rimettere al centro del dibattito politico e sociale il futuro della Toscana, dell'economia regionale, della strategicità delle attività produttive. In primis l'agricoltura con le sue molteplici multifunzionalità e diversificazione, della qualità della vita nella nostra regione, a partire dalle aree interne e rurali, per dare dignità e giusta remunerazione al prezioso lavoro degli agricoltori che con la loro attività presidiamo i territori, spesso fragili e con tanti disagi, dove servizi ed infrastrutture sono carenti o assenti, e valorizzano con sapienza il bene terra, mettendo a disposizione della collettività prodotti e servizi di grande pregio, apprezzati nel territorio locale ma soprattutto nel mondo.

Il punto principale è quello di dare dignità e giusta remunerazione al lavoro degli agricoltori. Purtroppo per tanti non è così. Laddove non si riesce a chiudere la filiera nell'impresa agricola i margini sono troppo spesso "risicati", per talune produzioni si vende al di sotto del costo di produzione.

Da qui la nostra insistenza per voler dare più slancio alle imprese agricole, per incentivare la crescita e lo sviluppo di quelle oggi più dinamiche, favorendo e supportando l'internalizzazione anche delle piccole e medie, per affrontare le criticità dell'agricoltura toscana, per dare prospettive a tutte le imprese, per rafforzare ed innovare le politiche e le strategie che la Regione Toscana deve attivare con maggiore efficacia e determinazione.

Le imprese, i cittadini, la società, tutti devono affrontare il nuovo contesto socio-economico sempre più complesso, in profonda evoluzione, con cambiamenti ed instabilità crescenti, che mettono davanti a nuove sfide, nuovi adattamenti, molteplici problematiche ma anche possibili nuove opportunità.

Le scelte regionali saranno strategiche, in talune circostanze determinanti, e "dovranno essere calibrate in un quadro d'insieme capace di tenere in equilibrio i diversi fattori". Da qui l'esigenza che anche gli attori istituzionali siano più attenti nel saper interpretare i nuovi scenari, nell'individuare le strategie più appropriate ed efficaci, nel definire i sostegni e gli incentivi per affrontare le nuove sfide, criticità e opportunità. La nostra proposta è concreta, non dovranno essere assunte iniziative estemporanee, ma è necessario strutturare un confronto costante tra la Regione Toscana e le rappresentanze sociali, economiche e sindacali.

Con questo obiettivo nasce la propo-

sta di "Un nuovo Patto per la Toscana" che abbiamo presentato ai Candidati a Presidente e a Consigliere regionale.

Nel nostro documento sono riportate considerazioni a carattere generale, messe in evidenza le peculiarità del settore agricolo, delineati i fabbisogni delle aree rurali e interne, indicate le priorità e le sfide, segnalate le proposte per la Toscana che si rinnova.

Questa elaborazione è il frutto di un confronto continuo che Cia ha fatto, e continuerà a fare, nei propri organi regionali e territoriali, confrontandosi con gli associati, con le imprenditrici e gli imprenditori, con i giovani e con i tanti pensionati che ancora operano in ambito agricolo e rurale. Questo confronto costante con il gruppo dirigente e con i soci ci consentirà di monitorare l'andamento del settore e di verificare l'efficacia delle iniziative assunte a livello regionale, nazionale ed europeo dandoci spunti e supporto per affinare le elaborazioni, mettere a punto nuove proposte e per intraprendere iniziative appropriate.

Sulla qualità del nostro operato, sulla efficacia delle nostre attività e iniziative assunte e da assumere in futuro, dovremo fare un'attenta riflessione. A questo scopo la convocazione delle assemblee elettive (gennaio-maggio 2026) sarà un'occasione importante per aggiornare la nostra elaborazione politica programmatica e per il rinnovo degli Organi. Argomento sul quale torneremo a breve su questo giornale.

Intanto possiamo assumere l'impegno che Cia, Regionale e Provinciali, promuoveranno in maniera puntuale il confronto con il Presidente, Assessori e Giunta della Regione Toscana, sollecitando l'attivazione di Tavoli di Concertazione strutturati e continui per un confronto con le rappresentanze economiche e sociali.

Confronto che verrà richiesto anche al Consiglio Regionale, a partire dalle attività delle Commissioni Consiliari.

Come Cia ci presenteremo a questi appuntamenti con le elaborazioni e proposte contenute nel nostro Documento, aperti come sempre al confronto con l'obiettivo di individuare strategie e politiche condivise, equilibrate, appropriate ed efficaci.

L'attività e le iniziative assunte dalla Regione Toscana saranno costantemente monitorate e valutate periodicamente dagli Organi Confederali affinché le aspettative e fabbisogni del settore agricolo e di coloro che operano in ambito rurale siano pienamente soddisfatte ed esaudite.

Le nuove politiche regionali dovranno prioritariamente dare risposte concrete ed efficaci, innanzitutto su due aspetti: dare dignità e valore al lavoro di tutti gli agricoltori toscani migliorare la qualità della vita a coloro che vivono e operano nelle aree rurali e d'interne.

La Cia Toscana assicura impegno, coerenza, determinazione, capacità di ascolto e di confronto per dare efficacia e concretezza al "Nuovo Patto per la Toscana".

Il documento Cia nelle mani dei candidati



FIRENZE - La Cia Toscana verso le elezioni regionali. Si sono svolti nelle settimane scorse, alla sede regionale Cia, gli incontri con i candidati alla presidenza della Regione Toscana, in vista delle elezioni regionali del 12 e 13 ottobre. È toccato prima al candidato del centrodestra Alessandro Tomasi (al centro nella foto sopra), quindi al candidato del centrosinistra e presidente uscente, Eugenio Gianini, infine alla candidata di Toscana Rossa, Antonella Bundu. Nei tre incontri presenti il presidente Cia Valentino Berni, il direttore Giordano Pascucci e i presidenti e direttori delle Cia provinciali della Toscana e i rappresentanti delle associazioni, i pensionati (Anp), le donne (Donne in Campo), e i giovani (Agia). Berni ha consegnato ai candidati il documento "Un nuovo patto per la Toscana", illustrando le difficoltà dell'agricoltura toscana. Fra i temi trattati il problema risorsa idrica, fauna selvatica, reddito agricoltori, fotovoltaico e aree rurali, filiere, urbanistica e burocrazia.



Priorità e criticità dell'agricoltura toscana. La politica ascolti le richieste dal territorio

FIRENZE - In vista delle elezioni regionali del 12 e 13 ottobre ecco quali sono le priorità e le prossime sfide per l'agricoltura toscana. Uno sguardo partendo dai territori, dalle donne, dai giovani dai pensionati del pianeta Cia.

- 1 **Quali le priorità per il suo territorio di cui dovrebbe farsi carico la Regione Toscana post elezioni?**
- 2 **Quali le debolezze e criticità per gli agricoltori del territorio?**
- 3 **Cosa si aspetta dalla prossima Giunta e dal Consiglio regionale?**

Serena Stefani
presidente Cia Arezzo

1 Il settore agricolo ha costantemente bisogno di essere sostenuto dalla Regione con interventi volti a garantire la continuità aziendale ed al rinnovamento del settore. Nella fase contingente è urgente rilanciare il settore vitivinicolo e l'olivicoltura per consentire alle aziende del settore di superare le straordinarie difficoltà del momento. Inoltre, è necessario affrontare le problematiche del cambiamento climatico; garantire la disponibilità di acqua a costi sostenibili per le produzioni e la protezione da gelate fuori stagione. Completare il sistema di Montedoglio, realizzare l'invaso multifunzionale sull'Ambra, recuperare laghetti esistenti e sostenere gli investimenti delle aziende sono assolute priorità. Infine, la tutela del territorio e del paesaggio che passa dal sostegno alle aree interne e dalla valorizzazione dei prodotti tipici. Garantire la redditività delle filiere agricole e promuovere filiere di distribuzione locale dei prodotti agricoli toscani.

2 Le difficoltà del settore sono molte, forse il pericolo maggiore del comparto è dovuto alle incertezze economiche, dovute alla politica dei dazi ed alle guerre in corso. Questi due fattori macroeconomici si aggiungono alle difficoltà oramai conclamate da anni dovute al cambiamento climatico ed ai costi energetici e delle materie prime che negli ultimi anni sono letteralmente esplosi. Il tutto a fronte di un mercato dei prodotti instabile o in alcuni settori addirittura in contrazione. L'agricoltura Toscana ha bisogno di un rilancio



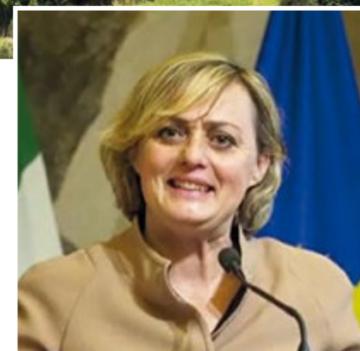
produttivo, anche per investire il trend di progressivo abbandono dei suoli coltivati e di riduzione complessiva del numero delle aziende agricole. Di questo passo il territorio non avrà più custodi a danno di tutta la comunità. Un tema che riguarda tutti ma, l'agricoltura in particolare, è legato alla burocrazia ridondante ed inefficace che rende sempre più difficile la gestione aziendale.

3 Nei prossimi cinque anni il consiglio e la giunta regionale dovranno mettere mano ad un programma ambizioso e di lungo periodo per la ruralità ed il mondo agricolo toscano. Le problematiche già evidenziate necessitano di un piano economico importante per gestire i prossimi anni, ma anche di una riflessione profonda che sia il presupposto di una programmazione di lungo periodo. Dobbiamo scegliere in che direzione la Toscana dovrà andare nel futuro a garanzia del mondo rurale e del comparto economico legato all'agricoltura ed al turismo. Non possiamo sempre rincorrere le emergenze. Come Cia faremo la nostra parte, con idee e proposte incalzeremo giunta e consiglio regionale nell'affrontare le sfide dei prossimi anni.



Cinzia Pagni
presidente Cia Etruria

1 Acqua e clima restano la prima urgenza. Tra Val di Cecina, Val di Cornia, Piana di Pisa, Valdera, Monti Pisani e Colline Livornesi serve una regia unica su invasi aziendali e di valle, vasche di laminazione e manutenzione del reticolo, Arno e scolmatori compresi, con i Consorzi 4 Basso Valdarno e 5 Toscana Costa. Va semplificato l'accesso a PSR/CSR: sportelli tecnici diffusi, bandi "a sportello" per microinvestimenti, graduatorie rapide e anticipi più alti. Sulla Costa degli Etruschi contrastare erosione e cuneo salino; nelle aree interne banda larga e viabilità poderali decorose. In Valdera e Piana pisana intervenire anche su congestione e sicurezza della viabilità (FI-PI-LI e rete connettiva) per diminuire tempi e costi di consegna. Fauna selvatica: piani di prelievo efficaci, autorizzazioni snelle e indennizzi certi. Valorizzare DOP/IGP, mercati contadini stabili, mense pubbliche km0 e logistica refrigerata che si appoggia anche al porto di Livorno. Infine, riconoscere e finanziare la multifunzionalità e accelerare comunità energetiche e agrivoltaico compatibile. Ruolo chiave ai Distretti rurali come cabina di regia territoriale per filiere corte pubblico-privato.



2 La strozzatura è il reddito: i margini si assottigliano mentre corrono energia, mezzi tecnici, manodopera e trasporti. In Val di Cecina e Val di Cornia siccità e nubifragi rendono imprevedibili rese e qualità; sulla Costa degli Etruschi il cuneo salino alza i costi dell'acqua e impone scelte colturali onerose. Nella Piana pisana e in Valdera pesano la congestione della FI-PI-LI (tempi/costi di trasporto) e la pressione insediativa che sottrae suolo e crea conflitti tra agricolo, logistico e residenziale. Dai Monti Pisani alle Colline Livornesi i danni da fauna bruciano raccolti e liquidità, con ristori lenti. La filiera paga poco a monte e trattiene valore a valle; burocrazia e bandi PSR/CSR lenti trasformano innovazioni e protezioni (reti, antibrina, micro-invasi) in costi finanziari. Per i giovani: terra cara, credito rigido, iter complessi. Nelle aree interne banda e strade poderali ina-

deguate aumentano ore e spese. Risultato: investimenti rinviati e competitività giù. Senza prezzi equi, pagamenti certi e strumenti rapidi contro rischio climatico e fauna, l'abbandono-specie nelle zone più fragili-diventa inevitabile.

3 Mettere il reddito al centro, con obiettivi misurabili. 1) Contratti di filiera indicizzati ai costi e stop al massimo ribasso negli acquisti pubblici; più mense km0 con listini equi e pagamenti rapidi. 2) Paracadute vero: indennizzi calamità e fauna entro 90 giorni, assicurazioni agevolate e iter lampo per recinzioni e difese attive. 3) PSR/CSR semplici: bandi a sportello per piccoli investimenti, anticipi elevati per giovani e aree interne, garanzie sul credito e corsie per l'accesso alla terra. 4) Acqua come leva di reddito: invasi, manutenzione programmata del reticolo e irrigazione di precisione. 5) Valore locale: logistica refrigerata collegata al porto di Livorno, mercati contadini stabili e promozione di DOP/IGP e turismo rurale. 6) Energia che taglia i costi: comunità energetiche e fotovoltaico su tetti/aree già compromesse con canoni equi. 7) Distretti rurali come cabina di regia pubblico-privato: patti di fornitura per scuole, ospedali e turismo, piattaforme logistiche condivise, marchi territoriali e servizi comuni (formazione, digitale, export). Più reddito in azienda significa più presidio e meno abbandono.

- 1 **Quali le priorità per la sua associazione di cui dovrebbe farsi carico la Regione Toscana post elezioni?**
- 2 **Quali le debolezze e criticità per gli agricoltori che la sua associazione rappresenta?**
- 2 **Cosa si aspetta dalla prossima Giunta e consiglio regionale?**

Enrico Vacirca
presidente Anp Cia Toscana

1 Come presidente dell'Associazione Nazionale Pensionati della Toscana, chiedo alla Regione di dare priorità quattro azioni concrete. È urgente potenziare la medicina territoriale: medici di famiglia, infermieri di comunità e farmacie dei servizi devono diventare presidi capillari, soprattutto nelle aree interne. La Delibera 1508/2022 va attuata pienamente e velocemente, investendo nelle Case della Comunità e negli Ospedali di Comunità. Il modello del "Pronto Badante" deve essere riformato, con formazione obbligatoria e contratti dignitosi, e va potenziato il sostegno ai caregiver familiari. La casa come primo luogo di cura. Serve poi un Piano regionale contro la solitudine, con mappatura degli anziani soli, servizi di prossimità e trasporto solidale. Parallelamente, occorre eliminare il digital divide: banda ultra-larga ovunque, formazione digitale su misura e contributi per dispositivi. Inoltre, le RSA devono superare la logica della custodia: servono strutture a dimensione familiare, standard qualitativi uniformi e un sistema modulare di residenzialità temporanea (post-ospedale, sollievo familiare). L'agricoltura sociale può essere una valida alternativa.

Infine, gli anziani non sono un costo, ma una risorsa: la Regione deve riconoscerlo con azioni concrete.

2 Le criticità sono strutturali e interconnesse: nei territori rurali e montani, la chiusura di negozi, farmacie, scuole e uffici postali accentua l'isolamento. La mancanza di trasporti pubblici limita la mobilità, costringendo gli anziani a dipendere dall'auto o a rinunciare ai servizi. La Legge "Toscana diffusa" va potenziata con risorse certe. In molte aree manca la banda larga. Manca personale medico e infermieristico, soprattutto nelle aree periferiche. Le RSA sono sovraffollate (1.800 persone in attesa), e l'assistenza domiciliare è frammentata e insufficientemente coordinata. Il 50% degli anziani nelle aree interne vive solo, e il 40% degli over 65 non usa internet, escludendosi da servizi pubblici e socialità. Fragilità economica: molti pensionati vivono con redditi, pensioni basse e senza reti di sostegno, aggravando la loro marginalizzazione. Queste criticità



non sono inevitabili: servono politiche lungimiranti e investimenti mirati.

3 Ci aspettiamo una nuova alleanza tra istituzioni e territori. L'inverno demografico si affronta con collaborazione multilivello. Gli anziani sono una risorsa. Per questo è importante l'istituzione di un Piano Anziani Regionale (PAR), con un tavolo stabile composto da assessorati, tutte le associazioni dei pensionati, ANCI, Terzo Settore e volontariato. Questo tavolo deve monitorare, programmare e valutare le azioni, garantendo trasparenza. Si potrebbe iniziare anche dal riaccoppiare sanità e sociale in un unico assessorato, per una visione integrata. Ci aspettiamo una accelerazione del completamento della rete delle Case della Comunità e degli Ospedali di Comunità. Ci aspettiamo che siano mappate le persone fragili per interventi tempestivi, in modo particolare nelle aree interne. Ci aspettiamo la promozione e valorizzazione di un'agricoltura sociale su misura per anziani sperimentando anche il budget di salute. Soprattutto passare dalle parole ai fatti concreti con la legge Toscana diffusa. Senza anziani non c'è futuro.

Lorenza Albanese
presidente Donne in Campo Toscana

1 In Toscana un terzo delle imprese agricole è guidato da donne. Le aziende al femminile sono aziende strutturate, non attività secondarie, alcune impegnate nell'olivicoltura, frutticoltura e vitivinicoltura. L'aumento della loro presenza nel settore è frutto del processo di professionalizzazione che ha riguardato tutto il settore. È noto che una grande percentuale di imprenditrici è occupata nelle aziende cosiddette multifunzionali: aziende agrituristiche, aziende impegnate nei mercati contadini, nelle fattorie didattiche e sociali, nella trasformazione e vendita diretta di prodotti di fattoria. Questo per una naturale propensione femminile all'innovazione e alla multifunzionalità. È anche vero che le imprenditrici hanno dimostrato nel tempo maggiore capacità di adattamento rispetto ai colleghi uomini, un legame più forte con il territorio, la cultura, la tradizione e i saperi locali. Questa tendenza è anche legata al fatto che le donne non percepiscono l'azienda solo come fonte di reddito, ma anche come stile di vita. Le donne, quindi sono spesso presenti nelle zone più marginali della nostra regione, a bassa densità di insediamento umano e imprenditoriale e in tali zone hanno un importante ruolo nel presidio del territorio e delle aree interne. La priorità è quella di consentire alle donne di svolgere il proprio ruolo di imprenditrici attraverso interventi che sostengano l'imprenditoria agricola femminile anche nelle aree

Claudio Capecci presidente Cia Grosseto



1 La Maremma è vasta: distanze lunghe, collegamenti lenti e servizi radi pesano su costi e competitività. Chiediamo un programma straordinario su viabilità, sicurezza, trasporto pubblico nelle aree interne e coperture digitali stabili. Senza un asse stradale efficiente e una vera banda ultra-larga, imprese e lavoro perdono opportunità. Alla Regione domandiamo interventi mirati per Grosseto, non soluzioni "taglia unica": rilanciare i territori interni, non accompagnarli all'abbandono.

2 Acqua e clima: servono invasi medi e grandi, inseriti in una politica delle acque coerente con le necessità del territorio; non bastano soluzioni frammentate. Fauna selvatica: ungulati e predatori danneggiano colture e allevamenti; dopo il cambio di status UE del lupo da "strettamente protetto" a "protetto", servono atti applicativi tempestivi. Zootecnia e cerealicoltura,

interconnesse e con forte indotto, vanno tutelate per evitare abbandono e perdita di presidio. La domanda è chiara: vogliamo territori tutelati dagli agricoltori o preferiamo l'abbandono?

3 Serve concertazione costante e paritetica: una finestra di ascolto permanente con chi conosce davvero la Maremma. La politica toscana non può essere "una per tutti": qui ci sono specificità e criticità uniche, e i territori interni vivono grazie agli agricoltori. Anche il turismo ha limiti oggettivi di distanza e di banda larga da completare. Chiediamo bandi su misura e accessibili, tempi certi e responsabilità chiare. Va ricostruita la cooperazione in senso lato, oggi in crisi. Ogni decisione tenga insieme il triangolo economico-ambientale-sociale: redditività, tutela dei suoli e coesione delle comunità

ne internet del cellulare. Abbiamo strade sempre più strette, interrotte e disastrose. Dal Mugello alla Montagna Pistoiese, la nostra rete viaria è ridotta ad un colabrodo. Non se la passa certo meglio il Montalbano. I molti agriturismi del territorio di Toscana Centro lamentano il fatto che sono sempre più penalizzati e difficili da raggiungere. Queste per noi le cose più materiali ma anche più importanti e semplici da risolvere. Nelle zone rurali ovviamente sono fondamentali anche i servizi di assistenza di prossimità, per favorire la permanenza di una popolazione per lo più e purtroppo sempre più anziana, in queste zone.



Sandro Orlandini presidente Cia Toscana Centro

1 Le problematiche maggiori sono ormai incancrenite, purtroppo. Dal tema degli ungulati e tutti i danni da fauna selvatica. Ci sono molte cose che la politica dovrebbe aiutarci a superare specie in questo ambito. Dalle specie non cacciabili, ai mancati indennizzi agli agricoltori. Inoltre, bisogna chiarire una volta per tutte serve tenere tutti gli strumenti di caccia al massimo a livello di aperture, calendario venatorio, numero di capi che si possono abbattere.

Serve una volontà precisa da parte loro di limitare il più possibile il danno specie nelle zone coltivate. Ad oggi si è assistito purtroppo ad una tendenza a conservare più possibile le specie in numero elevato, senza curarsi troppo del danno arrecato a chi deve vivere delle produzioni. Serve parlare sempre più il linguaggio della verità e capire se realisticamente si è disponibili a limitare questi danni.

E poi, velocemente, anche il tema acqua, assetto del territorio, coinvolgimento degli agricoltori negli interventi di manutenzione; su questo la politica può e deve dare dei segnali importanti.

2 Le infrastrutture a trecentosessanta gradi: spesso manca non solo la banda larga, ma anche la semplice connes-

sione internet del cellulare. Abbiamo strade sempre più strette, interrotte e disastrose. Dal Mugello alla Montagna Pistoiese, la nostra rete viaria è ridotta ad un colabrodo. Non se la passa certo meglio il Montalbano. I molti agriturismi del territorio di Toscana Centro lamentano il fatto che sono sempre più penalizzati e difficili da raggiungere. Queste per noi le cose più materiali ma anche più importanti e semplici da risolvere. Nelle zone rurali ovviamente sono fondamentali anche i servizi di assistenza di prossimità, per favorire la permanenza di una popolazione per lo più e purtroppo sempre più anziana, in queste zone.

3 Poche promesse, tanta concretezza e capacità d'azione. Sappiamo benissimo che le risorse saranno sempre meno, anche per l'agricoltura purtroppo, ma per tutti i servizi di base come la sanità e l'istruzione. Servirà spendere bene, mantenere un contatto molto stretto con i cittadini e con le parti sociali che li rappresentano.

Federico Taddei presidente Cia Siena



1 Il tema dell'acqua è sicuramente una delle priorità più impellenti e sentito da tutto il comparto agricolo senese e non solo. Di particolare urgenza, proprio legato a questo tema, è il completamento della Diga di San Piero in Campo, opera che ormai da troppo tempo è rimasta incompiuta. Inoltre, una forte attenzione per le aree interne e scarsamente popolate della nostra regione, che devono avere tutte le attenzioni necessarie per fare in modo che non vengano colpite da fenomeni di spopolamento a causa di servizi essenziali non all'altezza.

2 Una delle debolezze della nostra provincia è sicuramente l'essere scarsamente popolata, in Toscana seconda solo a Grosseto. Questo comporta criticità di carattere logistico, gestionale, sanitario ma anche di reperimento della manodopera. Inoltre, desta forte

preoccupazione al momento la crisi del comparto vitivinicolo, da sempre fiore all'occhiello della produzione agroalimentare senese, che vive un forte momento di tensione.

3 Più che aspettarmi, io auspico che ci possa essere una vera e forte concertazione sui temi fondamentali che interessano il comparto agricolo. Un vero confronto pragmatico volto al raggiungimento di obiettivi di buon senso, volti allo sviluppo di comparto agricolo e al benessere del mondo rurale tutto. Inoltre, auspico che sul tema delle energie rinnovabili vengano presi in considerazione, parametri come il fabbisogno energetico locale e il paesaggio come fonte di economia da tutelare.

Luca Maria Simoncini presidente Cia Toscana Centro



1 Per il nostro territorio le priorità sono il ricambio generazionale delle aziende agricole. Quindi favorire politiche che permettano di effettuare la staffetta generazionale, e per attrarre nuovi giovani in agricoltura attraverso il nuovo complemento di sviluppo rurale, e facendo un accordo con il settore bancario per aiutare i giovani in agricoltura a sostenersi. Sviluppare poi nuove filiere: aprire un tavolo provinciale per fare aggregazione di nuove filiere per favorire il prezzo per l'azienda agricola. Favorire, nei bandi regionali, chi costituisce nuove filiere. Emergenza fauna selvatica: serve una migliore gestione della fauna selvatica ci sono troppi animali in giro che fanno danni alle nostre aziende, autorizzare gli abbattimenti per fermare la peste suina in Lunigiana. Burocrazia: ridurre la burocrazia per le micro-aziende è fondamentale per salvaguardare il sistema.

2 Le criticità sono molteplici: sicuramente abbiamo al primo posto il problema del reddito, ma non meno importanti sono i problemi dei cambiamenti climatici che impattano sulle nostre aziende, non possiamo non parlare del problema della fauna selvatica che distrugge intere coltivazioni.

3 Per il mio territorio ci aspettiamo dalla pros-

sima giunta regionale una maggiore attenzione verso le aziende agricole. Nel nostro territorio i dati Istat ci dicono che negli ultimi 10 anni vi sia stato una perdita di aziende agricole di quasi il 50% e una riduzione di Sau agricola di circa il 40%, ed un'età media di imprenditori agricoli superiore ai 50 anni.

Le ragioni di questo abbandono sono molteplici sicuramente uno dei fattori principali è la mancanza di reddito. Mi aspetto un'attenzione maggiore da parte della Regione sotto questo punto di vista dobbiamo cercare di aiutare sempre di più la creazione delle filiere, dobbiamo riconoscere un giusto prezzo per le aziende sotto il quale è sfruttamento. Ci aspettiamo politiche per favorire il ricambio in agricoltura tema cruciale per i prossimi anni se vogliamo salvaguardare il futuro delle aziende agricole.

E mi aspetto che la regione non abbandoni l'agricoltura di montagna. Dobbiamo aiutare chi fa agricoltura in zone marginali favorendo una fiscalità e una burocrazia più snella. Oggi chi nasce in alcune aree interne della toscana non ha gli stessi diritti di chi nasce nelle aree urbane e questo è un principio inaccettabile.

Chiediamo che si attuato concretamente il piano della toscana diffusa non solo slogan ma con azioni concrete.



Lapo Somigli presidente Agia Cia Toscana

marginali e svantaggiate creando anche specifiche reti di supporto e di tutoraggio che faciliti l'accesso alle risorse e ai finanziamenti.

2 Sicuramente le donne in qualità di cittadine e ancora più di imprenditrici, per il ruolo che storicamente svolgono nella famiglia e nella società, hanno la necessità di avere garantiti i servizi essenziali: servizi sanitari territoriali, scuole, asili e servizi per la prima infanzia, trasporti efficienti, supporti socio-sanitari per le persone anziane o in difficoltà. Solo garantendo tali supporti sarà possibile, soprattutto nelle aree più fragili, il mantenimento delle attività produttive gestite e dirette da donne. Inoltre, dall'ultimo censimento dell'agricoltura è emerso un ulteriore elemento di criticità che incide sulla garanzia delle pari opportunità che è la formazione e lo sviluppo delle competenze, in genere le donne hanno avuto minori opportunità rispetto agli uomini di formarsi soprattutto su alcune tematiche di tipo tecnico e tecnologico, è fondamentale che le imprenditrici agricole possano accedere a corsi di formazione professionale e di aggiornamento per rimanere competitive e innovative nel settore.

3 Mi aspetto politiche che sostengano l'imprenditoria femminile e sempre maggiore attenzione ai bisogni delle donne dell'agricoltura, in termini di servizi soprattutto nelle zone marginali e della Toscana diffusa. Mi aspetto che vengano valorizzate e supportate quelle attività multifunzionali in cui le agricoltrici sono maggiormente impegnate, dall'agriturismo alle fattorie didattiche, dalla sostenibilità alla produzione dei prodotti di qualità e che vengano mantenute e rafforzate quelle misure di finanziamento mirate alla conciliazione vita - lavoro che consentano alle donne di partecipare al mercato del lavoro senza le limitazioni dovute agli impegni di famiglia e alla cura dei propri affetti.

1 Per quanto riguarda i giovani imprenditori agricoli penso che la Regione dovrebbe farsi carico innanzitutto di sostenere in maniera concreta il ricambio generazionale e la diffusione dell'innovazione nelle aziende agricole toscane. L'età media degli agricoltori continua ad essere molto elevata, segno che gli strumenti messi in campo finora non si sono dimostrati efficaci a garantire il subentro dei figli nelle aziende familiari e nemmeno ad attrarre nuovi agricoltori di prima generazione. È necessario ripensare a strumenti che aiutino l'affiancamento e la sinergia tra agricoltori giovani e anziani, in modo che possano gradualmente prenderne il posto in maniera sostenibile, ma garantendo il giusto premio a chi ha costruito l'azienda. L'innovazione dei processi agronomici e aziendali è poi un fattore decisivo per la sostenibilità anche economica, e i giovani sono i più aperti a sperimentare nuove tecniche. La Regione dovrebbe impegnarsi a supportare la diffusione degli strumenti innovativi, per renderli soprattutto alla portata di tutte le aziende, anche quelle più piccole che tradizionalmente sono la maggior parte delle aziende nella nostra Regione, e che finora sono rimaste spesso ai margini di questa evoluzione tecnologica.

2 Le criticità sono molte per tutti gli agricoltori, in un momento in cui già riuscire a raccogliere i frutti del proprio lavoro non è più scontato a causa dei cambiamenti climatici e delle difficoltà di essere in balla di eventi sempre più imprevedibili e dannosi. Le difficoltà poi si moltiplicano nei confronti di un mercato e una filiera sempre troppo sbilancia-



ti a sfavore dei produttori. I giovani agricoltori, in aggiunta ai problemi strutturali comuni a tutte le aziende, spesso devono anche fare i conti con le difficoltà di un'impresa agli inizi: accedere alla terra, trovare terreni da coltivare, è difficile e spesso inarrivabile nonostante siano sempre più ampi i terreni incolti o abbandonati. Il credito è un altro dei problemi che

ormai da tanti anni colpiscono in modo particolare le aziende 'giovani', che spesso devono ricorrere a garanzie familiari per avere un po' più di agibilità finanziaria. Questo è un altro grande freno allo sviluppo di chi avrebbe voglia di investire in agricoltura.

3 Mi aspetto un'attenzione concreta verso il mondo agricolo, con una visione a trecentosessanta gradi. Non possiamo più ragionare a compartimenti stagni, come se l'ambiente, l'agricoltura, l'economia e i servizi non fossero strettamente legati l'uno all'altro. Non può esserci crescita delle aree interne se non riscopriamo il valore della produzione agricola e forestale non solo dal punto di vista produttivo, ma anche ambientale e paesaggistico. Allo stesso tempo, non si può pensare che per rendere sostenibile un'azienda agricola e la vita degli agricoltori, non servano servizi diffusi ed efficienti sul territorio, affinché chi abita nelle aree interne non sia costretto a fare rinunce e abbia meno opportunità di crescita di chi abita nei centri urbani. Che lo sviluppo della Toscana diffusa diventi un elemento fondante della prossima Giunta e del prossimo Consiglio.





I RISULTATI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2022: UN VIAGGIO FRA I PROGETTI FINANZIATI

Racconti di sviluppo rurale



Per comunicare ai cittadini toscani (e non solo) come vengono spese le risorse pubbliche nel settore dello sviluppo rurale, **la Regione Toscana ha pubblicato alcune storie raccontate dai beneficiari dei finanziamenti del Programma di sviluppo rurale (PSR) della Toscana 2014-2022**, cofinanziato dal Feasr - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Si tratta di video-interviste cosiddette “story telling”, attraverso le quali i beneficiari hanno parlato della propria esperienza “raccontando” i progetti che hanno realizzato grazie al cofinanziamento del PSR.

I beneficiari sono agricoltori, imprese agroalimentari, imprese forestali, enti di ricerca, consorzi, enti pubblici, ecc., tutti soggetti che grazie alle risorse del Psr Feasr 2014-2022, hanno potuto:

- realizzare un investimento
- acquistare nuovi macchinari
- acquisire nuove conoscenze e innovazioni
- migliorare la qualità dei prodotti
- migliorare la sostenibilità ambientale
- presidiare il territorio e il paesaggio
- incrementare la resilienza delle zone rurali
- avviare nuove aziende agricole

È importante rendere noto a tutti i cittadini toscani come vengono impiegati i finanziamenti pubblici in un settore strategico come quello agricolo, agroalimentare e forestale, attraverso alcuni esempi di progetti che sono stati finanziati nel periodo di programmazione 2014-2022 e che sono stati scelti proprio per essere raccontati. Perché il lavoro e l’impegno di tutte queste persone, con il supporto della Regione Toscana, hanno portato a importanti risultati di cui beneficiamo tutti noi, tutti i giorni, ed è importante divulgarli!

Nello speciale web **“Racconti di sviluppo rurale in Toscana”** è dunque possibile immergersi in queste storie, con maggiori informazioni sui singoli progetti e con i video story telling dove i protagonisti sono i beneficiari stessi:

<https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-racconti>

Tieniti inoltre informato su tutte le altre opportunità offerte in ambito sviluppo rurale consultando le pagine web delle due programmazioni 2014-2022 e 2023-2027

<https://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020>

<https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-2023-2027>

Pac. Inaccettabile taglio risorse del 22% per agricoltura italiana

ROMA - "Un taglio del 22% delle risorse della Pac è inaccettabile e rischia di mettere in ginocchio l'agricoltura italiana, che ha invece bisogno di una politica agricola adeguata a garantire sicurezza alimentare e vitalità nelle aree rurali. La scelta di forte ridimensionamento da parte della Commissione Ue andrà, infatti, a colpire il nostro settore in un periodo storico cruciale per l'impatto del climate change, delle turbolenze geopolitiche e della guerra commerciale in atto con gli Usa. Invece di una riduzione, avremmo avuto bisogno di risorse ancora maggiori". Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, dopo l'annuncio della Commissione sulle dotazioni finanziarie della Pac post 2027 per ogni Stato membro, che assegna all'Italia circa 31 miliardi, con una perdita di circa 9 miliardi rispetto al valore attuale. Cia esprime preoccupazione rilevando che la Pac di ieri valeva 378 miliardi, mentre quella futura potrà



contare su circa 294 miliardi, nonostante l'aumento del bilancio Ue da 1.210 a quasi 2.000 miliardi. Il peso della politica agricola comune scenderà, dunque, dal 31% al 15% delle risorse complessive, perdendo ogni ambizione in termini sia politici che finanziari. "Continueremo a dare battaglia - conclude Fini - con l'auspicio che

il Consiglio dei ministri europei e l'Europarlamento, che si è già recentemente espresso per un bilancio più ampio e autonomo per la Pac, si associno al nostro dissenso. L'obiettivo è quello di far cambiare totalmente rotta alla Commissione, che finisce in questo modo di frammentare e indebolire una delle politiche fondanti dell'Ue".

Cia, pronti a tornare in piazza a Bruxelles

Fini: «La proposta della Commissione mette a rischio sicurezza alimentare, ambiente e coesione dei territori»



ROMA - "Gli agricoltori hanno bisogno di garanzie, soprattutto in questo momento, e la proposta della Commissione per la Pac post 2027, con l'accorpamento in un Fondo unico e il taglio del 22% delle risorse, segna un passo indietro inaccettabile. Per questo siamo pronti a riscendere in piazza". Così il presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, sottolineando come "non siano affatto rassicuranti, anzi lascino ancora più preoccupazioni, le parole pronunciate ieri dalla direttrice generale della DG Agri della Commissione europea, Elisabeth Werner". Per Fini "la futura Pac non può subire ulteriori tagli né frammentarsi in 27 piani nazionali, che minerebbero la competitività e la coesione del settore a livello Ue". Ecco perché "siamo determinati a tornare in piazza a Bruxelles con tutti gli agricoltori europei - ribadisce il presidente di Cia -. Solo così potremo far comprendere che difendere la Pac significa garantire sicurezza alimentare, tutelare l'ambiente e le aree interne, sostenere il valore economico e sociale dei territori: un patrimonio che non può essere cancellato con un colpo di spugna".



Assicurazioni: subito la deroga all'obbligo per i mezzi agricoli fermi

ROMA - Migliaia di mezzi agricoli "fermi" in fondi, magazzini e aree aziendali rischiano di essere considerati irregolari a causa dell'obbligo assicurativo RCA. Per questo Cia-Agricoltori Italiani chiede di approvare con urgenza gli emendamenti bipartisan al disegno di legge "Imprese" già depositati in Commissione al Senato e fortemente sostenuti dalla Confederazione, che prevedono una deroga per le macchine agricole e operatrici utilizzate

esclusivamente in aree private, allineando il settore a quanto stabilito per carrelli e veicoli nelle aree ferroviarie. "Quella dell'obbligo assicurativo per i mezzi agricoli fermi è una questione che, ormai da due anni, grava sulle spalle dei produttori senza che, tra l'altro, sia stata definita una soluzione concreta e condivisa dalla filiera - sottolinea il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini -. In una situazione di estrema difficoltà, l'assenza di una deroga

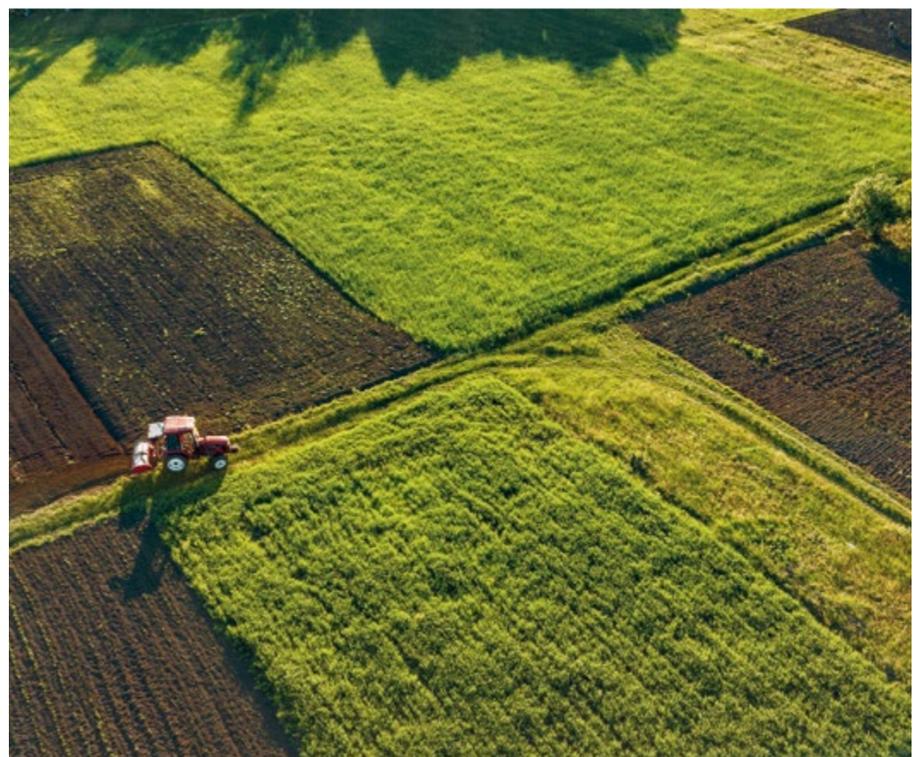
rischia di gravare di nuovi costi le imprese agricole e agromeccaniche e aumentare l'incertezza per gli operatori del settore". Cia rinnova, quindi, l'appello al Parlamento: "È necessario un intervento rapido e concreto - ribadisce Fini -. Approvare gli emendamenti già depositati modificando l'articolo 7 del disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese, significa dare sicurezza giuridica e sostenere la redditività delle imprese agricole italiane".

PNRR, Lollobrigida: 2 miliardi in più per l'agricoltura italiana

ROMA - "La Cabina di regia ha presentato una revisione del PNRR rendendolo più aggiornato alle esigenze attuali. Tali decisioni prese in un rapporto di collaborazione tra ministeri prevede scambi e sinergie sulle misure che hanno avuto la capacità di attrarre di più. Sono particolarmente soddisfatto per quelli che sono gli interventi aggiuntivi previsti per il Ministero dell'Agricoltura che già aveva avuto una revisione in positivo rispetto agli stanziamenti iniziali. Avere 2 miliardi investiti sulle filiere è un risultato straordinario che significa portare a più di 4 miliardi gli interventi su un settore che va dalla produzione fino alla trasformazione per arrivare sui mercati rendendo il nostro prodotto sempre più competitivo. Sosteniamo i nostri agricoltori, i nostri allevatori, i nostri pescatori per riconoscere loro una remunerazione sempre più equa e giusta. Investiamo anche risorse che abbiamo risparmiato da altre misure pur raggiungendo tutti i target previsti che verranno riversati ancora una volta sulla produzione di energia verde che non si produce sacrificando i terreni ma utilizzando impianti e infrastrutture delle aziende agricole. Ne

abbiamo già finanziate 24mila e continueremo ad investire su questo settore che permette di abbattere i costi di produzione agli imprenditori agricoli ma anche di garantire l'ambiente. Il governo Meloni ha scelto di non sacrificare la produzione sull'altare dell'ideologia, ma di renderla compatibile con quello che è un elemento essenziale che crea ricchezza e lavoro". Lo ha dichiarato Francesco Lollobrigida ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare, Foreste. La dotazione di risorse del PNRR di competenza del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste è stata incrementata di 2 miliardi di euro. A beneficiarne è la misura "Contratti di filiera", tale fondo avrà dunque una disponibilità di 4 miliardi di euro. Le risorse del PNRR dedicate al settore primario sono state in tal modo più che raddoppiate dal governo Meloni passando da 3,6 miliardi di euro previsti nel 2021 a 8,5 miliardi di oggi, i fondi da investire per lo sviluppo del sistema agricolo dal 2023 raggiungono circa i 15 miliardi di euro. Le risorse per l'ulteriore finanziamento dei "Contratti di Filiera" derivano dalla proposta di rimodulazione discussa

questa mattina a Palazzo Chigi in sede di Cabina di regia PNRR convocata alla presenza del presidente del Consiglio Giorgia Meloni e presieduta dal Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, Tommaso Foti. La decisione di rafforzare la misura nasce dal successo ottenuto dai "Contratti di Filiera" e dalla capacità del ministero di spendere le risorse assegnate. Approvata con la rimodulazione del piano di gennaio 2024, l'Italia avrebbe dovuto sottoscrivere contratti per 1 miliardo di euro entro giugno 2025. L'obiettivo è stato raggiunto e superato di oltre il 25%, con 1,256 miliardi di euro di contratti sottoscritti. I progetti di filiera finanziati ad oggi sono 63 con 1.042 imprese coinvolte e 2 miliardi di euro di investimenti liberati, grazie al cofinanziamento previsto e all'accesso agevolato al credito e l'elevato moltiplicatore economico. I Contratti di filiera rappresentano uno strumento strategico per la crescita e la modernizzazione delle aziende e delle filiere agricole italiane. Le imprese potranno investire in digitalizzazione, innovazione ed efficientamento energetico, migliorando la produttività e



riducendo sprechi e costi raggiungendo così l'obiettivo di una maggiore sostenibilità del comparto agricolo. Nella rimodulazione ulteriori somme verranno dedicate alla misura "Parco Agrisolare" per soddisfare le numerose domande meritevoli di finanziamento. Con questo investimento ad oggi sono state finanziate oltre 23.000 imprese e installati 800 MW di capacità rinnovabile. Il nuovo obiettivo è raggiungere 1,7 GW entro il 2026, superando il target concordato con Bruxelles (1,3 GW)

e quadruplicando quello originario del 2021 fissato a 400 MW. In questo caso si tratta di somme che sono state risparmiate da misure di competenza del Masaf che hanno soddisfatto tutte le domande pervenute utili a raggiungere i target concordati con la Commissione. Tale scelta è stata operata al fine di garantire il pieno assorbimento delle risorse e finanziare ulteriori progetti per la riduzione della bolletta elettrica delle imprese agricole. I risultati dimostrano che l'a-

gricoltura ha contribuito in maniera sostanziale alla crescita del Pil Italiano proprio grazie agli investimenti messi in campo dal governo Meloni. Secondo l'Istat, infatti, nel 2024 il settore ha registrato un +2% di valore aggiunto. Il reddito degli agricoltori italiani è quello cresciuto di più in Europa in termini nominali, risultati a doppia cifra contro una media europea dello 0,9%, mentre le esportazioni agroalimentari nel 2024 hanno toccato il record storico di 70 miliardi di euro.



Pac post-2027: all'Italia assegnati 31 miliardi di euro



BRUXELLES - La Commissione europea ha pubblicato il valore delle dotazioni finanziarie della PAC post-2027 per ogni Stato membro.

I valori sono ripartiti su un ammontare complessivo di 295,7 miliardi di euro destinati agli interventi di sostegno al reddito nell'ambito della PAC e agli interventi della politica comune della pesca (2 miliardi per la pesca).

Su un totale di 293,7 miliardi destinati al sostegno al reddito della PAC, all'Italia sono assegnati circa 31 miliardi. Secondo delle prime stime elaborate dal CREA, la perdita rispetto al valore della programmazione attuale dovrebbe essere pari a circa 9 miliardi (-22%). Per l'attuale programmazione all'Italia erano stati assegnati 39,9 miliardi, ammontare che però include anche le risorse dello sviluppo rurale.

I 31 miliardi potranno finanziare: Sostegno al reddito degressivo basato sulla superficie; Sostegno ai piccoli agricoltori; Sostegno al reddito accoppiato; Sostegno agli strumenti di gestione dei rischi; Pagamento specifico per il cotone; Sostegno agli investimenti per gli agricoltori e i proprietari di foreste; Pagamento per i vincoli naturali e altri vincoli specifici della zona; Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori, nuovi agricoltori, imprese rurali e start-up e allo sviluppo di piccole aziende agricole; Sostegno per gli svantaggi derivanti da determinati requisiti obbligatori; Sostegno ai servizi di sostituzione nelle aziende agrico-



le; Azioni agroambientali e climatiche; Interventi in determinati settori.

Ogni Stato membro potrà integrare gli importi minimi con stanziamenti destinati a interventi per il programma frutta e latte nelle scuole, AKIS e LEADER. L'agricoltura e le zone rurali, in teoria, potranno beneficiare anche delle sinergie con altre politiche nell'ambito dei piani di partenariato nazionali e regionali, ad esempio per gli investimenti nei sistemi idrici o nella produzione di

energia rinnovabile. Oltre ai finanziamenti del Fondo NRP, il settore agricolo potrà beneficiare del Fondo europeo per la competitività e del programma Horizon Europe. Francia, Spagna, Germania, Italia e Polonia in ordine sono i Paesi con le maggiori risorse assegnate. Da analizzare, però, le perdite rispetto all'attuale programmazione e gli incrementi eventuali per altri Paesi.

Per quanto riguarda la Pesca, su un totale di 2 miliardi di euro all'Italia sono assegnati 195.149.

Consiglio AgriFish: i ministri criticano fortemente le proposte Pac e Qfp



© European Union, 2025

BRUXELLES - Il Consiglio Agrifish del 22 e 23 settembre ha affrontato temi sensibili inerenti i fondi della prossima programmazione pluriennale. La PAC post-2027 è stata al centro del dibattito, con i ministri che hanno espresso un forte dissenso unanime verso la proposta della Commissione Europea, accusandola di smantellare la struttura a due pilastri e di ridurre i fondi per gli agricoltori.

L'Italia, in particolare, ha criticato la riduzione degli investimenti e la frammentazione normativa. Un dibattito simile si è svolto per i fondi dedicati nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale alla pesca. Ulteriori discussioni hanno riguardato il commercio internazionale. Il Consiglio ha confermato il surplus commerciale agroalimentare dell'UE e ha discusso i negoziati in corso con vari partner, sottolineando l'importanza di diversificare i mercati. I ministri, nel dibattito hanno espresso preoccupazione per le sfide poste attualmente dai diversi accordi commerciali siglati dall'UE, su tutti quelli con Ucraina, Mercosur, USA.

Tra i punti alle varie, la Lettonia, seguita da molti Stati membri, ha proposto la

modifica e l'allungamento della regola N+2 per lo sviluppo rurale, passando quindi al sistema N+3 per avere maggiore flessibilità. Per il settore vitivinicolo, la proposta tedesca di un programma di estirpazione straordinario a livello europeo come misura per contrastare la crisi del settore, è stata bocciata da diversi Paesi, tra cui l'Italia, che preferisce l'uso di strumenti come la vendemmia verde e la distillazione per gestire la sovrapproduzione.

Inoltre, si è discusso dell'emergenza Peste Suina Africana (PSA), con l'Estonia che ha chiesto più fondi e cooperazione a livello UE per la gestione della malattia e dei cinghiali selvatici che nel Paese ha raggiunto il 20% degli allevamenti, nonostante le ingenti misure di sorveglianza e biosicurezza messe in campo. La proposta estone per un ampliamento della caccia di selezione alla popolazione di questi ungulati ha avuto largo seguito tra i ministri ma non è una strada percorribile secondo la Commissione UE. Infine, sono stati affrontati i temi delle sostanze di base per la protezione delle piante e della resilienza idrica, con l'Italia che ha richiesto un fondo UE specifico per le infrastrutture idriche.

Pac post 2027: supporto del Parlamento Ue per politica forte, autonoma e budget adeguato



© European Union, 2025

BRUXELLES - Il 10 settembre a Strasburgo la plenaria del Parlamento europeo (PE) ha adottato con 393 voti favorevoli, 145 contrari e 123 astensioni la relazione di iniziativa (INI) "Il futuro dell'agricoltura e la PAC post-2027" dell'onorevole Crespo (PPE, Spagna). Durante la sessione, è stato adottato l'emendamento 1 del relatore Crespo, che conferma la posizione del PE contenuta nella relazione in seguito alla proposta della Commissione europea del 16 luglio su un nuovo quadro finanziario pluriennale e sulla PAC post-2027.

Il Rapporto è chiaro nella richiesta di: "un bilancio aumentato e dedicato alla PAC, indicizzato all'in-

flazione attraverso rivalutazioni annuali"; "una PAC separata dalle politiche di coesione con la richiesta di un secondo pilastro della PAC indipendente e forte, separato ma strettamente coordinato con le politiche di coesione".

Inoltre, gli altri punti centrali della mozione approvata si concentrano su: Semplificazione: viene ribadita la necessità di ridurre la burocrazia per gli agricoltori, incentivando il raggiungimento di obiettivi ambientali e sociali attraverso un sistema basato su premi e non su obblighi. Innovazione e digitalizzazione: il Parlamento promuove l'accesso a soluzioni digitali e innovative per aumentare il reddito e diminuire il

carico amministrativo. Si propone inoltre di usare il monitoraggio satellitare per i controlli, riducendo lo stress per gli agricoltori. Gestione idrica e economia circolare: la risoluzione chiede investimenti in infrastrutture idriche e incentivi per il recupero di biomasse e rifiuti agricoli.

Ricambio generazionale: il Parlamento sottolinea l'urgenza di agevolare l'ingresso dei giovani nel settore agricolo, proponendo incentivi fiscali e creditizi.

Questa posizione del Parlamento europeo dovrà essere tenuta in considerazione durante i futuri negoziati per il quadro finanziario pluriennale dell'UE 2028-2034.

Copa-Cogeca: 10 linee rosse superate con le proposte Qfp e Pac post 2027

BRUXELLES - Il 25 settembre, la nuova Direttrice generale della DG Agri, Elisabeth Werner, ha partecipato ai Præsidia del COPA-COGECA per la prima volta dal suo nuovo incarico. La rappresentante della Commissione ha illustrato come si svilupperà la prossima PAC nel nuovo Quadro Finanziario Pluriennale e ha provato a spiegare come, oltre al budget obbligatoriamente dedicato all'agricoltura per i pagamenti diretti, le ulteriori misure su sviluppo rurale dovranno essere decise a livello nazionale quando saranno elaborati i Piani Nazionali e Regionali.

Il presidente Fini, nel suo intervento, così come tutti i Presidenti delle organizzazioni agricole e delle cooperative europee, ha criticato tra le altre cose la rinazionalizzazione della Politica Agricola Comune e l'incertezza generata da queste proposte. Il Copa-Cogeca ha elaborato un piano di azione per rispondere alla Commissione europea e per far comprendere ai legislatori che questa proposta ha superato 10 linee rosse per le associazioni agricole dell'UE: Una struttura proposta per il QFP che è in contrasto con le disposizioni del Trattato: integrare la PAC in un fondo unico viola il Trattato UE e compromette la sicurezza alimentare.

Una riduzione del 20% del bilancio della PAC che non corrisponde alle esigenze e alle ambizioni: i tagli non riflettono le attuali sfide economiche, geopolitiche e climatiche.

Un grave passo indietro nella storia dell'UE: lo smantellamento del carattere comune della PAC minaccia la parità di condizioni e il mercato unico.

La fine della struttura a due pilastri della PAC uccide la complementarità e la prevedibilità: la fusione dei fondi sacrifica lo sviluppo rurale e la coesione territoriale. Un'attuazione che comporterà maggiore



complessità, oneri amministrativi e costi: l'approccio del "piano nazionale unico" causerà una costosa riorganizzazione e maggiore incertezza.

Quadro di reddito irrealistico che mette a rischio un approccio comune a livello UE: i cofinanziamenti differenziati e i contributi nazionali distorcono la concorrenza e minacciano il reddito.

Strumenti rigidi che non rispettano la diversità della nostra agricoltura: il sostegno basato sulla superficie (degressività/plafonamento) non supporta tutti gli agricoltori essenziali per la sicurezza alimentare.

Il miglioramento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare è compromesso: la competizione per risorse scarse nei programmi operativi rischia di creare disparità tra gli attori della filiera.

Una regressione nel processo di consultazione dell'UE: il metodo della Commissione è inadeguato e senza precedenti (nessuna consultazione o valutazione d'impatto). Erosione dell'autonomia strategica dell'UE e aumento delle nostre dipendenze: una PAC debole compromette l'autonomia strategica europea e aumenta le dipendenze esterne.

A cura di: Cosimo Righini, Associazione Pensionati Toscana | e-mail: anptoscana@cia.it

Lettera aperta. A nome dei nostri nipoti



ENRICO VACIRCA
presidente Anp Cia Toscana

Scrivo oggi con il cuore pesante, non solo come presidente della nostra associazione, Anp Cia Toscana, ma come anziano e, per molti di noi, come nonno.

Molti di noi pensionati hanno visto guerre, ricostruzioni, crisi. Abbiamo visto il mondo cambiare, spesso in meglio. Ma oggi, guardando Gaza, ci sentiamo impotenti e feriti. Le immagini dei bambini mutilati, bruciati, uccisi sotto le bombe ci tolgono il respiro, ci fanno provare un orrore

mai provato. Non sono numeri: sono volti, sogni spezzati, vite che non avranno futuro.

Penso non solo a Gaza ma anche in Ucraina, in Sudan, in Yemen, in ogni angolo del mondo dove la guerra ha rubato l'infanzia, la vita.

Per noi che abbiamo dedicato una vita al lavoro, alla famiglia, a costruire un futuro, è insopportabile pensare che un bambino perda la sua innocenza e la sua integrità fisica in questo modo. Ogni bimbo ucciso o mutilato in una guerra è un pezzo di umanità che se ne va.

È come se un pezzo del nostro passato, delle nostre speranze, fosse distrutto per sempre.

Come associazione di pensionati, ci sentiamo chiamati in causa. Perché quei bambini potrebbero essere i nostri nipoti. Perché il silenzio è complicità. Perché la memoria, quella stessa memoria che evochiamo nelle



nostre iniziative, ci impone di non voltare lo sguardo. Abbiamo imparato che la pace non è un lusso, ma una responsabilità. E che la dignità umana non ha confini.

Come associazione di pensionati, il nostro obiettivo è sempre stato tutelare la dignità e la vita. Oggi, chiedo a ognuno di voi di non rimanere indifferente. Non possiamo limitarci a guardare.

Dobbiamo far sentire la nostra voce, quella dei nonni, di coloro che hanno visto abbastanza. Dobbiamo chiedere ai nostri leader e alla comunità internazionale di agire, di esigere un cessate il fuoco immediato da ogni parte dove c'è guerra e di garantire che gli aiuti umanitari raggiungano chi ne ha disperato bisogno.

Chiediamo ai governi, alle istituzioni, ai cittadini: fermate i massa-

cri. Pretendete il rispetto del diritto internazionale. Sostenete chi porta aiuti, chi cura, chi documenta. Non lasciate che l'infanzia venga cancellata sotto le macerie.

Perché la storia non dimenticherà. E non dimenticherà il nostro silenzio. Dobbiamo mostrare al mondo che la vera ricchezza di una società non si misura in denaro o potere, ma nella capacità di proteggere i più deboli. Noi, che abbiamo vissuto abbastanza da sapere cos'è la sofferenza, non possiamo accettare che il mondo resti indifferente.

Lo dobbiamo a quei bambini. Lo dobbiamo a noi stessi.

Invecchiare al sicuro con pensioni dignitose

*La Festa interregionale del pensionato a L'Aquila.
La delegazione toscana in Abruzzo*

FIRENZE - Il 4 e 5 ottobre si è tenuta la 14esima Festa Interregionale del Pensionato, ospitata nella rinata città dell'Aquila. All'evento hanno partecipato oltre 350 pensionati Anp provenienti da Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Sardegna, Toscana e Umbria. Come da tradizione, il programma è stato ricco di appuntamenti e approfondimenti, a partire dal convegno "Invecchiare al Sicuro: Pensioni dignitose, Sanità Digitale, Telesanità, Innovazione e Prevenzione delle truffe", che si è svolto sabato 4 ottobre presso il Teatro Comunale Ridotto. Dopo i saluti delle istituzioni locali e dei rappresentanti di CIA e ANP Abruzzo, il dibattito si è animato con l'intervento di Anna Lisa Mandorino di Cittadinanzattiva, che ha illustrato lo stato di avanzamento dei fondi PNRR per la sanità digitale. La relazione ha evidenziato un quadro preoccupante: dalla piattaforma di monitoraggio ReGIS del MEF, aggiornata al 30 giugno 2025,



risultano finanziati 10.100 progetti per 19,3 miliardi di euro complessivi (di cui 14,5 miliardi provenienti dal PNRR), ma sono stati spesi solo 6,6 miliardi (34,4% dei fondi disponibili), e solo un terzo dei progetti è stato completato (38,2%).

Particolarmente critica resta la realizzazione delle Case della Comunità (speso solo il 17,1% dei fondi) e degli Ospedali di Comunità (15%), strutture centrali per l'attuazione del DM 77 sulla riforma dell'assistenza territoriale.

Di grande interesse è stato anche l'intervento della Polizia di Stato sul fenomeno delle truffe agli anziani: come riconoscerle, prevenirle e difendersi. Gli ispettori hanno ricordato il numero unico 112 per segnalare tentativi di truffa, sottolineando l'aumento dei raggiri online: nel 2022 sono state registrate oltre 12.600 vittime anziane di phishing, smishing, romance scam e altre frodi digitali.

Il dibattito ha affrontato anche pensioni minime e riforma della non autosufficienza. Franco Fiori, coordinatore delle feste interregionali, ha ribadito l'impegno di ANP-

CIA per migliorare le pensioni minime, che negli ultimi anni hanno visto aumenti inferiori all'inflazione, pari a quasi 2,3 punti percentuali. Daniela Zilli ha presentato il lavoro di AGE Platform Europe, il principale network europeo di organizzazioni di anziani, che promuove una strategia comunitaria per contrastare la discriminazione e definire un modello uniforme di assistenza agli anziani. A concludere i lavori i saluti del Presidente Del Carlo che ha ribadito con forza le posizioni di Anp anche nel ripudio delle guerre che imperversano in tutto il mondo.

La festa si è conclusa domenica con una sfilata per le strade dell'Aquila, con oltre 300 partecipanti che, guidati dalla banda di Civitella Roveto, si sono radunati in Piazza Battaglione degli Alpini e hanno raggiunto Piazza Palazzo. Durante gli interventi in piazza, è emersa la necessità di continuare a chiedere maggiore attenzione per la popolazione anziana, che, pur ritirata dal lavoro, ha contribuito con i propri sacrifici allo sviluppo del paese.



**Una Toscana per tutte le età:
equità, prossimità e diritti per gli anziani**

LE NOSTRE PROPOSTE IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI

CONFRONTO E PARTECIPAZIONE

- ▶ Creazione di un Tavolo regionale permanente per le politiche rivolte agli anziani.
- ▶ Monitoraggio trasparente dello stato di attuazione del PSSIR 2024-2026.

ACCOGLIENZA RESIDENZIALE

- ▶ Riformare il modello di RSA in chiave dignitosa e centrata sulla persona, con ambienti accessibili, elazionali e integrati con la rete dei servizi territoriali.
- ▶ Garantire la presenza costante di personale medico e l'innalzamento degli standard di qualità della vita per gli ospiti.
- ▶ Avviare un piano straordinario per ridurre le liste di attesa e riequilibrare l'offerta di posti letto sul territorio regionale.

CONTRASTO ALLA SOLITUDINE

- ▶ Sostenere soluzioni abitative innovative per anziani, come social e co-housing, che uniscano autonomia, relazioni di vicinato e servizi di prossimità.
- ▶ Potenziare i centri di comunità e gli spazi di socialità nei quartieri e nei piccoli comuni, con attività culturali e inclusive accessibili a tutte le età.

MEDICINA TERRITORIALE

- ▶ Attivare pienamente le Case della Comunità con personale adeguato, servizi integrati e collaborazione stabile con la medicina generale.
- ▶ Rafforzare la presa in carico territoriale per ridurre gli accessi impropri al Pronto Soccorso, con un sistema di monitoraggio dei servizi.
- ▶ Introdurre esenzioni dal ticket per gli accessi non urgenti al PS da parte di anziani a basso reddito, fino alla piena operatività dei servizi di prossimità.

ASSISTENZA A DOMICILIO E CURA FAMILIARE

- ▶ Potenziare i servizi domiciliari integrati, con standard di qualità omogenei e tempi di risposta rapidi.
- ▶ Rafforzare la Legge regionale 55/2025 sul caregiver familiare, prevedendo maggiori risorse economiche rispetto a quelle attualmente stanziati.
- ▶ Rafforzare il programma "Pronto Badante", garantendo maggiore continuità, risorse adeguate, formazione qualificata.

Grano, basta prezzi sotto i costi. Agricoltori non possono lavorare in perdita

Il presidente Fini sul report Ismea: "Servono misure urgenti, a partire dalla corretta applicazione di Granaio Italia"



ROMA - Il grano italiano viene pagato meno del suo costo di produzione. È un'ingiustizia che gli agricoltori denunciano da tempo e che oggi trova conferma anche nei dati ufficiali di Ismea: coltivare frumento duro e tenero, pilastri del Made in Italy e della Dieta mediterranea, significa lavorare in perdita. Cia Agricoltori Italiani lancia un allarme chiaro: basta con l'indifferenza, servono subito misure concrete per salvare il grano e chi lo produce. In particolare, osserva Cia riportando i numeri Ismea, per il grano duro in Puglia, Sicilia e Basilicata il prezzo me-

dio è di 295 euro a tonnellata contro costi pari a 318 euro a tonnellata (-7%). Nelle Marche e in Toscana il prezzo medio è di 296,5 euro a tonnellata a fronte di costi di 302,9 euro a tonnellata (-2%). Situazione appena meno critica per il grano tenero: negli areali del Centro-Nord il prezzo medio è di 236,3 euro a tonnellata contro costi di 232,5 euro a tonnellata, con un margine positivo molto risicato (+2%). Nonostante una produzione 2025 in leggera crescita (3,8 milioni di tonnellate di duro rispetto al minimo storico

2024 con meno di 3,5 milioni di tonnellate), l'aumento costante dei costi di produzione e la contrazione delle superfici coltivate a tenero (498.000 ettari, sotto la soglia anche psicologica dei 500.000) continuano ad aggravare le difficoltà strutturali del settore. Inoltre, Cia ricorda come ormai oltre il 45% del grano duro e quasi il 70% del tenero provengano dall'estero, con un impatto diretto sui prezzi e sulla tenuta della cerealicoltura nazionale. Ed è per questo che è fondamentale, in questo scenario, la corretta applicazione di "Granaio Italia", fortemente

voluta dalla Confederazione, che possa garantire maggiore trasparenza sull'import e tutelare i produttori. "Gli agricoltori lavorano con margini inesistenti - ribadisce il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini - e senza provvedimenti urgenti le superfici coltivate a grano duro e tenero diminuiranno drasticamente. Le conseguenze sarebbero gravissime sul piano economico, sociale, ambientale e paesaggistico, soprattutto nelle aree interne. Difendere il grano italiano significa proteggere il Made in Italy e la sicurezza alimentare del Paese".

PROGETTI E INNOVAZIONE

A cura di: Cosimo Righini | e-mail: c.righini@cia.it e Lucia Tacconi | e-mail: l.tacconi@cia.it

La Comunità di pratica e la sostenibilità dei processi produttivi agricoli

FIRENZE - L'attività del progetto INN-Pratica sta procedendo con la realizzazione di visite di studio attraverso i paesi transfrontalieri partner. Il 23 e il 24 settembre l'agenzia Laore Sardegna insieme all'Università di Sassari ha ospitato la quarta visita di studio alla quale hanno partecipato stakeholders dei paesi coinvolti, Corsica, VAR Francia, Liguria, Sardegna e Toscana. Fra gli obiettivi del progetto Interreg IT FR Marittimo INN-Pratica c'è quello di facilitare la transizione ecologica e digitale delle imprese agricole e multifunzionali e delle comunità rurali. Tale obiettivo è perseguito attraverso la creazione di una comunità di pratica transfrontaliera per migliorare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle imprese. La comunità di pratica ha il ruolo di diffondere a livello transfrontaliero le innovazioni già implementate a livello locale e regionale. Le visite di studio e scambio delle buone pratiche si collocano in quest'ambito e facilitano la diffusione delle conoscenze favorendo lo scambio fra stakeholders. In Sardegna i partner e le delegazioni che hanno preso parte alla due giorni hanno visitato alcune realtà produttive innovative operanti nell'areale dell'antica subregione storica della Barbagia sul massiccio del Gennargentu. Denominatore comune delle attività



produttive visitate durante la visita di studio è quello di valorizzare il territorio sia attraverso la diffusione dei prodotti locali si attraverso il ripristino e il consolidamento di condizioni di vita attrattive per la popolazione così da contrastare l'abbandono di territori già difficili per natura. Il caseificio Fattorie del Gennargentu produce formaggi tipici sardi ed è stata una delle prime imprese agroalimentari della Sardegna ad adottare l'indicazione facoltativa di qualità Prodotto di Montagna (Reg UE n.1151/2012). L'indicazione facoltativa che attesta il rispetto dei requisiti normativi relativi sia all'origine geografica delle materie prime sia al luogo di trasformazione consente di comunicare un valore ag-



giunto al consumatore legato alla provenienza geografica e alle modalità produttive. L'intera filiera dell'azienda è localizzata nelle aree montane del massiccio del Gennargentu dove circa 20 allevatori conferiscono latte ottenuto da animali allevati in regime

estensivo utilizzando pascoli naturali ad alta biodiversità.

L'agricoltura multifunzionale e il turismo sostenibile sono strategici per lo sviluppo e il mantenimento di aree interne a rischio abbandono. Un'eccellenza è Parco Donnortei un'azienda agricola la cui peculiarità è quella di riuscire a integrare al meglio agriturismo, tutela ambientale educazione e produzione agricola valorizzando l'intero territorio del Gennargentu.

Il secondo giorno la visita ha interessato due aziende nel comune di Laconi in provincia di Oristano. Isola dei Sapori è un'azienda che integra cultura e filiera corta attraverso la multifunzionalità per la valorizzazione del tartufo e degli ortaggi. L'azienda coltiva tartufo sperimentali e ortaggi in campo aperto con trasformazione dei prodotti in laboratorio per creare semilavorati a base di tartufo e ortalizie. Promuove la biodiversità e la flora autoctona per favorire la crescita del tartufo. L'attività esperienziale nelle tartufoaie permette di vivere le fasi della filiera, dai boschi alla tavola valorizzando il territorio anche in chiave agrituristica.

Infine Giovanna Manca di Villahermosa ha fatto conoscere la sua realtà aziendale AgriVillahermosa che rappresenta un esempio virtuoso di integrazione tra zootecnica e sostenibilità basando il proprio modello su rispetto ambientale, benessere animale e rige-



nerazione del suolo. La produzione è biologica e segue i cicli naturali nell'alimentazione e nella gestione delle risorse. L'allevamento bovino, parzialmente grass-fed migliora la qualità della carne e la salute degli animali. Il pascolamento favorisce la fertilità del terreno. La filiera è quasi per intero interna, ad esclusione della macellazione, proiettando l'azienda verso un'agricoltura rigenerativa, garantendo prodotti di qualità sicuri e tracciabili, valorizzando le risorse locali e promuovendo un'economia agricola integrata e consapevole.

La prossima visita di studio del progetto INN-Pratica si svolgerà in Francia nella regione VAR e sarà incentrata sul tema della formazione che è strategico e fondamentale nell'introduzione e affermazione delle innovazioni attraverso l'adeguamento delle conoscenze e delle competenze degli imprenditori e dei consulenti.

Il progetto Leguminose in Polonia: dai Living Labs al cambiamento concreto per l'agricoltura europea

FIRENZE - Come trasformare i risultati di oltre 140 Living Labs e sperimentazioni in nove Paesi in un impatto reale per agricoltori e società? È stato questo il tema al centro della General Assembly del progetto europeo LEGUMINOSE, svoltasi a Lublino (Polonia) e ospitata dall'Institute of Agrophysics - Polish Academy of Sciences di cui Cia Toscana è partner. Nel corso di due giornate, partner e ricercatori provenienti da tutta Europa hanno condiviso esperienze, risultati e prospettive future per rendere l'intercropping una pratica diffusa e sostenibile. La sessione guidata da Tiffanie Stone e Martin Thorsøe (Aarhus University) ha messo in evidenza il ruolo dei Living Labs come spazi di co-creazione, dove scienza e pratica agricola si incontrano. Un workshop sulla disseminazione, condotto da Mihaela Bozukova (ESCI), ha permesso di definire strategie efficaci

per valorizzare i risultati del progetto, mentre la sessione coordinata da Clémence Leray (Farm Europe) con la partecipazione della Commissione Europea ha affrontato i principali ostacoli politici all'adozione dell'intercropping. Durante il Decision Support System workshop, condotto da Thomas Neubauer e Ahmad M. Manschadi, i partecipanti hanno testato una piattaforma digitale capace di simulare combinazioni culturali e valutare resa, salute del suolo e consumo idrico. L'evento si è concluso con una sessione di networking tra i progetti IntercropVALUES, VALERECO e LEGENDARY, e con momenti conviviali che hanno rafforzato la collaborazione all'interno del consorzio.

Per maggiori informazioni sul progetto scrivete a c.righini@cia.it oppure a l.tacconi@cia.it



Un nuovo contesto geopolitico

Il contesto internazionale in cui le imprese toscane ed europee si trovano oggi a operare, è caratterizzato da una crescente complessità e da fattori di instabilità che incidono in maniera diretta sulle prospettive di crescita e di sviluppo.

Gli attuali conflitti in Europa orientale e in Medio Oriente hanno riportato al centro dell'attenzione la fragilità degli equilibri geopolitici globali, mostrando come la gestione delle controversie da parte di alcuni governi si sia progressivamente spostata dal terreno diplomatico all'utilizzo della forza, provocando ingenti perdite di vite umane e situazioni drammatiche di emergenza umanitaria.

Questi eventi non hanno conseguenze limitate ai soli scenari locali, ma si riflettono su scala globale, alimentando nuove dinamiche economiche e ridefinendo gli assetti commerciali. L'impatto sui mercati internazionali è evidente: interi settori produttivi hanno subito crisi rilevanti a causa della discontinuità delle forniture, della crescita dei costi energetici e della riorganizzazione delle catene del valore.

A ciò si aggiunge la progressiva affermazione di nuovi attori economici e politici che, approfittando di tali instabilità, perseguono l'obiettivo di riequilibrare i rapporti di forza all'interno del sistema globale, ridisegnando le relazioni economiche e commerciali a livello internazionale.

Tuttavia, i conflitti non rappresentano l'unico elemento di tensione. Lo scenario è ulteriormente complicato dal rilancio di politiche protezionistiche da parte degli Stati Uniti, che hanno introdotto dazi significativi su numerosi prodotti, incidendo in modo diretto anche sulle produzioni europee. Settori tradizionalmente forti e competitivi del nostro continente, e in particolare dell'Italia, si stanno trovando a dover fronteggiare aliquote pesanti che hanno ridotto la capacità di mantenere quote di mercato in contesti tradizionalmente rilevanti per l'export.

Oltre a questo è necessario rilevare come gli strumenti di politica economica messi in campo a seguito della pandemia hanno ormai esaurito la loro spinta propulsiva. Dopo una fase iniziale di sostegno alla ripresa, le misure emergenziali non sono più sufficienti a garantire un percorso stabile di crescita: occorre dunque un salto qualitativo, fondato sull'aumento strutturale della produttività e sulla capacità delle imprese di innovare, rafforzarsi e sviluppare strategie di medio-lungo periodo.

In questo quadro, diventa imprescindibile definire azioni mirate che accompagnino il sistema produttivo toscano in un percorso di consolidamento competitivo. Da un lato, è necessario sostenere gli investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione, elementi fondamentali per accrescere la



resilienza delle imprese e la loro capacità di affrontare mercati sempre più complessi. Dall'altro, occorre lavorare con decisione sugli strumenti legati alla promozione e all'internazionalizzazione, così da consentire alle aziende di consolidare i rapporti commerciali nei paesi dove l'export toscano riveste già un ruolo significativo e, contemporaneamente, aprire nuove traiettorie verso mercati emergenti.

La Regione Toscana dovrà essere protagonista delle scelte e delle strategie che si dovranno definire anche a livello nazionale, in un rapporto continuo, costruttivo ed efficace con il Governo nazionale, per valorizzare il supporto e le necessità del tessuto socio economico toscano, e definire interventi che sappiano essere compatibili con le caratteristiche delle aziende del territorio.

Le politiche europee tra sostegno e incertezza

Il ruolo dell'Unione Europea nel sostenere il settore agricolo è cruciale. La Politica Agricola Comune (PAC) non è solo uno strumento

di sussidio, ma una leva strategica per la competitività, l'innovazione e la resilienza delle aziende. Essa garantisce una cornice normativa stabile e un supporto finanziario essenziale per la crescita di tutto il comparto.

Gli ultimi anni hanno messo a dura prova il sistema produttivo. La pandemia e i conflitti geopolitici hanno scatenato una tempesta perfetta: il blocco delle catene di approvvigionamento ha generato carenze di materie prime cruciali, mentre l'escalation dei prezzi dell'energia e la speculazione hanno fatto esplodere i costi di produzione e l'inflazione. A ciò si aggiungono le tensioni commerciali, come i dazi imposti dall'amministrazione statunitense, che hanno danneggiato le nostre esportazioni, un pilastro dell'economia italiana e Toscana.

In un contesto così volatile, ci si aspetterebbe un'Europa più forte e coesa. Invece, la proposta della nuova PAC sembra andare in direzione opposta.

L'ipotesi di un fondo unico suscita una forte perplessità da parte del mondo agricolo. Questo modello, gestito dagli Stati membri, non è altro che una pericolosa rinazionalizzazione della politica agricola comune, che rischia di inescare

una competizione sleale tra i vari paesi, dove gli Stati con maggiore forza economica potrebbero privilegiare i propri agricoltori a scapito di quelli più deboli. Inoltre potrebbe verificarsi un ridimensionamento delle risorse per l'agricoltura a vantaggio di altri settori come la difesa, l'industria o la transizione energetica, o la sicurezza.

Rimaniamo convinti che la strutturazione storica dei fondi con i due pilastri sia la migliore, infatti, nel corso di questi anni, ha garantito stabilità, continuità e certezza per il settore, permettendo alle aziende di intraprendere percorsi di sviluppo attraverso una pianificazione di lungo termine degli investimenti.

Abbandonare questa impostazione, cancellerebbe la politica comune sulla quale si è costituita e sviluppata l'Unione Europea, indebolendo il valore istituzionale dell'Unione stessa, proprio nel momento in cui è necessario che questa istituzione sia più forte e coesa, per reagire alle sfide del panorama internazionale.

Anche in questa partita la Toscana dovrà essere in prima linea, per salvaguardare il valore della PAC come strumento di sviluppo dell'agricoltura regionale, ed in difesa del budget complessivo che, per

rappresentare una risposta efficace alle sfide globali, non potrà essere inferiore a quello dell'ultima programmazione.

Un nuovo patto per il futuro della Toscana

Il nuovo contesto in cui operiamo non permette di ritardare le azioni strategiche che servono a rilanciare l'economia Toscana, per questo sarà necessario ripartire da alcuni punti fondamentali per la definizione delle azioni, soprattutto da un rinnovato modello di concertazione tra Regione, Istituzioni Locali e forze economiche e sociali, capace di cogliere gli stimoli provenienti dai vari comparti produttivi, per una ridefinizione sempre più efficace delle politiche regionali, e per incidere in maniera puntuale sulle scelte europee e nazionali.

La sinergia e la condivisione dovranno rappresentare gli elementi principali nell'individuazione dei percorsi, dovranno essere definite regole e luoghi per un confronto continuo e strutturato tra la politica, Istituzioni e le rappresentanze del comparto economico e produttivo, che vada oltre il tavolo di concertazione generale ma si articoli su settori e tematiche specifiche.

Nel corso di questi anni abbiamo visto come le dinamiche si evolvono in maniera rapida, provocando - molto spesso - degli elementi di criticità per le aziende, che a volte riguardano tutto il mondo agricolo nel suo complesso, ma sempre più spesso coinvolgono i singoli settori.

In questo senso riteniamo funzionale anche l'istituzione di tavoli tematici focalizzati sulle singole filiere, nei quali coinvolgere le associazioni di categoria, e/o altri soggetti pubblici specifici che possono contribuire con un supporto specialistico a definire in maniera puntuale le strategie e le azioni da intraprendere per il settore oggetto di interesse. Questa impostazione consentirebbe non solo di affrontare i problemi in maniera mirata, ma soprattutto - in un contesto mutevole che si evolve con molta velocità - garantirebbe la necessaria rapidità di intervento.

Per una maggiore efficacia sarà necessario individuare con più puntualità anche le priorità delle azioni da attuare.

In passato - troppo spesso - le numerose difficoltà sulle quale sarebbe stato opportuno operare, si sono tradotte in elenchi di segnalazioni troppo lunghi, che a causa di vari fattori, in particolar modo economici, che su diversi aspetti non hanno prodotto provvedimenti efficaci.

In questo senso è necessario prendere atto dell'effettiva capacità d'intervento e, in un quadro d'insieme che abbia una visione strategica complessiva, modulare le progettualità necessarie per poter conseguire gli obiettivi condivisi.

Rafforzare e rinnovare le politiche e le strategie regionali

L'evoluzione dello scenario geopolitico internazionale che dal lato economico mette incertezza nei mercati, provoca l'innalzamento dei costi di produzione oltre un'eccessiva volatilità dei prezzi, disegna un contesto dove la sostenibilità economica delle aziende è messa a dura prova. Inoltre, le risposte che il settore si auspica da una Politica Agricola Comunitari più forte, sembrano essere fortemente disattese a fronte di una riduzione complessiva delle risorse e di una nuova governance che rischia di non tutelare in maniera efficace il comparto agricolo.

In tale scenario le scelte regionali assumeranno in valore molto importante e dovranno essere calibrate in un quadro d'insieme ca-

pace di tenere in equilibrio diversi fattori. Sarà necessario lavorare diversamente dal passato, in modo da definire politiche regionali che siano maggiormente aderenti alle necessità del comparto agricolo.

Componenti fondamentali di tale quadro dovranno essere rappresentate, oltre che dalle necessarie risorse, da altri elementi chiave:

- **Una strategia di diffusione dell'innovazione funzionale** al raggiungimento della sostenibilità economica ed ambientale delle aziende, con particolare attenzione al grado di accessibilità a tali progetti, **con l'obiettivo di far crescere in maniera maggiormente omogenea tutto il settore**, attenuando le diversità che ad oggi creano un divario sempre più importante tra le imprese più strutturate e le realtà più piccole, che tuttavia hanno contribuito a fare della Toscana il brand che conosciamo.

Stiamo vivendo un momento di passaggio molto importante, dove - soprattutto nelle aree marginali - l'abbandono demografico e produttivo si sta intensificando con tutto quello che ne consegue, e una componente fondamentale per contrastare questo fenomeno passa proprio dalle opportunità che l'adozione di modelli e strumenti di produzione innovativi possono fornire, unitamente al rafforzamento dei servizi e delle infrastrutture.

- **Uno sviluppo economico, produttivo volto a rafforzare la competitività delle imprese agricole nel contesto globale**, che si inserisca in un percorso di sostenibilità funzionale, dove gli aspetti ambientali siano tenuti in forte considerazione, ma anche necessariamente in equilibrio con il percorso di crescita funzionale per le imprese. La cura dell'ambiente, del paesaggio, la prevenzione del dissesto idrogeologico,

il presidio del territorio, sono attività svolte da sempre dall'agricoltore, che potrà continuare a farle esclusivamente se verranno create le condizioni per le quali nelle aree rurali - in particolar modo quelle più marginali - venga garantita la continuità delle aziende.

- **L'attivazione funzionale della legge sulla "Toscana diffusa"**, per garantire nelle aree in essa ricomprese, non solo un supporto alla permanenza ed allo sviluppo delle attività economiche, ma un adeguato grado di erogazione dei servizi di base, a partire da quelli dedicati all'infanzia, quelli socio sanitari, ai trasporti, alle infrastrutture e quant'altro necessario per garantire ai cittadini che le popolano, uguali "diritti di cittadinanza" a quelli presenti nelle aree con maggiore densità demografica.

- **Una governance funzionale**, che ridefinisca il rapporto con i

vari livelli istituzionali sub regionali, e con le agenzie che operano nei vari comparti. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle Amministrazioni Provinciali a seguito di un riassetto di competenze non sempre seguito da un efficace riordino e/o potenziamento delle strutture operative.

Sarà necessario chiarire ruoli e funzioni anche di altri attori presenti nel territorio, come ad esempio i Distretti, le Strade del vino e dell'olio, le Comunità del cibo ecc.. quali strumenti di aggregazione di specifiche realtà, funzionali all'animazione territoriale, alla diffusione delle opportunità, all'individuazione di specifiche esigenze, ecc.

In questo quadro di forte connessione tra i livelli istituzionali, sarà possibile valorizzare al meglio anche le esigenze locali nelle scelte complessive di programmazione che la Regione è chiamata a fare.

LE PRIORITÀ E LE SFIDE

1. Superare le emergenze sanitarie per salvaguardare le attività agricole

L'agricoltura toscana rappresenta non solo un settore economico strategico, ma anche un presidio sociale, ambientale e culturale del territorio. Le aziende agricole non producono soltanto beni alimentari, ma presidiano il paesaggio, proteggono la biodiversità, contrastano il dissesto idrogeologico e mantengono vivi i borghi rurali. Tuttavia, questo ruolo è messo a rischio da numerose emergenze che richiedono risposte tempestive.

Le malattie che colpiscono il comparto zootecnico - come la Peste Suina Africana, la Tuberculosis e la Blue Tongue - possono provocare gravissimi danni, fino a distruggere interi comparti, se non gestite con adeguati piani di prevenzione e contenimento. È necessario rafforzare la rete veterinaria pubblica, investire in ricerca e vaccini, e predisporre fondi straordinari, sia per le azioni preventive come gli adempimenti legati alla biosicurezza, sia sotto forma di sostegno per le aziende colpite.

Allo stesso tempo, è necessario operare affinché venga ridotta la pressione crescente di **fauna selvatica e predatori** che sta compromettendo la sostenibilità delle imprese agricole e zootecniche. Cinghiali, caprioli, lupi e altri animali, in assenza di un equilibrio ecologico gestito, determinano danni ingenti alle colture e agli allevamenti.

2. Fauna selvatica e impresa agricola, un equilibrio da rafforzare

La definizione del nuovo piano faunistico venatorio fornisce un elemento importante per l'attuazione di strumenti normativi e operativi più efficaci, ma sarà necessaria una declinazione che entri in maniera puntuale nel merito dei censimenti - in particolar modo per il cinghiale - dei piani di abbattimento selettivo, nella gestione efficace degli istituti pubblici e privati, oltre che ad assicurare indennizzi rapidi e adeguati per i danni subiti.



Non si tratta di un conflitto tra agricoltura e natura, ma della ricerca di un equilibrio sostenibile in cui l'uomo possa continuare a coltivare e allevare senza essere messo in difficoltà.

Sarà necessario intraprendere un nuovo percorso di confronto tra i soggetti che sono parte in causa di questo sistema, dalla Regione, agli ATC, al mondo Venatorio, le Polizie Provinciali e le Associazioni di Categoria degli Agricoltori, in modo da **definire in un consenso univoco - le azioni da attuare e gli obiettivi da raggiungere per un equilibrio stabile tra la fauna selvatica e le attività produttive**, in primo luogo, quelle agricole.

Una particolare riflessione dovrà riguardare il ruolo alcuni soggetti, per rafforzare l'efficacia delle azioni che sono chiamati a svolgere, a partire dalle ATC e dalle Polizie provinciali.

In questo senso auspichiamo la costituzione di un tavolo di confronto permanente, che possa rappresentare anche uno strumento di monitoraggio delle attività previste nell'ambito del Piano Faunistico Venatorio, e delle altre azioni di contenimento della fauna selvatica.

3. Gestione delle risorse idriche

Il cambiamento climatico è ormai una realtà. Estate torride, precipitazioni torrenziali e concentrate, oltre ad inverni sempre più asciutti mettono a dura prova le disponibilità idriche e la tenuta idrogeologica del nostro territorio. L'assenza di acqua, che ha sempre caratterizzato le regioni del sud della penisola, ormai è diventata un'emergenza anche in Toscana.

I primi a farne le spese sono gli agricoltori, perché in assenza di

adeguate risorse idriche, non solo si creano difficoltà ai settori dove l'acqua è maggiormente necessaria, come ad esempio l'ortofrutta, il florovivaismo, mais, o altro, ma è sempre più difficile produrre con coltivazioni che tradizionalmente sono sempre state gestite senza particolari necessità di acqua come la vite e l'olivo.

La ricerca di nuove varietà maggiormente resistenti allo stress idrico potrà fornire un supporto importante, ma al momento è necessario che la regione si doti di un piano strategico irriguo regionale che, sulla base di tempistiche di attuazione differenziate, possa fornire risposte nel breve periodo ed in prospettiva, e che comprenda:

- **la definizione di un piano strategico irriguo regionale**, che preveda progettazione e la realizzazione di nuovi piccoli e medi invasi - sia aziendali che consor-

tili - per dare risposte immediate, e l'individuazione di aree destinate a grandi invasi in grado di essere a servizio di aree più vaste, in funzione del fabbisogno irriguo, a partire dalle progettazioni esistenti, come ad esempio San Piero in Campo;

- **il ripristino e la regolarizzazione di bacini e pozzi esistenti**, con procedure semplificate e tempi autorizzativi rapidi;

- **l'ampliamento delle reti di distribuzione irrigua**, in particolare nell'area di interesse della diga di Montedoglio, dove la risorsa idrica è disponibile in abbondanza;

- **il superamento delle norme che oggi ostacolano il finanziamento di impianti collettivi per l'irrigazione;**

- **la promozione di sistemi innovativi di irrigazione a goccia e di precisione**, capaci di ridurre gli sprechi e ottimizzare i consumi;

- **definizione di piani di utilizzo promiscuo degli invasi**, che preveda l'attività agricola, l'uso industriale, un supporto per l'antincendio, oltre alla possibilità di sfruttare i bacini di accumulo per la produzione di energie rinnovabili, sia idroelettrica che con il fotovoltaico;

- **attivazione di un ufficio "irrigazione" regionale**, dedicato allo sviluppo di una politica irrigua efficace a supporto di una moderna agricoltura.

Tuttavia, per raggiungere l'obiettivo, sarà necessario che siano messi in atto meccanismi di calmierazione del prezzo, in modo che la risorsa acqua sia non solo accessibile, ma che possa rappresentare un volano per la valorizzazione delle produzioni.

4. Filiere produttive e giusto valore ai prodotti

Cresce il valore dei prodotti agroalimentari, ma non diminuiscono le criticità del settore agricolo, perché di tale crescita le aziende produttrici non ne beneficiano in maniera equa.

L'aggregazione deve rappresentare un punto di forza per un sistema di imprese diffuso, che singolarmente non riescono a rispondere alle sfide della produzione e dei mercati, ma la sola valorizzazione dei percorsi di aggregazione non è sempre sufficiente.

È necessario ripensare degli strumenti che siano in grado di mettere in sinergia tutti gli attori della filiera, dalla produzione alla commercializzazione, tramite accordi strutturati e trasparenti, di adeguata durata e che tengano in considerazione in maniera oggettiva i fattori della produzione, in modo da garantire un'equa distribuzione del valore all'interno della filiera stessa.

Dovranno essere attivati tavoli regionali di filiera che devono diventare luoghi permanenti di confronto tra agricoltori, trasformatori, distributori e istituzioni, con il compito di definire strategie di medio-lungo periodo, prevenire le crisi di mercato e sostenere le sinergie tra le imprese.

CONTINUA ►

UN NUOVO PATTO / DOCUMENTO

L'aggregazione dei produttori deve essere incentivata attraverso progettualità integrate che prevedano dei **sostegni a fronte di azioni che possano portare effettivi benefici ai produttori primari**, in questo senso sarà necessario rivedere anche le attuali indirizzi per la gestione delle risorse previste nell'ambito dello sviluppo rurale, in modo da limitare gli interventi diretti al settore agro-industriale che non sono progettati in un'ottica di valorizzazione della filiera.

5. Aree interne e rurali Diversificazione e multifunzionalità dell'impresa

La Toscana non è solo città e aree di pianura: gran parte del territorio è collinare o montano, fatto di borghi, paesi e piccole comunità che custodiscono la vera identità toscana, ma dove spopolamento, abbandono, degrado ambientale, stanno prendendo pericolosamente campo, provocando non solo un impoverimento fisico ed economico di tali territori, ma anche la perdita di un enorme patrimonio culturale.

Attraverso l'adozione della legge sulla **"Toscana diffusa"**, la regione ha iniziato un percorso per la salvaguardia e la valorizzazione di queste aree; tuttavia, **è necessario che questa scelta si concretizzi attraverso azioni specifiche** che mirino a riattivare servizi essenziali quali sanità territoriale, scuole, asili, trasporti efficienti, connessione digitale ad alta velocità.

È necessario **introdurre una fiscalità agevolata per chi vive e lavora in queste aree, incentivare nuove attività economiche**, non solo agricole ma anche artigianali, turistiche e sociali, per generare opportunità di reddito e contrastare l'abbandono.

In tale contesto può rappresentare una risposta importante la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole, che può dare una risposta efficace in termini di sostenibilità delle aziende, grazie ad attività e servizi che possono rappresentare anche un supporto per le aree rurali interessate.

Per quanto concerne la diversificazione, un aspetto importante riguarda l'attività di ricezione, che a seguito dello sviluppo di numerose strutture agrituristiche in tutto il territorio toscano, ha contribuito a rafforzare la conoscenza del patrimonio culturale, storico ed ambientale, oltre ad alimentare una maggiore vitalità di tali aree, che oggi può diventare un elemento "decongestionante" per i flussi turistici, alleggerendo la pressione sui centri abitati più grandi, dove la presenza così massiccia di visitatori è diventata un problema.

Tuttavia, sarà necessario lavorare sulla semplificazione e sulle agevolazioni da destinare alle piccole aziende, per incentivare questi percorsi virtuosi, anche dal punto di vista urbanistico per permettere alle aziende agrituristiche di poter adeguare le strutture alle mutevoli richieste di mercato, visto il ruolo svolto dalle attività agrituristiche, si richiede a tutti i livelli il coinvolgimento delle associazioni agrituristiche ai tavoli di concertazione - territoriali e regionali - per la definizione delle strategie per il turismo.

Investire nelle aree interne significa rafforzare l'intero sistema toscano, ma per questo è opportuno che vengano destinate a questo progetto risorse adeguate, capaci di sostenere le azioni che dovranno essere intraprese per invertire le tendenze negative registrate, e rendere sostenibile la vita in questi luoghi.

L'obiettivo è quello di ridare a chi ci abita opportunità in termini sociali ed economici, in modo da **favorire la permanenza delle persone in tali aree, in particolare modo dei giovani e delle donne**, che grazie anche all'evoluzione delle forme di lavoro e ad infrastrutture digitali adeguate, possono fare scelte di vita diverse da quelle che hanno portato molti altri ad abbandonare tali realtà.

In questo senso confermiamo a necessità di programmare a livello europeo una strategia di sostegno per tali aree, pertanto apprezziamo l'avvio del confronto in ambito comunitario per la messa a punto di politiche dedicate alle aree periferiche.

6. Ricambio generazionale

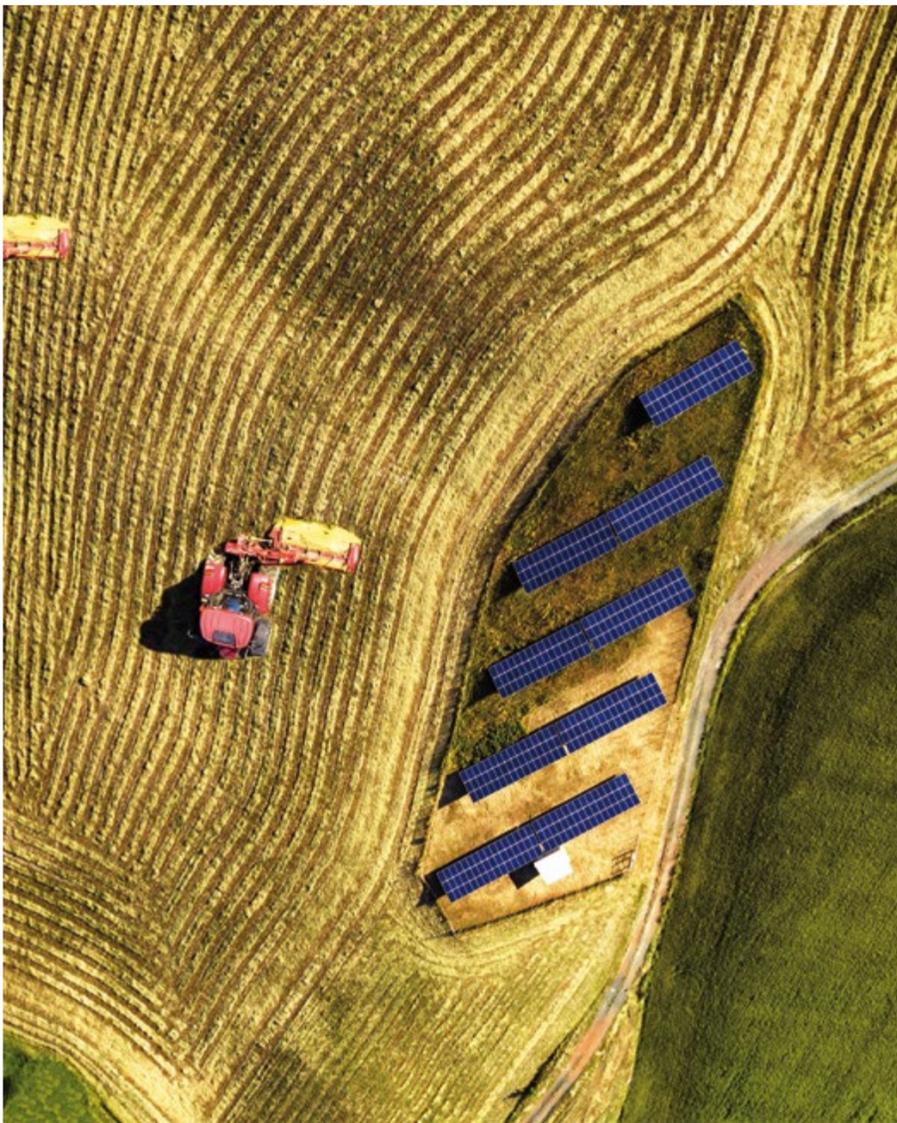
Il futuro dell'agricoltura toscana dipende dai giovani, eppure, oggi fare impresa agricola è estremamente complicato, sia per chi subentra un'attività esistente, ma in particolar modo per chi parte da zero.

Servono terreni, capitali, competenze e una burocrazia meno pesante, tutti elementi che devono essere affrontati in una definizione di percorsi agevolati per l'insediamento di nuovi imprenditori agricoli.

I bandi attivati attraverso le misure previste nell'ambito dello sviluppo rurale, forniscono un sostegno importante, tuttavia non sono sufficienti. È necessario operare per rimuovere gli ostacoli più rilevanti che i giovani si trovano ad affrontare nel loro percorso, l'accesso alla terra e al credito, favorendo lo sviluppo di misure dedicate all'acquisto del fondo, oltre che a mettere in atto strumenti di supporto (garanzie, contributi in conto interessi ecc.) per il reperimento necessario delle risorse finalizzate alla crescita ed allo sviluppo dell'attività.

Inoltre, **vanno incentivati percorsi di affiancamento intergenerazionale**, per permettere un passaggio graduale delle aziende dagli imprenditori anziani e quelli più giovani, oltre a rafforzare il sostegno alle start-up agricole, attraverso servizi di formazione, consulenza, tutoraggio e incubazione di impresa.

Dare spazio ai giovani significa assicurare innovazione, nuove energie e un'agricoltura più dinamica, oltre che assicurare la prosecuzione di questo importante comparto nel contesto più ampio dello sviluppo del sistema economico e produttivo della Toscana.



7. Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

L'innovazione tecnologica rappresenta oggi la leva fondamentale per costruire un'agricoltura toscana più efficiente, sostenibile e competitiva. Tuttavia, il suo potenziale rischia di non essere colto appieno, ma destinato solo ad aziende di grandi dimensioni, mentre la vasta rete di imprese agricole che caratterizza il nostro territorio rischia di essere lasciata indietro, acuendo un pericoloso divario digitale e competitivo.

Per evitare questa frattura, è indispensabile che la Regione assuma un ruolo proattivo, trasformandosi in un **ponte solido e operativo tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale**, definendo un piano d'azione concreto finalizzato a:

- **"Democratizzare l'accesso**

all'innovazione", sostenendo in modo mirato l'adozione di tecnologie di agricoltura di precisione, digitalizzazione, robotica e sensoristica, attraverso bandi agevolati, fondi di rotazione e meccanismi che ne garantiscano l'accessibilità economica anche per le piccole e medie imprese.

- **Potenziare la formazione e il trasferimento di conoscenze e competenze**, attraverso il rafforzamento di un sistema di consulenza agricola diffuso e specializzato, collegato anche alle università e ai centri di ricerca toscani, con lo scopo di affiancare concretamente gli agricoltori, guidandoli nella scelta e nell'implementazione delle soluzioni più adatte alle loro specifiche esigenze.

- **Creare un Ecosistema dell'Innovazione** che favorisca la nascita di living lab (laboratori in campo) e progetti pilota in cui

imprese, ricercatori e tecnologi possano collaborare per testare, adattare e sviluppare innovazioni su misura per le filiere caratteristiche della Toscana.

Governare questi processi richiederà uno sforzo importante, e potrebbe essere funzionale **istituire uno strumento dedicato** che potrebbe riprendere il percorso intrapreso con l'ex Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione del settore Agricolo e forestale. Solo così si potrà colmare il divario tra chi innova e chi rischia di essere escluso, trasformando una minaccia di marginalità in un'opportunità collettiva di crescita.

8. Qualità, promozione e mercati

La Toscana è un brand internazionale, sinonimo di qualità e tradizione. Per mantenere e rafforzare questa reputazione, occorre **sostenere le aziende che investono nei sistemi di qualità certificata** (DOP, IGP, biologico). La Regione deve accompagnare la strutturazione di distretti agroalimentari e di filiere che valorizzino queste eccellenze.

La filiera corta e la vendita diretta vanno sostenute come strumenti per migliorare il reddito degli agricoltori e accorciare la distanza con i consumatori. Allo stesso tempo, è necessario supportare l'internazionalizzazione delle PMI agricole, affinché anche le aziende di dimensioni più contenute possano affermarsi sui mercati esteri.

Una politica regionale di promozione coordinata, che valorizzi il marchio "Toscana", può rappresentare un moltiplicatore di valore per l'intero sistema agroalimentare.

Toscana promozione potrà rappresentare lo strumento principale per la messa in atto ed il coordinamento delle politiche di promozione, tuttavia affinché queste risultino efficaci, è indispensabile il coinvolgimento di tutto il sistema produttivo, compreso il comparto agricolo.

9. Lavoro agricolo dignitoso e qualificato

Tra le conseguenze dei rapidi cambiamenti climatici, stiamo assistendo anche a una modifica delle modalità di lavoro nel settore agricolo. Sempre più spesso, infatti, si verifica una concentrazione delle attività, soprattutto durante la fase di raccolta, in determinati periodi dell'anno. In questi momenti, il lavoro deve essere svolto in tempi molto ridotti, con il conseguente aumento della richiesta di manodopera.

Per far fronte a questa esigenza, e data la carenza strutturale di lavoratori nel settore, le aziende agricole ricorrono sempre più a strutture che forniscono manodopera. Tuttavia, questa pratica viene spesso equiparata a un vero e proprio appalto, introducendo pesanti responsabilità per l'imprenditore agricolo, che è tenuto a una serie di adempimenti formali e procedurali non sempre di facile gestione.

Oltre a un'auspicabile revisione della normativa, una possibile soluzione a questo problema, considerando che la maggior parte dei lavoratori proviene da Paesi extracomunitari, potrebbe arrivare da **una gestione dei flussi migratori che introduca significative semplificazioni per gli arrivi**.

Purtroppo, questa situazione ha portato anche in Toscana all'emersione di fenomeni di caporalato. Sebbene siano marginali, devono essere prontamente combattuti. Le azioni necessarie non si limitano a una migliore gestione dei flussi, all'introduzione di nuove forme di lavoro temporaneo o a una strategia integrata di controlli severi e sanzioni per chi sfrutta. È fondamentale anche agire per valorizzare il lavoro in ogni sua forma organizzativa (dipendente e autonomo, pubblico e privato), consolidando i diritti, incoraggiando la creazione di nuove imprese e valorizzando la qualità e le buone prassi.

Parallelamente, **è necessario rafforzare il sistema formativo professionale**, tenendo in considerazione i fabbisogni delle imprese che necessitano maggiormente di manodopera specializzata (tecnici, operatori di macchine agricole, esperti di agricoltura digitale), oltre a incentivare gli attuali strumenti che regolano il sistema di incontro tra domanda e offerta.

L'agricoltura è fatta di persone, e senza lavoratori qualificati e motivati nessuna azienda può sopravvivere. Per questo è più che mai necessario rafforzare la qualità delle relazioni e delle condizioni di lavoro, contrastando le forme di sfruttamento e il lavoro irregolare.

Lavoro sicuro, regolare e qualificato significa competitività per le imprese e dignità per le persone, promuovere la nascita di nuove attività e favorire il ricambio generazionale; tutti elementi che contribuiscono in maniera importante allo sviluppo ed alla valorizzazione di un territorio e degli abitati che lo vivono.

10. Tutela del suolo e gestione fondiaria

Il consumo di suolo agricolo è una minaccia silenziosa ma costante. Ogni anno ettari preziosi vengono sottratti all'agricoltura per essere dedicati a nuovi utilizzi. Oltre a quelli tradizionalmente conosciuti, come per edilizia o le infrastrutture in genere, il tema energetico ha aperto nuove opportunità, rendendo i terreni agricoli fortemente appetibili per le aziende che operano in tale settore, come sta avvenendo con l'installazione di impianti fotovoltaici e agro-voltaici.

CONTINUA ►



Le difficoltà economiche che il comparto agricolo sta attraversando, rischiano di agevolare ulteriormente questo passaggio, con la conseguente trasformazione di ampie parti di territorio, che oltre alla perdita di produzione agricola, rischiano di indebolire il valore paesaggistico che rappresenta uno degli elementi strategici dell'immagine della Toscana.

È necessario che la Regione ponga un freno deciso a questo fenomeno, agendo contemporaneamente sul rafforzamento della capacità economica e produttiva delle aziende agricole e definendo **pianificazione territoriale funzionale ed equilibrata**.

Parallelamente occorre rendere più dinamica la mobilità fondiaria, anche attraverso una **revisione della Banca della Terra**, che oggi - attraverso l'utilizzo esclusivo del patrimonio fondiario pubblico - fatica a rispondere alle esigenze reali. Per questo sarà necessario incoraggiare la partecipazione a tale strumento dei terreni privati, prevedendo incentivi per coloro che aderiscono.

Una risposta importante può essere rappresentata dai terreni incolti, attraverso strumenti che possano favorirne la rimessa in coltura, o l'eventuale conduzione da parte delle aziende agricole in modo da impedire le criticità che si manifestano in un territorio non gestito, sia dal punto di vista del rischio (idrogeologico, paesaggistico, incendi ecc.) sia in termini di qualità ambientale.

■ 11. Agricoltura protagonista della transizione ecologica

La lotta ai cambiamenti climatici e la tutela dell'ambiente non possono prescindere dal ruolo dell'agricoltura. Le aziende agricole devono essere sostenute nel loro impegno verso pratiche sostenibili, multifunzionali e rispettose della biodiversità, tuttavia la transizione ecologica non può essere declinata esclusivamente con l'adozione di misure agroambientali, ma anche attraverso la riduzione di utilizzo di fonti fossili per la produzione di energia.

La Regione deve rafforzare la promozione della gestione attiva delle foreste, la valorizzazione della biomassa, la tutela dei prati pascoli e degli ecosistemi rurali. Allo stesso tempo, **va incentivata la diffusione delle energie rinnovabili complementari alle attività agricole**, come biogas,

fotovoltaico e biomasse, sia come elemento di diversificazione dell'attività agricola, in particolar modo in nelle zone svantaggiate dove la sostenibilità economica fatica ad essere raggiunta, ma anche come strumento per ridurre i costi energetici e aumentare l'autonomia delle imprese.

Tuttavia sarà necessario normare a livello nazionale e regionale la realizzazione degli impianti, (ad esempio parchi eolici, fotovoltaici, agrovoltai, ecc.) in modo da tenere in equilibrio i fabbisogni energetici, il consumo di suolo, la tutela del paesaggio e del territorio, oltre al ruolo che tali impianti possono avere nella sostenibilità delle aziende agricole, in particolar modo in determinate aree rurali.

L'investimento in un'agricoltura maggiormente sostenibile non è solo una scelta etica o ambientale, ma una strategia vincente per accrescere la competitività dell'intero settore.

Da un lato, migliora l'efficienza produttiva e la resilienza aziendale, creando un sistema agroalimentare più strutturato e meno vulnerabile. Dall'altro lato, consente di intercettare la domanda di un mercato sempre più consapevole ed esigente che tende a valorizzare non solo la qualità intrinseca dell'alimento, ma anche i valori etici e l'impatto ambientale che esso rappresenta, fattori che sono ormai sempre più decisivi nelle scelte d'acquisto.

■ 12. Politiche di sostegno e strumenti finanziari

L'attuale sistema di erogazione dei fondi comunitari, nazionali e regionali è caratterizzato da eccessiva lentezza burocratica e complessità, che ritarda o impedisce alle imprese agricole, di accedere in maniera adeguata alle risorse necessarie per innovare e competere.

In questo senso è necessario che la Regione si faccia carico di **agevolare un percorso di semplificazione e di armonizzazione delle procedure**, sia dal punto di vista normativo, sia relativamente ai soggetti che coinvolti nella filiera valutativa ed autorizzativa, con lo scopo di **ridurre drasticamente i tempi di erogazione delle risorse**.

Oltre a questo, in un'ottica integrata di sviluppo dei territori toscani, è necessaria una maggiore armonizzazione ed integrazione dei fondi strutturali e dello sviluppo economico, consentendo l'accesso anche alle imprese

agricole, non solo per gli aspetti produttivi, ma quali soggetti fornitori di servizi essenziali di manutenzione del territorio e di collante sociale nelle aree rurali più marginali.

Parallelamente al sistema di aiuti, **è necessario un adeguamento ed un'integrazione degli strumenti finanziari**, quale precondizione per realizzare qualsiasi altra strategia in ambito agricolo, dalla transizione ecologica all'innovazione tecnologica.

In questo un ruolo chiave può essere svolto da Fidi Toscana, che dovrà essere rilanciata come strumento di supporto per lo sviluppo, attuando azioni che abbiano l'obiettivo di semplificare l'accesso al credito. Fornire garanzie pubbliche per gli investimenti e sviluppare prodotti "su misura" per le esigenze specifiche del comparto agricolo.

Vista l'importanza che rivestono le politiche di sostegno, sarà necessario che la regione sviluppi un sistema di monitoraggio, capace di evidenziare l'efficacia delle azioni svolte, attraverso degli indicatori specifici, come ad esempio, il tempo di erogazione degli aiuti, la dimensione delle aziende che accedono ai benefici, la loro localizzazione, la percentuale delle risorse effettivamente erogate, e quant'altro sia necessario per migliorare le performance degli strumenti utilizzati.

■ 13. Un sistema infrastrutturale a sostegno dello sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali

La forza storica della Toscana risiede nella sua economia diffusa e policentrica. Tuttavia, questa caratteristica è oggi a rischio a causa di un divario infrastrutturale che isola vaste aree del territorio, in particolare quelle montane e interne (che costituiscono il 92% della regione). Il ritardo in ambito viabilistico, logistico, dei trasporti e della connettività digitale sta accelerando processi di marginalizzazione e spopolamento, minacciando la tenuta

socio-economica dell'intera regione.

Crediamo che investire in infrastrutture moderne e integrate non sia una semplice opera di ammodernamento, ma una condizione indispensabile per la sopravvivenza e la competitività futura della Toscana. L'obiettivo è **creare un "sistema nervoso" regionale capace di collegare efficacemente ogni impresa, ogni comune e ogni cittadino**, trasformando lo svantaggio orografico in un'opportunità di sviluppo equilibrato e sostenibile.

L'obiettivo di **fermare l'abbandono e la marginalizzazione dei territori montani e delle aree maggiormente disagiate della Toscana**, deve essere considerato prioritario nel contesto delle politiche di sviluppo dei prossimi anni, poiché da questa scelta dipenderà se i nostri territori saranno protagonisti del futuro o condannati al declino.

■ 14. Semplificazione amministrativa per una Toscana efficiente

Senza un profondo riordino del quadro normativo, della governance e della macchina amministrativa, nessun programma di rilancio economico potrà avere successo, per questo tra gli obiettivi principali del prossimo Governo regionale, deve trovare spazio un'azione di semplificazione efficace.

È fondamentale operare affinché possano essere date **risposte tempestive nei tempi previsti dalle procedure**, come, ad esempio, nella gestione delle domande ad investimento nell'ambito dello Sviluppo Rurale, l'evasione di pratiche urbanistiche o la gestione delle concessioni legate all'utilizzo delle acque ed al demanio idrico.

Tuttavia, la semplificazione non deve tradursi necessariamente con la riduzione degli apparati pubblici, ma bensì nella loro qualificazione. In questo senso sarà necessario rivedere profondamente la governance

del sistema toscano in modo da **eliminare separatezze e discrasie intollerabili tra i diversi ambiti amministrativi regionali** (es. agricoltura, sanità, ambiente, urbanistica) che troppo spesso danno luogo a risposte contraddittorie ed a lungaggini rispetto alle necessità delle imprese, oltre ad attivare un migliore coordinamento tra livello decisionale politico e livello amministrativo, **per evitare il moltiplicarsi di interpretazioni divergenti tra territori diversi**, ritardi procedurali dovuti in taluni casi alla necessità di dirimere questi contrasti.

Inoltre, sarà necessario introdurre maggiormente l'**applicazione del principio di proporzionalità degli adempimenti, che dovranno essere commisurati alla dimensione e alla tipologia dell'impresa, liberando le micro-imprese dagli oneri più gravosi**.

■ 15. Contrastare l'inverno demografico, per una Toscana coesa e solidale

La Toscana è oggi di fronte a una sfida cruciale: il progressivo invecchiamento della popolazione, lo spopolamento delle aree interne e la riduzione dei servizi essenziali minacciano la coesione sociale, l'equità territoriale e la sostenibilità del nostro welfare.

Per vincere questa sfida, è necessario agire subito, valorizzando le leggi regionali già esistenti - come la DGR 1508/22 sulla sanità territoriale e la LR 11/2025 sulla valorizzazione della Toscana diffusa - affinché rappresentino strumenti imprescindibili per costruire **un nuovo modello di sviluppo che ponga al centro la persona, la prossimità e la dignità di chi vive in ogni angolo della nostra regione**.

Sarà necessario operare per **potenziare la sanità di prossimità**, implementando le Case della Comunità, rafforzando la medicina di base e la figura dell'infermiere di territorio, garantendo cure vicine ai cittadini, soprattutto nelle aree più fragili.

Altresì prioritario sarà arrestare il divario tra centri e periferie assicurando servizi minimi (scuole, trasporti, uffici postali, connessione a banda larga) anche nei comuni rurali e montani, **promuovere soluzioni abitative come cohousing e residenze per anziani autosufficienti, per favorire la socialità e contrastare l'isolamento**.

Oltre a questo saranno necessari investimenti per rafforzare la prevenzione, la salute pubblica e sviluppare sistemi di mobilità dolce e collettiva accessibili a giovani, anziani e persone con disabilità.

Tali servizi potranno contribuire al mantenimento delle persone e delle attività produttive in tali contesti, favorendo, inoltre, i nuovi insediamenti.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al ruolo svolto dalle donne in tali contesti, partendo dall'incidenza che le stesse hanno nel panorama produttivo agricolo, dove oltre il 40% degli addetti è di genere femminile.

Tuttavia, questo dato non deve essere interpretato come una semplice peculiarità statistica o confinato alla sola dimensione produttiva. La straordinaria capacità di resilienza e l'approccio multifunzionale dell'imprenditoria femminile - che spazia dall'agricoltura di qualità all'accoglienza, ai servizi ecc. - sono un motore essenziale per uno sviluppo socio-economico-territoriale integrato e sostenibile, soprattutto nelle zone più marginali, diventando un simbolo di resilienza.

Chiediamo che gli interventi proposti siano sostenuti da risorse certe e da una governance partecipata che coinvolga attivamente enti locali, associazioni e cittadini.

Solo un patto corale tra istituzioni e cittadini, la Toscana potrà trasformare le difficoltà in opportunità, costruendo una comunità che non lascia indietro nessuno e che sappia guardare con fiducia al futuro.



La Toscana che si rinnova

La Toscana è chiamata a costruire una strategia di lungo periodo capace di coniugare crescita economica, coesione sociale e sostenibilità ambientale. La priorità assoluta deve essere quella di rafforzare la competitività del sistema produttivo agricolo e agroalimentare, sostenendo gli investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione, così da garantire alle imprese la possibilità di affrontare mercati sempre più complessi e globalizzati. In questo quadro, la gestione della risorsa idrica rappresenta una sfida non più rinviabile: senza un

piano organico sugli invasi, sulle infrastrutture irrigue e sull'uso efficiente dell'acqua, il rischio è quello di compromettere la tenuta stessa del comparto agricolo toscano.

Accanto a ciò, la valorizzazione delle filiere produttive e la giusta distribuzione del valore lungo la catena alimentare devono diventare elementi centrali, affinché il lavoro degli agricoltori sia riconosciuto e premiato, e la Toscana continui a rafforzare il proprio brand internazionale legato alla qualità e all'identità dei suoi prodotti.

Parallelamente, non si può rinun-

ciare a politiche forti di coesione sociale e territoriale: le aree interne e marginali necessitano di servizi essenziali, infrastrutture moderne e strumenti di fiscalità agevolata per contrastare spopolamento e abbandono, mantenendo vivo quel presidio umano, culturale e ambientale che è parte integrante del patrimonio regionale.

Il futuro passa inoltre dal ricambio generazionale: senza giovani agricoltori, capaci di portare nuove energie, competenze e visioni imprenditoriali, il sistema rischia di perdere slancio e capacità inno-

vativa. Per questo è fondamentale sostenere l'accesso alla terra e al credito, rafforzare la formazione e promuovere strumenti che facilitino il passaggio tra generazioni.

Allo stesso modo, occorre fermare il consumo di suolo agricolo, difendendo i terreni dalla pressione di usi alternativi e assicurando la disponibilità di superfici coltivabili alle imprese, come condizione per mantenere la capacità produttiva e preservare il paesaggio toscano.

La Toscana ha davanti a sé un compito complesso ma fondamentale: trasformare le difficoltà in

opportunità, coniugando crescita economica, innovazione e sostenibilità, rafforzando il tessuto sociale e produttivo e difendendo le sue specificità.

Solo con una governance coesa, partecipata e orientata al futuro, che fa perno su un rinnovato modello di concertazione tra Regione, Istituzioni Locali e forze economiche e sociali, potrà affrontare con successo le sfide globali e continuare ad essere un modello di sviluppo equilibrato, competitivo e solidale.

Formazione obbligatoria per allevatori e trasportatori di animali: come mettersi in regola



FIRENZE - Il decreto ministeriale del 6 settembre 2023 ha introdotto la formazione obbligatoria per operatori e professionisti del settore zootecnico e dei trasporti animali. L'obiettivo di tale obbligo è quello di migliorare la sanità animale, la sicurezza e la salute pubblica e di garantire che gli allevatori, i trasportatori e i professionisti che si occupano di animali o di prodotti del settore animale, dispongano delle conoscenze necessarie in merito a malattie e benessere animale, biosicurezza e buone pratiche di allevamento.

I soggetti sopra menzionati dovranno aver conseguito la formazione a partire dal 1° gennaio 2026.

Da quella data, chi non ha adempiuto all'obbligo formativo, può incorrere in sanzioni; non ottenere l'abilitazione alla registrazione presso il Sistema Informativo Nazionale; non poter registrare le stalle dove vengono allevati gli animali; non poter avviare l'attività di allevatore.

Chi deve fare il corso:

- gli operatori del settore Zootecnico e/o trasportatori già in attività prima del 1° gennaio 2024: devono completare obbligatoriamente il percorso formativo entro il 31 dicembre 2025;
- gli operatori del settore Zootecnico che avviano l'attività tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2025: devono completare il corso

entro 12 mesi dall'inizio dell'attività;

- a decorrere dal primo gennaio 2026, la frequenza del corso è condizione per la registrazione nel sistema I&R di identificazione e registrazione in Banca Dati Nazionale.

I corsi potranno avere una durata variabile (minimo 18 ore per operatori zootecnici) e dovranno trattare temi come sanità animale, biosicurezza, benessere animale e uso dei farmaci. L'obbligo non sussiste per coloro che detengono animali solo per uso familiare, quindi per autoconsumo o uso domestico.

Nel caso in cui l'allevatore sia persona giuridica, l'obbligo formativo è a carico del rappresentante legale.

La Cia Agricoltori Italiani, per rispondere a questo nuovo obbligo per gli allevatori associati, organizza gli specifici corsi articolati per specie zootecniche - bovini, suini, ovini e caprini e a breve anche per il settore avicolo e apistico. Si specifica che gli allevatori che allevano specie differenti, devono frequentare il corso per l'allevamento prevalente in termini di UBA.

I corsi sono svolti in modalità e-learning certificata.

Gli allevatori che volessero frequentare i corsi organizzati dalla Cia, sono invitati a prendere contatto con gli uffici territoriali della Confederazione.

Giornata contro lo spreco alimentare: a Firenze si parla della riduzione delle perdite alimentari in campo

FIRENZE - Il problema degli sprechi alimentari è un problema che ci riguarda tutti. Sono già passati 10 anni dall'approvazione dell'agenda Onu 2030, con la quale si chiedeva di dimezzare lo spreco alimentare globale pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumo e di ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento, e 9 anni dalla legge Gadda sullo spreco di cibo, ma ancora oggi, l'Italia resta comunque sopra la media europea seppure con qualche miglioramento rispetto agli scorsi anni.

Il 29 settembre scorso, in occasione della Giornata internazionale di sensibilizzazione sulle perdite e sugli sprechi alimentari, proprio su questi temi si è tenuto un interessante convegno presso l'Accademia dei Georgofili a Firenze, dal titolo: "Perdite alimentari in campo: quali le cause e come prevenirle?". Al Convegno, organizzato con il patrocinio e la collaborazione della Regione Toscana e dell'Accademia dei Georgofili, hanno partecipato esperti dell'Università di Pisa, di Milano e di Bologna, esperti istituzionali e rappresentanti del mondo agricolo, istituzionale e della filiera agroalimentare. Ha aperto i lavori il Presidente dell'Accademia dei Georgofili, Professore Massimo Vincenzini che ha sottolineato l'importanza di combattere gli sprechi sia a monte, avvalendosi della scienza e della ricerca, migliorando quindi la filiera con il trasferimento tecnologico, sia agendo sulla consapevolezza dei consumatori, educando



i cittadini ad un comportamento corretto per diminuire drasticamente gli sprechi domestici. La Dottoressa Giulia Gallo, dell'Università di Pisa ha poi presentato i risultati della specifica ricerca portata avanti in Toscana sulle perdite e gli sprechi alimentari nelle fasi primarie del sistema agroalimentare regionale e gli interventi degli esperti (Sergio Saia, Paola Garrone e Luca Falasconi) hanno analizzato, dati alla mano, le cause strutturali delle perdite alimentari in campo e le possibili soluzioni.

È poi seguito l'intervento della Vice Presidente Saccardi, che ha ricordato i progetti già attivati dalla Regione, come "Spesa per tutti" e la distribuzione di carne di ungulati al Banco Alimentare della Toscana, a favore delle associazioni caritative. La Vice Presidente ha anche specificato che le istituzioni hanno un duplice ruolo: facilitare da una parte la prevenzione delle perdite e garantire, se

dovessero verificarsi, che diventino comunque una risorsa per i più bisognosi.

Nella seconda fase della mattinata si è poi tenuta una tavola rotonda con i rappresentanti di Lega Coop, del Banco Alimentare Toscana e delle principali Organizzazioni Professionali Agricole, moderata da Gennaro Giliberti, dirigente Agricoltura della Regione Toscana, nel quale si è cercato di analizzare le implicazioni pratiche per gli operatori della filiera.

Per Cia Toscana è intervenuta Alessandra Alberti che ha sottolineato l'importanza di fare un distinguo nell'analisi sugli sprechi di cibo nella fase primaria di produzione, tra i diversi canali di vendita: tra la vendita diretta, che normalmente non crea sprechi in quanto gli agricoltori tendono a creare valore aggiunto dalla riutilizzazione degli scarti e il circuito di vendita che utilizza invece intermediari per la fornitura della GDO.

In quest'ultimo caso, alcune pratiche commerciali che richiedono standard estetici non sempre raggiungibili, possono creare l'esclusione dal mercato di prodotti agricoli perfettamente consumabili e difficilmente ricollocabili su altri canali. È vero che anche tra chi utilizza questo circuito di vendita - ha continuato Alberti - abbiamo esempi virtuosi da cui prendere spunto, di aziende che sono riuscite a dare nuova vita ai prodotti non ritirati, anche attraverso la donazione al Banco Alimentare e ad Associazioni che intercettano le eccedenze alimentari per distribuirle alle persone più bisognose, ma tali esperienze andrebbero messe a sistema, non lasciate solo alla buona volontà del singolo operatore. Il Convegno è stato concluso dall'On. Maria Chiara Gadda, Vicepresidente della Commissione Agricoltura e prima firmataria della Legge 166/16 contro gli sprechi alimentari.

Blue Tongue degli ovini: sostegno agli allevatori che aderiscono al Piano vaccinale volontario

FIRENZE - Già dall'agosto scorso era stato emanato, in Toscana, il bando per sostenere gli allevatori che vaccinavano i capi ovini e/o caprini detenuti, contro la febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue). Con tale bando la Regione Toscana si era data l'obiettivo di prevenire o ridurre l'incidenza e le conseguenze derivanti dalla Blue Tongue e di conseguenza di garantire un miglioramento del livello di sicurezza sanitaria, incentivando le aziende agricole con allevamento zootecnico ovino e/o caprino ad aderire al Piano Vaccinale. Il bando si rivolge ad aziende con allevamento di capi ovini e/o caprini ubicate sul territorio regionale toscano, che aderiscono al Piano Vaccinale per la Blue Tongue. Inizialmente era previsto che fossero sostenute le aziende che avevano effettuato la vaccinazione dei capi a far data dal giorno successivo all'approvazione della Delibera di Giunta Regionale 989 del 21 luglio 2025 e prima della presentazione della domanda di sostegno, con una successiva Delibera del 29 settembre scorso, la Regione, sollecitata anche dalle Organizzazioni di categoria, ha ritenuto opportuno modificare il termine dell'ammissibi-



lità al sostegno, da parte delle aziende che hanno provveduto a vaccinare i propri capi ovini e/o caprini, indicando la decorrenza dal 6 settembre 2024. Il sostegno è erogato forfetariamente secondo i seguenti importi massimi a capo:

- euro 2 per ogni capro vaccinato con un sierotipo;
 - euro 4 per ogni capo vaccinato con due sierotipi;
 - euro 6 per ogni capo vaccinato con tre o più sierotipi.
- Le domande possono essere presen-

tate nell'ambito del Sistema Informativo Artea, attraverso la compilazione on-line della istanza predisposta dalla stessa Agenzia. La presentazione deve essere effettuata, mediante le modalità telematiche previste, entro le ore 23.59.59 del 31 ottobre 2025.

Dalla riforma fiscale una nuova prospettiva per le società agricole che esercitano attività connesse (tranne una)

da FIRENZE - Il progetto di riforma della fiscalità agricola tracciato dalla Legge delega n.111/2023 e attuato dal decreto legislativo n. 192/2024, ha rimesso mano alla definizione di reddito agrario introducendo delle novità significative anche per le società agricole di persone diverse dalla società semplice e per le società a responsabilità limitata che esercitano attività connesse e determinano il reddito derivante dall'esercizio dell'attività agricola principale per "opzione" secondo le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1093, della legge n. 296/2006.

Il Decreto legislativo 192/2024 ha modificato l'articolo 56-bis, comma 4, del TUIR (Testo Unico delle Imposte sui Redditi), ampliando la possibilità di applicare il regime forfetario anche alle società di persone, alle società a responsabilità limitata e alle società cooperative che rivestono la qualifica di "società agricola" ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. n. 99/2004 e che hanno optato per la determinazione catastale del reddito derivante dall'esercizio dell'attività agricola "principale". Fino a oggi, il regime forfetario previsto dall'articolo 56-bis del TUIR (Testo Unico delle Imposte sui Redditi) si applicava in modo limitato alle persone fisiche esercenti attività agricole. Ora, con la modifica al comma 4 dell'articolo 56-bis e il coordinamento con l'articolo 81 del TUIR, viene riconosciuta la possibilità per le società agricole che abbiano esercitato l'opzione prevista dalla legge del 2006, di applicare il regime forfetario anche alle attività diverse da quelle prettamente agricole, ma comunque rientranti nel perimetro



to dell'articolo 56-bis, che lo ricordiamo, disciplina il regime forfetario agevolato per la tassazione delle attività connesse che non rientrano nei limiti fissati dall'art. 32 TUIR.

L'Agenzia delle entrate, nella recente circolare dell'8 agosto 2025 ha precisato che le modifiche apportate al comma 4, dell'art. 56-bis, TUIR non si applicano alle società che, pur optando per la determinazione catastale, producono un reddito derivante da attività agrituristica. La motivazione è da rinvenire nel carattere di specificità della norma di settore che regola la disciplina fiscale dell'agriturismo (art. 5, L. 413/1991) ri-

spetto alla natura di norma generale dell'articolo 56-bis del TUIR. Subiscono questa esclusione essenzialmente le S.r.l. e le società cooperative agricole, già penalizzate dal regime di cui all'art. 5, L. 413/1991 che le priva della possibilità di applicare ai fini delle imposte sul reddito lo specifico sistema forfetario, a cui è preclusa anche la possibilità di avvalersi del regime di cui all'articolo 56-bis, comma 3, del TUIR, pur avendo optato per il regime catastale.

Con questa riforma, il legislatore ha inteso armonizzare il trattamento fiscale tra imprenditori agricoli individuali e società agricole, superando una disomogeneità

potenzialmente penalizzante per le forme societarie pur in presenza delle medesime condizioni operative e oggettive. Possiamo dire che l'intento è riuscito a metà, perché esclude dal beneficio le SRL una forma giuridica in crescita anche tra le imprese agricole. È importante poi precisare che l'applicazione del regime forfetario così come la scelta per l'opzione catastale per la determinazione del reddito ricavato dall'attività agricola principale rimane una facoltà per le società e non un obbligo, si consiglia quindi di rivolgersi sempre agli uffici CIA per ottenere una consulenza su misura per la propria impresa.

Aggiornamento catastale "agricampeggi". Il 15 dicembre scade il termine

FIRENZE - Come anticipato nel numero di gennaio di Dimensione Agricoltura, gli intestatari catastali di aree destinate a strutture ricettive all'aperto, anche in aree non attrezzate, sono tenuti a presentare le necessarie dichiarazioni di aggiornamento del Catasto terreni e fabbricati, per adeguare gli atti catastali; a stabilirlo una norma del 2024, precisamente l'articolo 7-quinquies del DL 9 agosto 2024 n. 113. Tra le strutture ricettive all'aperto sono annoverati gli agri-campeggi, ossia aree di ricezione all'aperto gestite da imprenditori agricoli ai sensi della legge 20 febbraio 2006, n. 96, recante disciplina dell'agriturismo. Sulle modalità di attuazione della norma novellata è intervenuta l'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Servizi Catastali con propria Risoluzione n. 67/E del 20 dicembre 2024. Come confermato dalle Entrate l'aggiornamento catastale si rende necessario se l'attività di agriturismo viene svolta in maniera strutturale, organizzata e dunque non occasionale, determinando una diversa destinazione dei terreni ormai sottratti alla produzione agricola, e una loro allocazione quali aree strumentali nel catasto dei fabbricati con relativa stima catastale diretta. Gli intestatari delle strutture ricettive all'aperto hanno tempo fino al 15 dicembre 2025 per presentare gli atti di aggiornamento della mappa catastale e del Catasto Fabbricati.

Registratori di cassa telematici collegati al POS dal 1° gennaio 2026

FIRENZE - Fatte salve eventuali proroghe da approvare nel ddl bilancio in discussione in Parlamento nelle prossime settimane, a partire dal 1° gennaio 2026, gli esercenti saranno obbligati a dotarsi di registratori telematici (RT) per la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, ex art. 2 del D.lgs. n. 127/2015, che permettano la piena integrazione ed interazione con il POS ovvero con le app utilizzate per il pagamento elettronico da parte dei clienti con bancomat, carte di credito, ecc. La disposizione contenuta nella Legge di Bilancio 2025 ha lo scopo di rendere maggiormente integrati il processo di certificazione fiscale (memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi) e quello di pagamento elettronico, facendo emergere in modo puntuale l'eventuale incoerenza tra incassi (da transato elettronico) e scontrini emessi. In assenza di specifiche indicazioni operative da parte dell'Agenzia delle Entrate la norma specifica che chi non rispetterà gli obblighi previsti, sarà soggetto al quadro sanzionatorio di cui al D.lgs. 471/1997.

La legge sulla montagna introduce un credito d'imposta del 10% per le imprese agricole e forestali che investono nelle aree interne

FIRENZE - La legge n.131/2025 recante disposizioni in materia di riconoscimento e promozione delle zone montane porta in dote alle imprese agricole e forestali un credito d'imposta per investimenti volti a tutelare l'ambiente e gli ecosistemi montani.

Con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo sostenibile delle aree montane sempre più soggette ad un progressivo abbandono anche da parte delle attività produttive e valorizzare il ruolo di agricoltori e silvicoltori nella tutela dell'ambiente, l'articolo 19 della nuova legge introduce importanti agevolazioni fiscali per chi investe in servizi ecosistemici e ambientali.

L'incentivo sotto forma di credito d'imposta pari al 10% delle spese sostenute è rivolto a imprenditori agricoli e forestali, singoli o associati, cooperative agricole e forestali, consorzi forestali, anche quelli partecipati dai comuni, associazioni fondiarie. È necessario che tali soggetti abbiano sede e operino preva-



lentamente nei comuni montani (come definiti dall'art. 2, comma 2 della legge) e realizzino investimenti utili alla salvaguardia dell'ambiente e del clima, anche tramite manutenzione del territorio.

Il credito d'imposta è pari al 10% del valore degli investimenti effettuati tra il 1° gennaio 2025 e il 31 dicembre 2027, fino a un massimo di 4 milioni di euro all'anno. Il credito è aumentato al 20% nei Comuni montani con meno di 5.000 abitanti dove è presente una minoranza linguistica storica (ai sensi della Legge 482/1999) che rappresenti almeno il 15% della popolazione. Il credito è cumulabile con

altri incentivi, senza superare i costi sostenuti; è utilizzabile in compensazione fiscale dal periodo d'imposta successivo nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa europea sugli aiuti "de minimis". Sono considerati ammissibili gli investimenti orientati alla fornitura di servizi ecosistemici e ambientali, come: gestione forestale sostenibile; sistemazione e manutenzione del territorio montano; difesa contro incendi, dissesto e calamità naturali; cura della rete sentieristica. Un apposito decreto ministeriale definirà entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'elenco dettagliato dei servizi ritenuti idonei.

È attivo il canale Telegram di Dimensione Agricoltura



Sul canale troverete aggiornamenti sui temi dell'agricoltura, delle aree rurali, dal Patronato Inac, sulle novità fiscali dal Caf Cia, le news da Donne in Campo, dai pensionati di Anp, dalle altre associazioni del Sistema Cia, dalla Regione Toscana e molto altro ancora.

Resta sempre informato iscrivendoti gratuitamente al canale dal link sotto, oppure tramite il QR Code.

<https://t.me/ciatoscana>

A cura di: Francesco Ambrosio | e-mail: f.ambrosio@cia.it



Malattie professionali: breve guida all'indennizzo e al risarcimento

Inquadra il QR Code e vai alla guida.



Previdenza dei liberi professionisti: un futuro sicuro con il Patronato Inac

Inquadra il QR Code e scopri di più.



Bonus anziani. I ratei spettano anche agli eredi

ca FIRENZE - Serve un'apposita domanda da parte degli eredi per riscuotere la quota integrativa del c.d. "bonus anziani" maturata e non riscossa in caso di decesso del beneficiario. I chiarimenti riguardano la cd. "prestazione universale" introdotta in via sperimentale per gli anni 2025 e 2026 a sostegno degli individui con almeno 80 anni, con un livello di bisogno assistenziale gravissimo, Isee fino a 6.000€, in possesso dei requisiti per l'indennità di accompagnamento. La prestazione, come noto, è composta da una quota fissa che assorbe l'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili da una quota integrativa definita "assegno di assistenza" pari a 850€ mensili. L'utilizzo della quota di assistenza, a differenza dell'indennità di accompagnamento, non è libero. Deve essere spesa esclusivamente per le seguenti finalità:

- remunerare il costo del lavoro di domestici per almeno 15 ore settimanali, con mansioni di assistenza alla persona, titolari di rapporto di lavoro conforme ai Ccnl;
- acquistare servizi destinati al lavoro di cura e assistenza forniti da imprese e professionisti qualificati nel settore dell'assistenza sociale non residenziale, non di natura sanitaria né infermieristica.

La quota fissa e la quota integrati-

va vengono liquidate mediante due pagamenti separati: la quota fissa con le modalità già in uso per pagare l'indennità di accompagnamento; la quota integrativa con specifico pagamento dopo che l'interessato avrà fornito la rendicontazione delle spese sostenute. Nel caso in cui il beneficiario della prestazione sia deceduto prima dell'avvio dei pagamenti l'Inps conferma che i ratei maturati e non riscossi possono essere erogati in favore degli eredi del de cuius fermo restando che dovranno essere loro ad allegare la rendicontazione richiesta. In particolare:

- nel caso di assunzione di lavoratore domestico, mediante l'allegazione in procedura della copia del contratto di lavoro (qualora non già allegato precedentemente) e delle copie delle buste paga quietanzate intestate al de cuius;
- nel caso di servizi di assistenza, mediante l'allegazione della copia delle fatture regolarmente quietanzate intestate al de cuius.

L'importo dei ratei maturati viene liquidato per tutte le mensilità spettanti e non erogate precedentemente a seguito della verifica della corretta rendicontazione della spesa sostenuta. L'Inps spiega, che gli eredi dovranno presentare una apposita domanda.

Quando potranno andare in pensione gli sportivi?



FIRENZE - Dal 1° luglio 2023 tutti i lavoratori sportivi titolari di un rapporto di lavoro subordinato, a prescindere dal settore professionale o dilettantistico, sono iscritti al Fondo di Previdenza dei lavoratori sportivi. E, pertanto, godono della relativa disciplina previdenziale. Il cuore della riforma riguarda l'estensione delle tutele a tutti i lavoratori subordinati sportivi a prescindere dalla loro classificazione, professionisti o dilettantistici. Prima della Riforma, come noto, la tutela previdenziale era assolta dal Fondo Pensione Sportivi Professionisti in capo all'Enpals nei confronti dei soli, per l'appunto, "sportivi professionisti". La riforma ha garantito la tutela previdenziale anche ai lavoratori subordinati che operano nel settore dilettantistico. Dal 1° luglio 2023, pertanto, il Fondo Pensione Sportivi Professionisti è stato rinominato Fondo Pensione dei Lavoratori Sportivi (FPSP) a cui, pertanto, devono essere obbligatoriamente iscritti:

- i lavoratori sportivi professionisti con rapporto di lavoro subordinato;
- i lavoratori sportivi professionisti con rapporto di lavoro autonomo o di collaborazione coordinata e continuativa di cui all'articolo 409 c.p.;
- i lavoratori sportivi dilettantistici con rapporto di lavoro subordinato (quelli con rapporto di lavoro autonomo o co.co.co sono, invece, iscritti alla gestione separata dell'Inps).

I profili dei lavoratori che esercitano l'attività sportiva, sono i seguenti: atleta; allenatore; istruttore; direttore tecnico; direttore sportivo; preparatore atletico; direttore di gara; ogni tesserato che svolge verso un corrispettivo le mansioni rientranti tra quelle necessarie per lo svolgimento di attività sportiva, sulla base dei regolamenti tecnici della singola disciplina sportiva. Dal punto vista previdenziale l'iscrizione al FPSP comporta l'applicazione in toto della disciplina previdenziale prevista originariamente richiamata per il Fondo Pensione Sportivi Professionisti che, tra l'altro, prevede che l'anzianità sia espressa in giorni anziché mesi o settimane. Tra le caratteristiche del Fondo

la circostanza che l'anzianità contributiva non corrisponde necessariamente a quella assicurativa cioè il tempo trascorso tra la prima iscrizione al Fondo e quella di decorrenza della prestazione pensionistica richiesta (almeno 20 anni). Siccome l'annualità ai fini pensionistici si ottiene con 260 contributi giornalieri annui (in luogo di 312 giornate, la capienza massima annua) l'assicurato potrebbe perfezionare il requisito di 5.200 giornate richiesto per l'accesso alla pensione di vecchiaia prima del raggiungimento di 20 anni di iscrizione al Fondo. In tal caso il diritto alla prestazione non matura fintantoché l'assicurato non avrà maturato anche tale secondo requisito. Per quanto riguarda

le prestazioni conseguibili occorre distinguere a seconda se l'assicurato abbia o meno anzianità al 31 dicembre 1995. Nel primo caso si può ottenere la pensione di vecchiaia anticipata all'età di 54 anni unitamente ad almeno 20 anni di assicurazione e contribuzione purché essa sia interamente accreditata nel Fondo con la qualifica di sportivo. Il sistema di calcolo sarà misto. Se non c'è contribuzione al 31 dicembre 1995 e, quindi, l'assicurato versa interamente nel sistema contributivo i requisiti per il pensionamento sono quelli ordinari:

- pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi le donne) + finestra mobile di tre mesi dalla maturazione dei requisiti;
- pensione anticipata all'età di 64 anni unitamente ad almeno 20 anni di contribuzione effettiva + finestra mobile di tre mesi dalla maturazione dei requisiti, importo soglia pari a 3 volte (3,2 volte dal 1° gennaio 2030) la misura dell'assegno sociale (2,6 volte per le madri di almeno 2 figli; 2,8 volte per le madri di un figlio);
- pensione di vecchiaia all'età di 67 anni unitamente ad almeno 20 anni di contribuzione a qualsiasi titolo accreditata, importo soglia pari almeno una volta la misura dell'assegno sociale;
- pensione di vecchiaia all'età di 71 anni unitamente ad almeno 5 anni di contribuzione effettiva a prescindere dall'importo soglia.

Lavoro. Ai ricercatori spetta la Naspi

FIRENZE - I datori di lavoro che stipulano i contratti di ricerca sono tenuti al versamento anche della contribuzione per il finanziamento della Naspi trattandosi di contratti a tempo determinato. I chiarimenti riguardano i nuovi contratti a tempo determinato relativi alla fase di pre-ruolo della carriera accademica e che hanno progressivamente sostituito i vecchi assegni di ricerca. I nuovi contratti sono di due tipi: i contratti di ricerca e i c.d. incarichi post-doc. I contratti di ricerca possono essere stipulati da università, enti pubblici di ricerca e istituzioni equiparate e sono destinati esclusivamente allo svolgimento di specifici progetti scientifici. Possono candidarsi i possessori di dottorato di ricerca o titolo equivalente, inclusi i dottorandi al terzo anno che conseguano il titolo entro sei mesi. I contratti durano due anni, rinnovabili una sola volta, e nei progetti internazionali possono essere prorogati di un ulteriore anno, fino a un massimo di cinque anni complessivi. Va ricordato che non danno accesso automatico al ruolo e non sono compatibili con corsi universitari, dottorati o specializzazioni: per i dipendenti pubblici, inoltre, comportano l'aspettativa senza assegni e per tale periodo non è previsto il riconoscimento della contribuzione figurativa e neanche l'obbligo di contribuzione in capo all'Amministrazione che ha collocato il dipendente in aspettativa. Gli "incarichi post-doc" sono contratti a tempo determinato di durata annuale, prorogabili fino a tre anni, nati per coprire il periodo post-dottorato con attività di ricerca, collaborazione alla didattica e terza missione. Anche qui l'accesso è riservato ai dottori di ricerca, e il trattamento economico sarà fissato con decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca. Come per i contratti di ricer-



ca, non si tratta di un canale di accesso al ruolo, e l'incarico è incompatibile con altri rapporti di lavoro o assegni di ricerca. Per i dipendenti pubblici, inoltre, comportano l'aspettativa senza assegni e per tale periodo non è previsto il riconoscimento della contribuzione figurativa e neanche l'obbligo di contribuzione in capo all'Amministrazione che ha collocato il dipendente in aspettativa. Dal punto di vista previdenziale, sia i contratti di ricerca sia gli incarichi post-doc sono contratti di lavoro a tempo determinato e comportano, quindi, i medesimi obblighi contributivi previsti per i lavoratori dipendenti a seconda dell'inquadramento previdenziale del datore di lavoro.

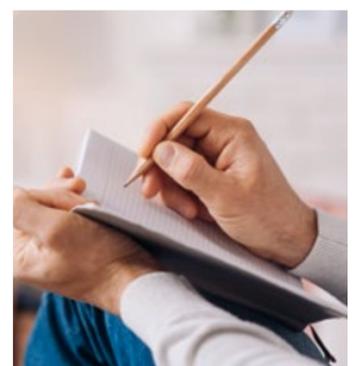
Bonus psicologo. Domande entro il 14 novembre

FIRENZE - Le domande per il bonus psicologo 2025 si potranno presentare dal 15 settembre al 14 novembre 2025. INPS ricorda che per l'ammissione al beneficio occorre essere in possesso di un'attestazione ISEE del valore non superiore a 50.000€ e la residenza in Italia al momento della domanda. La misura, esordita durante la pandemia, è stata resa strutturale ed è destinata ad aiutare le persone in condizione di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica, anche a causa dell'emergenza pandemica e conseguente crisi economica. Il contributo può arrivare a un massimo di 1.500€ a persona, modulato in base all'ISEE del richiedente:

- con Isee inferiore a 15.000€, l'importo del bonus, fino a 50€ per seduta, viene erogato fino all'importo massimo;
- con Isee tra 15.000€ e 30.000€, l'importo del bonus, sempre fino a 50 euro per seduta, è erogato fino all'importo di 1.000 euro per beneficiario;
- con Isee superiore a 30.000€ e fino a 50.000€, l'importo del bonus, fino a 50€ per seduta, è erogato fino all'importo di 500€ per beneficiario.

La domanda si può presentare per sé stessi o per conto di un soggetto minore da parte del genitore o di un interdetto, inabilitato o beneficiario dell'ammini-

strazione di sostegno rispettivamente dal tutore, dal curatore e dall'amministratore di sostegno. In uno stesso nucleo familiare possono essere ammessi alla fruizione, quindi, più componenti. La procedura è la stessa degli anni passati: terminato il tempo per la presentazione delle domande l'Inps elaborerà le graduatorie aventi oggetto l'assegnazione del beneficio distinte per regione e provincia autonome di residenza tenendo conto dell'ISEE più basso e, in caso di parità, in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande. L'Inps avviserà i beneficiari tramite SMS e/o email comunicando l'importo complessivo del contributo oltre al c.d. codice univoco associato alla domanda che dovrà essere prodotto allo psicoterapeuta scelto in occasione della sessione. Il professionista, a sua volta, dovrà comunicarlo all'Inps per ottenere il pagamento della prestazione che avverrà, quindi, direttamente dall'Inps in favore del professionista. Per spendere il bonus l'interessato ha 270 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione delle graduatorie. Da quest'anno, al fine di garantire un migliore utilizzo dei fondi, è prevista la decadenza dal beneficio per i destinatari del bonus che non abbiano svolto



almeno una seduta entro 60 giorni dalla comunicazione di accoglimento della domanda. Una volta decorso tale termine, eventuali risorse non utilizzate per decadenza sono riassegnate alla regione o provincia autonoma di riferimento dell'assegnatario decaduto, per procedere a scorrimento delle graduatorie. Inoltre è previsto che lo scorrimento delle graduatorie sia fatto una sola volta. Di conseguenza, eventuali risorse non utilizzate sono riassegnate, a regioni e province autonome di riferimento e incrementano le risorse dell'annualità in corso di assegnazione.

Attivato a Foiano della Chiana il primo tratto del Distretto Irriguo 23

Sette milioni di euro di risorse nazionali per attuare 4,3 chilometri di rete, è capace di garantire una portata di 10 litri il secondo ai terreni serviti

AREZZO - Il 16 settembre scorso è stato inaugurato il gruppo di consegna del distretto irriguo 23 a Foiano della Chiana, l'acqua della Diga di Montedoglio è finalmente arrivata a bagnare i campi di un altro pezzo della Valdichiana. L'acqua del Tevere nella Valdichiana aretino-senese è frutto dell'ambizioso progetto, nato tra gli anni '60 e '70, che ha visto attuare una delle più grandi dighe in terra battuta d'Europa quella "di Montedoglio", che poi per mancanza di risorse o tentativi di attuare il famoso riordino fondiario complesso e forse poco utile (anche ambientalmente parlando) arrivare ad un quarto del secolo successivo per vedere attuare parte di quel progetto grazie anche al lavoro del Consorzio di Bonifica 2 "Alto Valdarno" che ha lavorato sino dal 2014, considerando il completamento del Sistema Occidentale di Montedoglio passaggio fondamentale per affrontare la crisi climatica e sostenere le produzioni locali, tant'è che le aziende più strutturate ed è inutile fare i nomi, quando hanno potuto si sono allacciate alla condotta principale di adduzione autonomamente utilizzando l'acqua di Montedoglio senza attendere le opere di adduzione secondaria ed oltre. Sono stati sette milioni di euro di risorse nazionali investiti per attuare 4,3 chilometri di rete, 2,9 km di condotta principale, 1,4 di diramazioni secondarie, 3 camere di manovra, 7 attraversamenti



di infrastrutture e corsi d'acqua, 12 punti di consegna collegati a 21 gruppi di erogazione, capaci di garantire una portata di 10 litri il secondo ai terreni serviti. La Presidente del Consorzio Serena Stefani ha dichiarato: "questo è l'inizio di un progetto complesso che non si deve fermare qui. La distribuzione collettiva dell'acqua è strategica per contrastare la siccità e rafforzare la competitività delle filiere agricole, assicurando risorse in modo regolare, efficiente e mirato. Realizzare le infrastrutture irrigue e garantire la disponibilità dell'acqua a costi sostenibili sono sfide che il nostro Consorzio intende portare avanti con determinazione", Presidente della Regione Toscana Eugenio Ghisleri, ha sottolineato come "quello odierno sia un evento storico per la Valdichiana e per tutta la Toscana: l'inaugurazione della grande canalizzazione che porta l'acqua del lago di Montedoglio, l'invaso artificiale più grande della Toscana, dalla Valtiberina alla Valdichiana consentendo alle aziende agricole di superare i problemi di siccità che i cambiamenti climatici sempre più stanno generando. Una grande

conduttura d'acqua realizzata dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno presieduto da Serena Stefani con lavori importanti e grandi finanziamenti, che consentirà alla Valdichiana, polmone fondamentale dell'agricoltura della Toscana, di ricevere da una distanza di 60 km in linea d'aria le acque del Tevere dall'invaso di Montedoglio". L'ingegner Lorella Marzilli, caposettore irrigazione del Consorzio, ha ricordato che il distretto irriguo è articolato in tre stralci e, una volta completato, servirà 2.300 ettari con 42 unità irrigue e circa 40 km di rete, garantendo fino a 740 litri al secondo. "Con questo primo lotto - ha spiegato - abbiamo portato l'acqua dai laghetti di accumulo ai campi. Per completare l'infrastruttura servono altri 44,5 milioni di euro". Presente all'iniziativa anche Stefania Saccardi, vicepresidente della Regione Toscana con deleghe all'agricoltura che tra gli altri argomenti ha ricordato una serie di altre progettazioni candidate, grazie anche all'accordo per Montedoglio e al commissario per la siccità, ai fondi ministeriali per circa 80 milioni di euro.

Nell'occasione dell'inaugurazione del tratto iniziale del distretto 23 di Foiano della Chiana i rappresentanti di ANBI nazionale, ANBI Toscana e del Consorzio di Bonifica Alto Valdarno hanno sotto scritto il "Patto per l'Acqua", importante documento che conferma l'impegno del Consorzio di Bonifica CB2 Toscana per la gestione dell'acqua a fini irrigui tradizionalmente gestita dai Consorzi in molte parti d'Italia e che proprio nell'aretino vede una delle opere di stoccaggio delle acque più importanti della regione, la diga di Montedoglio.

Il patto per l'acqua. La strategia dei Consorzi di bonifica per l'irrigazione

1. REDAZIONE DEL PIANO IRRIGUO REGIONALE STRATEGICO / Per definire il quadro conoscitivo del fabbisogno irriguo, monitorare la progettualità irrigua consortile, promuovere la diffusione dell'irrigazione collettiva, limitare l'auto-provvigionamento, redigere un nuovo piano invasi regionale, anche attraverso una specifica norma legislativa regionale.

2. ATTIVAZIONE DI UN FONDO DI ROTAZIONE PER LA PROGETTAZIONE / Destinato a sostenere i Consorzi di Bonifica nello sviluppo di progetti esecutivi, finalizzati ad attrarre risorse pubbliche sui territori con particolare attenzione allo stoccaggio della risorsa e al tema energetico.

3. IMPEGNO DELLA REGIONE TOSCANA A SOSTENERE I PROGETTI IRRIGUI DEI CONSORZI DI BONIFICA / In sede regionale, nazionale ed europea anche attraverso il potenziamento di una

struttura regionale dedicata.

4. SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE / Per ridurre i tempi di finanziamento e realizzazione delle opere irrigue e degli invasi.

5. MONITORAGGIO DEI SERVIZI AMBIENTALI ED ECOSISTEMICI DELL'IRRIGAZIONE COLLETTIVA / Al fine di definire il valore economico generato dall'attività svolta dai Consorzi di Bonifica.

6. PROMOZIONE DELL'UTILIZZO RAZIONALE DELLA RISORSA IRRIGUA / Attraverso l'applicazione delle più moderne soluzioni tecnologiche e l'introduzione di appositi sistemi di consiglio irriguo (Irriframe).

7. VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI IRRIGATE CON ACQUA DI QUALITÀ / Attraverso l'adozione del marchio Gocciaverde che certifica

un uso sostenibile della risorsa e il rispetto dell'ambiente.

8. DEFINIZIONE DI UNA POLITICA DI SOSTENIBILITÀ DEL COSTO DELL'ACQUA IRRIGUA / Al fine di favorire la competitività delle imprese e del costo del prodotto sullo scaffale.

9. MONTEDOGLIO: OPERA STRATEGICA PER L'AGRICOLTURA, L'ECONOMIA E L'AMBIENTE / Attraverso il completamento prioritario delle reti irrigue, l'introduzione delle concessioni per l'utilizzo della risorsa e il riconoscimento economico per l'impiego delle condotte per usi diversi da quello irriguo.

10. PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ E MONITORAGGIO DELLE AZIONI A SOSTEGNO DELLA POLITICA IRRIGUA TOSCANA / Attraverso il tavolo regionale dell'agricoltura e irrigazione, istituito presso ANBI Toscana.

Anticipi Pac 2025, a ottobre possibile il 70%

AREZZO - Buone notizie per chi ha da riscuotere i premi Pac 2025, infatti dal 16 ottobre gli agricoltori potranno ricevere il 70% dei pagamenti diretti previsti, che rappresentano il 20% in più dello scorso anno quando l'anticipo era del 50%. Almeno in questo caso c'è da ringraziare la Commissione europea che ha previsto ancora un aumento per gli anticipi Pac lasciandone la competenza poi agli stati per individuare la percentuale da erogare. I pagamenti anticipati per i premi basati sulla superficie e quelle zootecniche dello sviluppo rurale potranno essere aumentati fino all'85%, invece del 75% delle scorse campagne.

Corsi di formazione obbligatoria da 18 ore per allevatori e trasportatori di animali

AREZZO - Il Ministero della Salute con apposito Decreto Ministeriale con l'obiettivo di garantire che allevatori, trasportatori e professionisti dispongano delle conoscenze necessarie in merito a malattie e benessere animale, biosicurezza e buone pratiche di allevamento. L'attestato di partecipazione ai già menzionati corsi di formazione rappresenta requisito indispensabile, a partire dal 1° gennaio 2026, per consentire agli allevatori e ai trasportatori di registrarsi al Sistema I&R (Identificazione e Registrazione degli animali); A partire dall'inizio del 2026, i soggetti tenuti all'obbligo formativo che non vi adempiano: potranno incorrere in sanzioni; non ottenere l'abilitazione alla registrazione presso il Sistema Informativo Nazionale; non poter registrare le stalle dove vengono allevati gli animali; non poter avviare l'attività allevatoriale. Per ogni corso somministrato da remoto è previsto un costo pari a 70 euro (IVA esclusa) per ciascun partecipante. I corsi saranno erogati in modalità FAD (Formazione a Distanza) asincrona, così



che gli allevatori possano seguirli in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo, ed avranno la durata complessiva di 18 ore. Operatori del settore Zootecnico e/o trasportatori già in attività: devono completare obbligatoriamente il percorso formativo entro il 31 dicembre 2025. Operatori del settore Zootecnico che avviano l'attività tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2025: devono completare il corso entro 12 mesi dall'inizio dell'attività. Per maggiori informazioni contattare il settore tecnico della Cia di zona.

No all'obbligo assicurativo per i mezzi agricoli fermi

AREZZO - Anche la Cia provinciale chiede un intervento rapido e concreto del Parlamento che deroghi il "ddl Imprese". L'assicurazione per le macchine agricole che non circolano su strada: "un nuovo balzello per le imprese". Perché pagare l'assicurazione anche per i mezzi agricoli "fermi" nelle rimesse o in altre aree aziendali? L'obbligo assicurativo RCA anche per i mezzi agricoli fermi è ingiusto. Emendare il disegno di legge "Imprese" prevedendo una deroga per le macchine agricole ed operatrici utilizzate esclusivamente in aree private magari usati solo, come forza motrice. Occorre la volontà di trovare una soluzione nuova che possa affrontare il problema e risolverlo in via definitiva, per ora occorre bloccare questa proposta che graverebbe anche sui veicoli fermi e che è all'ordine del giorno da almeno due anni con l'opposizione della Cia.

Il Cupla Arezzo incontra Roberta Casini di Anci Toscana

AREZZO - Il CUPLA di Arezzo, che rappresenta tutte le associazioni provinciali dei pensionati delle organizzazioni di categoria dei datori di lavoro di tutti i settori produttivi, ha incontrato la sindaca di Lucignano Roberta Casini (di fronte sulla sinistra del tavolo) che riveste il ruolo di responsabile delle politiche sociali e sanitarie per l'ANCI Toscana, associazione dei comuni della nostra Regione. All'incontro del CUPLA ha partecipato il presidente dell'ANP Cia Domenico Baldi (di faccia in fondo a destra del tavolo); la riunione è stata introdotta da Angiolino Mancini (al centro del tavolo) presidente protempore del CUPLA aretino, che ha chiesto alla Casini di tenere sotto controllo le politiche regionali e per quanto le compete, dei comuni della nostra regione; la sindaca Casini oltre ad aver dimostrato competenza e volontà di tenere sotto controllo per quanto di competenza dei sindaci e dell'ANCI, la situazione socio sanitaria dei territori che



poi è più di quanto non si creda. I sindaci od un loro delegato partecipazione alle Conferenze Zonali Integrate delle zone sanitarie, luogo di incontro dei rappresentanti delle amministrazioni locali, della USL e dei Sindacati degli operatori sanitari, con il compito di esercitare le funzioni di indirizzo degli obiettivi sanitari, socio-sanitari e sociali integrati di livello locale in coerenza con la programmazione aziendale e sulla base del profilo di salute; ruoli questi che non sempre sono svolti nella maniera

dovuta! Il ruolo delle Conferenze Zonali Integrate, può essere svolto dove attive dalle Società della Salute (soggetto ancora più complesso nella sua composizione), ma non nella nostra provincia. Il CUPLA aretino ha messo in calendario un nuovo incontro con la sindaca Casini, per approfondire i problemi socio sanitari che ci troviamo a dover affrontare e per mantenere al meglio ciò che di buono c'è, oltre che ad esempio verificare il buon funzionamento delle Conferenze Zonali Integrate.

A Pisa iniziativa sulle malattie professionali



PISA - "Le malattie professionali in agricoltura". È questo il delicato argomento trattato a Pisa nel corso di un incontro organizzato da Cia Etruria e Patronato INAC Cia che ha portato a galla dati piuttosto significativi.

Le malattie professionali risultano infatti in costante aumento, basti pensare che nel periodo compreso tra gennaio e agosto 2025 la provincia di Pisa ha presentato 1338 pratiche all'Inail, quella livornese 434. Dati che fanno registrare in aumento pari al 158% e al 130% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto concerne il settore agricolo le cause devono essere rintracciate sia nell'invecchiamento di chi vi lavora (il tema del ricambio generazionale si conferma una spada di Damocle in agricoltura) e nell'impiego di macchinari datati. Quello del produttore agricolo è un lavoro basato su forza fisica, esposizione ad ogni tipo di agenti atmosferici e utilizzo di sostanze chimiche, combinazioni che col passare del tempo mettono a rischio la sua salute. Oltre a Silvia Pollari ed Elisa

Costa, responsabili INAC Pisa e Livorno, sono intervenuti tre medici: Simone Balducci, Mimmo Mario Devito e Alberto Morelli che bene hanno spiegato le condizioni necessarie per poter inoltrare la propria domanda.

In particolare, sono state illustrate le diverse patologie riconosciute in ambito agricolo evidenziando che è di fondamentale importanza aver eseguito un determinato lavoro per almeno 20 anni e in modo continuativo, così da rispettare il requisito di intensità e durata.

Altra "conditio sine qua non" è possedere il documento di valutazione dei rischi richiesto dall'Inail.

La parte introduttiva è stata curata dal direttore Cia Etruria Mauro Cavallini. "L'incidenza di patologie da lavoro anche nel settore agricolo è piuttosto alta - dice Cavallini - sia a causa dei mezzi spesso datati con cui gli imprenditori lavorano, sia della loro età avanzata. Ma indipendentemente dall'aspetto anagrafico - prosegue - Cia Etruria garantisce una prima diagnosi a tutti coloro che pa-

lesino una determinata patologia".

Il solo costo sostenuto dall'imprenditore è quello relativo alle analisi (radiografia, risonanza magnetica, lastra etc...) cui è chiamato a sottoporsi per poter presentare la pratica, il resto dell'operazione viene invece presentato direttamente dalla Confederazione all'Istituto che in prima istanza potrebbe richiedere una verifica collegiale o anche respingere la pratica, ma con l'opzione di un possibile ricorso. "Fino ad oggi gli esiti sono stati favorevoli - sottolinea - per quanto le tempistiche siano diverse a seconda dei singoli territori".

Tra le pratiche più frequentemente inoltrate figurano: operazione alle anche, artrosi alle mani (in particolare quella utilizzata per potare le piante o svolgere simili attività), problemi all'udito a causa dei forti rumori cui si è stati sottoposti per un lungo periodo.

L'impiego di trattori di ultima generazione e l'utilizzo delle cuffie, ad esempio, rappresentano un importante miglioramento che va a riflettersi sulla salute dell'agricoltore.

Doppio appuntamento con il workshop sull'accesso al credito agrario

ETRURIA - Interessanti e partecipati. Così si sono rivelati i due workshop sull'Accesso al Credito Agrario svoltisi rispettivamente presso la sala conferenze di Terre dell'Etruria a Donoratico e presso la sede pisana di Cia Etruria, in via Malasoma 22 a Ospedaletto. Si è trattato di iniziative organizzate dall'agenzia Agricoltura è Vita e Cia Etruria, facenti parte del progetto "Natura Innovazione", intervento realizzato con il cofinanziamento di FEASR bando CSR 2023-27 PSP, Regione Toscana 2024.

Appetibile quanto complesso l'argomento trattato del quale, grazie alla partecipazione della Castagneto Banca 1910 Credito Cooperativo con il responsabile credito agrario Marco Salvatici, e della BPM con Luca Meini, specialista settore agricoltura, sono state spiegate le opportunità (in termini di agevolazioni) e gli ostacoli che si presentano alle imprese agricole che intendono accedere al credito agrario toccando alcuni concetti chiave di un settore strategico come quello della competitività e sostenibilità sociale. In realtà, il settore agricolo necessiterebbe di un accesso facilitato ma proprio le sue molteplici sfaccettature rappresentano un problema di non facile soluzione.

Da qui la volontà, come sottolineato dal relatore dell'evento Stefano Poleschi di Cia Etruria, di organizzare giornate come quella svoltasi a Donoratico (e successivamente a Pisa) al fine di venire incontro ai molti produttori agricoli in cerca di risposte per l'accesso al credito. "Il settore agricolo ha sempre so-

ferto di difficoltà di accesso al credito - dice Poleschi - per questa ragione nel corso degli anni sono state introdotte misure e tipologie di finanziamento che potessero essere più confacenti alle caratteristiche dell'attività agricola. Ma con la nuova legge bancaria D.Lgs n. 385/1993 l'impresa agricola è valutata dal sistema bancario al pari di altri settori, in funzione del rischio di impresa, della solvibilità e della qualità del progetto. Le banche hanno cambiato i loro criteri di analisi, anche a seguito dell'introduzione di parametri e vincoli cui debbono sottostare, come il rating e gli accordi di Basilea, un insieme di regole che riguardano il mondo degli istituti di credito. Argomenti complessi - chiosa Poleschi - che abbiamo ritenuto utile portare all'attenzione dei nostri associati avvalendoci del supporto di esperti del settore". Soddisfazione per la partecipazione al workshop è stata espressa anche dalla presidente Cia Etruria Cinzia Pagni.

"L'agricoltura - sottolinea Pagni - viene considerata al pari di qualsiasi altro tipo di impresa ma per sua natura consta di molteplici sfumature. Il nostro auspicio, come Cia Etruria, è che presto possano concretizzarsi bandi a sportello per piccoli investimenti, anticipi elevati per giovani e aree interne, garanzie sul credito e corsie per l'accesso alla terra. Intanto - chiosa - ci teniamo ad organizzare questi workshop che credo possano destare molto interesse tra gli imprenditori agricoli, come dimostrato dalla loro nutrita partecipazione all'evento".

A Livorno torna la Festa dell'olivo e dell'olio



LIVORNO - Domenica 26 ottobre si svolgerà la XIX Festa dell'Olio e dell'Olio. La tradizionale ed attesa manifestazione, organizzata da CIA Etruria e Comune di Livorno, si svolgerà presso il centro commerciale La Leccia, Livorno dalle 10 alle 19. Per l'intera giornata stand con un tripudio di prodotti locali, a partire ovviamente da quelli olivicoli, ma anche eventi per grandi e piccini. La giornata vede anche la collaborazione ed il contributo di AP Cia Etruria, Centro commerciale La LECCIA E Conad La Leccia.

Siccità e ingressione del cuneo salino

A Vada si è svolto un incontro informativo

di STEFANO POLESCHI

VADA (LI) - Le zone agricole costiere sono altamente vulnerabili agli effetti dell'intrusione del cuneo salino.

La salinizzazione delle acque di falda, intesa come alta concentrazione di cloruri, in particolare cloruro di sodio, è un fenomeno che interessa tutta la fascia costiera toscana. Un grave problema, perché rende inutilizzabile l'acqua di falda sia per usi potabili, che per l'utilizzo agricolo.

L'intrusione salina danneggia gravemente le colture agricole riducendo le rese e la qualità dei raccolti, peggiora gravemente i suoli, arrivando in condizioni estreme ad impedire la germinazione dei semi.

L'acqua salata sta raggiungendo ultimamente zone che non avevano mai sperimentato li-



velli di salinità elevata. I fattori principali che contribuiscono a questo fenomeno sono diversi: l'innalzamento del livello del mare, i periodi prolungati di siccità, lo sfruttamento intensivo della falda freatica per uso civile, industriale ed agricolo, con il conseguente deterioramento dello stato qualitativo delle acque. Indipendentemente dalle cause, le conseguenze sono sempre le stesse: acqua

potabile più salata, danni alle colture agricole e difficoltà nel trattamento delle acque reflue nei depuratori.

Di questo si è parlato nell'incontro informativo organizzato dal Comune di Rosignano Marittimo ed ASA al Teatro dell'Ordigno di Vada.

ASA forte dell'esperienza che l'ha vista impegnata da tempo su queste tematiche, (si pensi all'intervento di concerto con

il Consorzio di Bonifica n. 5 per il riutilizzo delle acque reflue nell'area della Val di Cornia per uso irriguo, una strategia per il risparmio delle acque di falda), con il progetto comunitario ADAPTwise, ha avviato una sperimentazione nella frazione di Vada, un'area paludosa bonificata al tempo dei Lorena.

Si procederà al monitoraggio delle tubature, dei pozzetti per verificarne l'efficienza. Campioni di acqua prelevati dai pozzi privati e dalla rete idrica, aiuteranno a misurare la salinità, mentre i dati delle stazioni meteo forniranno un quadro più chiaro sull'impatto delle partecipazioni. Un software di moderazione permetterà infine di simulare il fenomeno delle acque parassite in fognatura e individuare le situazioni più efficaci per contenere il fenomeno della salinità.



Ecco i sorrisi e le professionalità di Cia Etruria

ETRURIA - Nelle foto, in senso orario dall'alto a sinistra: Mauro Cavallini (direttore Cia Etruria) Carla Felicetti (ufficio fiscale Donoratico), Luigi Tampucci (Uff. fiscale Rosignano Marittimo), Luca Calienno (settore tecnico Cecina), Monica Di Simo (ufficio fiscale Pontedera). Proseguiremo con la presentazione del nostro personale nei prossimi numeri.

Assemblea Cia tra criticità e nuove sfide per l'agricoltura

GROSSETO - La Cia provinciale riprende i lavori dopo la pausa estiva con un'assemblea che ha messo al centro sfide e criticità del mondo agricolo. "Il bilancio di metà 2025 non lascia spazio a illusioni: è un anno complicato e difficile, segnato dagli annosi problemi dell'agricoltura che s'intrecciano con nuove tensioni internazionali e scelte politiche poco lungimiranti" - ha dichiarato Claudio Capecci, presidente di Cia Grosseto, aprendo i lavori.

Il quadro internazionale resta instabile, con guerre che non trovano soluzione e che generano conseguenze pesanti anche sull'economia globale. "Il mondo agricolo vive delle stagioni e non può permettersi l'incertezza, eppure oggi deve fare i conti con i dazi, con le scelte americane ed europee e con risorse sempre più ridotte, perché parte del Pil verrà destinata agli armamenti marginalizzando il settore primario. La Pac e il Fondo Unico lo dimostrano chiaramente". In questo scenario emerge un dato di rilievo: "Cia Grosseto è la prima rappresentanza agricola della provincia. Non è un'affermazione di parte, ma il risultato certificato dai dati ufficiali forniti da Artea, l'ente regionale che gestisce i fascicoli aziendali delle imprese agricole toscane. È un risultato che premia l'impegno di tutti e impone un dato politico: oggi le



istituzioni devono necessariamente confrontarsi con noi, perché rappresentiamo il maggior numero di agricoltori locali."

Lo stesso primato riguarda il Caf, che si conferma il primo in provincia per numero di 730 erogati nel settore agricolo. "È un riconoscimento della fiducia che cittadini e famiglie ripongono nei nostri servizi e nella professionalità del nostro lavoro" - ha sottolineato Capecci. Durante l'assemblea sono stati affrontati i problemi che più gravano sul settore. Al centro c'è la mancanza di marginalità.

"Un tempo un anno difficile poteva essere compensato con i risparmi degli anni buoni. Oggi quei risparmi non ci sono più, e non ci sono nemmeno le risorse per investire in innovazione e competitività. Questo significa che l'agricoltura vive

con il fiato corto e senza prospettive concrete". Tra le criticità è stato evidenziato anche il tema della fauna selvatica. "Il declassamento di alcune specie da parte di Bruxelles e l'immobilismo delle istituzioni italiane rischiano di segnare la fine della zootecnia, con la conseguente chiusura di aziende e l'abbandono del territorio. Quando la cura del territorio viene meno, i danni si moltiplicano: l'incendio di Cana lo dimostra, forse non si sarebbe potuto evitare, ma sicuramente le conseguenze sarebbero state minori". Mancanza d'infrastrutture, gestione inesistente delle risorse idriche, effetti dei cambiamenti climatici con bombe d'acqua, grandinate e siccità prolungate, concorrenza sleale e burocrazia soffocante: sono tutti nodi che, secondo Cia Grosseto, continuano a indebolire il settore agricolo. Uno sguardo infine alla politica locale. "Le prossime elezioni regionali non possono ignorare il peso dell'agricoltura. Cia Grosseto oggi è l'organizzazione agricola più numerosa della provincia, la politica deve ascoltarci. Non lo chiediamo per noi, ma per dare voce a chi lavora la terra e tiene vivi i nostri territori". Nel corso dell'assemblea sono state approvate anche le modifiche statutarie deliberate a livello nazionale, in vista dei prossimi appuntamenti elettorali previsti nei primi mesi del 2026.

Vendemmia 2025 in Maremma: qualità buona ma rese in calo

Donato: «Un'annata segnata da luci e ombre, ma il mercato potrebbe trarne beneficio»

GROSSETO - La campagna viticola 2025 in provincia di Grosseto si avvia alla conclusione con un bilancio complessivamente positivo, seppur caratterizzato da elementi contrastanti.

A tracciarne un quadro è Edoardo Donato, vicepresidente di Cia Grosseto, che sottolinea come il lavoro dei viticoltori sia stato messo alla prova da condizioni climatiche non sempre favorevoli e da un contesto economico complesso.

"Dal punto di vista agronomico - spiega Donato - possiamo considerare quella di quest'anno un'annata parzialmente positiva. Il clima caldo e soleggiato, unito a una buona ventilazione, ha garantito nella maggior parte dei casi uve sane, limitando il rischio di malattie fungine come la peronospora. Tuttavia, i picchi di calore e le precipitazioni concentrate in brevi episodi hanno reso difficile in alcune zone il raggiungimento di una perfetta maturazione".

A incidere sono stati anche fenomeni estremi: "La grandinata del 16 agosto ha provocato danni importanti, seppur circoscritti - prosegue Donato - e non sono mancate difficoltà nel proteggere le vigne dall'impatto della fauna selvatica". Nonostante ciò, il risultato finale porta a uve di buona qualità, ma con rese più basse rispetto al 2024. Questa riduzione produttiva, osserva Donato, può rivelarsi un fattore positivo: "In un momento in cui i produttori affrontano costi sempre più



elevati - dall'energia alle materie prime - e contemporaneamente una contrazione dei consumi, soprattutto per i rossi, il calo delle rese potrebbe contribuire a riequilibrare il mercato, alleggerendo le giacenze e sostenendo i prezzi". Il settore vitivinicolo, pilastro dell'agricoltura grossetana,

continua a garantire un contributo significativo al valore delle produzioni Dop toscane. La provincia di Grosseto si conferma tra le prime in regione per l'impatto economico dei vini a denominazione d'origine, subito dopo Siena e Firenze. Ma, avverte Donato, le criticità non mancano.

"Oggi i produttori devono fare i conti con una vera e propria tempesta perfetta - afferma -: da una parte l'incertezza geopolitica e i possibili dazi nei mercati chiave, come quello statunitense, dall'altra un calo strutturale dei consumi interni, legato a nuovi stili di vita, all'aumento dei costi e alle normative più restrittive, come il nuovo Codice della Strada, che potrebbero penalizzare il consumo nei locali".

In questo scenario, la strategia delle imprese vitivinicole maremmane punta sulla qualità, sulla diversificazione e sull'enoturismo. "Investire nell'accoglienza, nelle degustazioni e nelle esperienze legate al territorio - conclude Donato - è ormai una risorsa fondamentale. Non solo valorizza le nostre eccellenze, ma apre nuove prospettive economiche attirando visitatori da tutto il mondo".

Buoni fruttiferi postali senza scadenza: sì al rimborso per i risparmiatori

GROSSETO - Il Tar Lazio ha recentemente confermato il provvedimento dell'Antitrust che ha condannato Poste Italiane per aver collocato buoni postali a termine senza evidenziarne il termine di scadenza. Una pronuncia importante, confermano le avvocate Federconsumatori Raponi e Frosini, che riconosce la condotta di Poste Italiane, che ha pubblicizzato, offerto e collocato sul mercato i buoni a termine, come ingannevole e contraria alla correttezza e buona fede dei rapporti contrattuali, così come la successiva omissione di ogni informazione sul termine di prescrizione ai titolari di buoni prossimi alla scadenza. Le migliaia di risparmiatori che, al momento dell'incasso, si sono viste rifiutare da Poste il rimborso per intervenuta prescrizione, con conseguente azzeramento d'interessi e capitale investiti, da oggi possono far valere i loro diritti. E, infatti, recentemente anche i Giudici di Pace e i Tribunali condividono l'interpretazione per cui la semplice indicazione della dicitura "a termine" sui buoni, in assenza della data di scadenza, impedisce di individuare il momento dal quale il diritto al rimborso può essere fatto valere, con l'effetto che il termine di prescrizione non è mai iniziato a decorrere. Inoltre ai risparmiatori non è stato consegnato, al momento della sottoscrizione, il foglio informativo, ovvero il documento nel quale sono precisamente descritte tutte le caratteristiche del titolo acquistato, dovendosi da ciò ritenere che l'intermediario non ha adempiuto ai propri doveri di trasparenza e d'informazione, con conseguente diritto del risparmiatore a ottenere il rimborso negato.

Per ulteriori informazioni e assistenza contattate lo sportello Federconsumatori Grosseto al 389 0905246 - Fct. grosseto@federconsumatoritoscana.it

Cipa-at Grosseto: oltre 25 anni di eccellenza formativa al servizio del territorio

Confermato l'accreditamento regionale

GROSSETO - Importante conferma della sua costante dedizione alla qualità e alla professionalità, Cipa-at Grosseto, l'agenzia formativa della Cia provinciale, ha confermato il suo prestigioso accreditamento presso la Regione Toscana (codice OF0150). Un traguardo che non solo ribadisce l'eccellenza dei suoi percorsi formativi, ma che celebra anche un impegno ultraventennario a fianco delle imprese e dei lavoratori della Maremma e il dato storico di oltre 65.000 allievi formati.

Una storia di crescita e qualità certificata / Radicata profondamente nel tessuto socio-economico locale, Cipa-at Grosseto rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la formazione professionale, in particolare nel settore agricolo e rurale. La sua longevità è testimonianza di una capacità unica di interpretare le esigenze del territorio, evolvendo costantemente la propria offerta per rispondere alle sfide di un mercato in continuo cambiamento. Questo impegno verso l'eccellenza è sancito anche dalla prestigiosa certificazione ISO 21001, uno standard internazionale specifico per le organizzazioni che erogano servizi formativi. Tale riconoscimento attesta

Formazione in agricoltura: al via corsi e workshop della misura SRH03 in Toscana

Per gli agricoltori toscani è partita un'importante opportunità: la Regione ha dato il via a una serie di corsi di formazione e workshop completamente gratuiti. Questi percorsi, finanziati dal nuovo programma di sviluppo rurale, sono pensati per aiutare i professionisti del settore ad affrontare le sfide attuali, puntando su temi chiave come l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale e la competitività sul mercato. In pratica, è un'occasione per imparare a usare nuove tecnologie, a coltivare in modo più rispettoso dell'ambiente e a vendere meglio i propri prodotti. **La partecipazione è aperta non solo ai titolari d'azienda, ma anche ai loro collaboratori.** Per scoprire quali corsi sono attivi nella propria zona e per le iscrizioni, gli agricoltori possono contattare gli enti di formazione accreditati come **Cipa-at Grosseto (formazione.grosseto@cia.it - 0564 450662).** **Si tratta di un'occasione concreta per investire, senza alcun costo, sulle proprie competenze e sul futuro della propria azienda.**

l'adozione di un sistema di gestione della qualità focalizzato sulla soddisfazione dei discenti e sul miglioramento continuo dei processi didattici, a garanzia di percorsi formativi efficaci e all'avanguardia.

Il cuore pulsante dell'organizzazione Cipa Grosseto / Il successo di Cipa-at Grosseto è indissolubilmente legato al lavoro sinergico e professionale dei suoi dipendenti,

che operano come parte integrante della più ampia struttura di Cia Grosseto. Questa stretta connessione permette all'agenzia formativa di essere costantemente allineata con le necessità concrete delle imprese agricole, progettando e realizzando corsi che non sono solo teoricamente validi, ma immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. Il team di Cipa-at si distingue per competenza, passione e una profonda conoscenza



del settore. I formatori, i progettisti e tutto lo staff amministrativo lavorano quotidianamente per garantire un'esperienza formativa di altissimo livello, supportando gli allievi in ogni fase del loro percorso di crescita professionale. È grazie a questo capitale umano che l'agenzia ha potuto formare, nel corso della sua storia, migliaia di professionisti, contribuendo in modo significativo allo sviluppo sostenibile e all'innovazione dell'agricoltura maremmana.

Il mantenimento dell'accreditamento regionale non è dunque un mero atto burocratico, ma il giusto riconoscimento per un'istituzione che, con il lavoro quotidiano e la professionalità del suo team all'interno di Cia Grosseto, continua a essere un motore di sviluppo e un presidio di competenza per tutto il territorio. Si augura per il futuro di continuare l'ottimo lavoro a tutto lo staff, con la consapevolezza che "learning never ends".



I pensionati Anp Cia di Grosseto in Abruzzo

La partecipazione alla Festa interregionale del pensionato a L'Aquila

GROSSETO - Nella foto a fianco i pensionati dell'Anp Cia Grosseto che, dal 2 al 5 ottobre scorsi hanno partecipato al tour dell'Abruzzo, toccando le città di Sulmona e Ortona, per poi partecipare a L'Aquila alla Festa interregionale del pensionato.

Il Giappone alla scoperta degli agriturismi senesi



SIENA - A Montalcino l'incontro con il professor Taku Sameshima docente universitario giapponese, nell'ambito della sua ricerca sugli agriturismi in Italia, finanziata dal governo giapponese. Presente la Cia Siena con Annamaria Stopponi. Un ringraziamento a Lisa Pacenti e a Felice Sanna per la loro disponibilità a rispondere alle domande del professore.

Olive al frantoio entro sei ore: c'è la proroga al 2026



SIENA - È stato firmato il decreto che rinvia al 1° luglio 2026 l'entrata in vigore della norma che imponeva la consegna delle olive ai frantoi entro sei ore. La decisione è stata assunta a seguito di un'attenta valutazione tecnica e accogliendo le richieste delle associazioni agricole e delle principali organizzazioni dei produttori del settore olivicolo nazionale. Pur confermando i principi alla base della norma introdotta dalla Legge n. 206/2023, orientata a garantire maggiore trasparenza e tutela della qualità del prodotto olivicolo, è emerso che l'applicazione immediata della disposizione avrebbe comportato criticità per il sistema logistico. La proroga accoglie dunque le istanze operative del comparto, consentendo di

disporre del tempo necessario per una revisione più efficace della norma, che tenga conto sia dell'esigenza di trasparenza nella registrazione delle operazioni di carico sul portale SIAN, sia di una più adeguata definizione dei tempi di consegna, coerente con le reali dinamiche di commercializzazione del prodotto. Valorizzazione del prodotto, controllo della qualità e sostegno al sistema produttivo restano obiettivi prioritari dell'azione del Masaf, che continuerà a perseguirli in costante dialogo con gli operatori del settore, per garantire la qualità sui mercati e proteggere l'olio di oliva italiano, simbolo di qualità, cultura e identità.

Cia incontra. Al via i progetti con gli associati con contributo Camera di Commercio

Iniziano gli incontri organizzati da Cia Siena con il contributo e il patrocinio della CCIAA AR-SI

SIENA - Sono due i progetti camerali realizzati con il contributo e il patrocinio della Camera di Commercio di Arezzo e Siena che consentiranno alla Cia Agricoltori Italiani di Siena di incontrare e informare i propri associati in merito a tematiche di sicuro interesse quali la gestione del fascicolo olivicolo, l'iscrizione alla piattaforma RENTRI per lo smaltimento dei rifiuti, il Quaderno di Campagna e l'emergenza della Flavescenza Dorata. Il primo progetto - La Multifunzionalità e le attività connesse, prende il via l'8 ottobre con un incontro dedicato all'efficiamento energetico. L'incontro dal titolo Energia in Campo si terrà nella Sala della Misericordia Loc. Le Grazie di Colle Val d'Elsa a parti-

re dalle 14.30 e affronterà la tematica della Comunità Energetica CER, del Conto Termico e dei possibili incentivi. L'evento in collaborazione con ErreEnergie cercherà di affrontare i vari temi collegati con l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili. Il progetto prosegue, sempre nel mese di ottobre, con incontri dedicati al RENTRI il Registro telematico dei Rifiuti: le imprese agricole non sono tenute a compilare il registro ma entro febbraio 2026 si devono iscrivere alla piattaforma del RENTRI. La mancata iscrizione renderà impossibile alla ditta specializzata nella raccolta dei rifiuti pericolosi di ritirare il materiale da smaltire. Gli incontri si svolgeranno in varie sedi

nel territorio secondo il seguente calendario: **LA GESTIONE DEI RIFIUTI E L'ISCRIZIONE AL RENTRI, 15 OTTOBRE** ore 14.30 SIENA Sala formazione CIA Siena Viale Sardegna 37/7; **21 OTTOBRE** ore 14.30, TORRITA DI SIENA Casa della cultura; **23 OTTOBRE** ore 14.30, COLLE VAL D'ELSA Sala della Misericordia Loc. Le Grazie; **30 OTTOBRE** ore 14.30, MONTALCINO Circolo ARCI Via Ricasoli 2. Il progetto si concluderà il 27 novembre a Torrita di Siena presso la Casa della Cultura con un incontro dedicato all'agriturismo e alle attività connesse, per fare il punto della situazione e richiamare gli impegni da rispettare per operare nelle regole ed evitare spiacevoli sanzioni tanto in ambito fiscale



quanto gestionale (piscine, legionella, prodotti toscani, prevalenza agricola) in collaborazione con i tecnici di Agri-servizi Siena srl. L'attività della Confederazione prosegue nel mese di novembre con la realizzazione del secondo progetto "Il Cambiamento climatico e le nuove emergenze fitosanitarie". Insieme ai tecnici dell'associazione Cipa-at S.R. Siena verranno analizzate le tematiche di gestione del fascicolo olivicolo

tra impegni PAC e controlli IGP per poi proseguire con un incontro tecnico dedicato alla gestione del rischio della Flavescenza Dorata nei vigneti senesi e due incontri dedicati alla corretta tenuta del Quaderno di Campagna. Nel prossimo numero di Dimensione Agricoltura sarà pubblicato il calendario con date e luoghi di svolgimento. La partecipazione a tutti gli incontri è gratuita per i soci Cia previa conferma di partecipazione.

Energia in campo: convegno a Colle Val d'Elsa

SIENA - A Colle Val d'Elsa, il convegno Energia in campo, dedicato all'efficiamento energetico, comunità energetiche e incentivi. Ad organizzare l'incontro Cia Agricoltori Italiani di Siena in collaborazione con ErreEnergie srl per un incontro tecnico che è stato dedicato all'energia e alle opportunità aperte per efficientare i consumi aziendali. I lavori aperti dal presidente Cia Siena, Federico Taddei; quindi, gli interventi tecnici ErreEnergie: Efficiamento energetico: strategie per ridurre consumi e costi; Comunità Energetiche Rinnovabili: cosa sono e come partecipare. Fotovoltaico: scenari e opportunità; conto termico: applicazioni in agricoltura. L'iniziativa si colloca all'interno del progetto "Il cambiamento climatico e le nuove emergenze fitosanitarie" realizzato con il patrocinio e il contributo della Camera di Commercio Arezzo e Siena.



I sapori dell'autunno alla Bottega Spesa in Campagna

SIENA - Siamo ormai in autunno, anche alla Bottega della Spesa in Campagna Siena. Prodotti freschi, di stagione, pieni di colore e di sapore. Su tutte spicca la regina di questa stagione: la zucca. Direttamente dalle aziende agricole del territorio senese: ancora si possono trovare i sapori autentici e la qualità delle produzioni ortofrutticole. Ovviamente non mancano tutti gli altri prodotti: carni, salumi, formaggi, legumi, farine, vini, olio, pane e pasta, birre artigianali e molto altro. La Bottega della Spesa in Campagna è a Siena, Strada della Tressa 7, Loc. La Coroncina. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 16 alle 19.30; sabato 9.30 alle 13.30. Info al 349.4064151; laspesaincampagnasiena@gmail.com

Corsi di formazione Agricoltura è Vita Etruria Le novità per i prossimi mesi

MODULO ACCESSO ALIMENTARE M.A.A. - MOD. A (durata 2 ore) / 22 ottobre 2025 - Modalità formazione a distanza sincrona (on-line); 27 novembre 2025 - Modalità formazione a distanza sincrona (on-line).

AGGIORNAMENTO PER UTILIZZATORI PROFESSIONALI DI PRODOTTI FITOSANITARI (durata 12 ore) / Sede San Quirico d'Orcia, modalità di svolgimento mista: il 20 e 23 ottobre, 6 ore in formazione a distanza sincrona (on-line); il 27 ottobre, 6 ore in presenza al Comune di San Quirico d'Orcia (piazza Chigi 2). Sede Siena, modalità di svolgimento

mista: il 30 ottobre e il 3 novembre, 6 ore in formazione a distanza sincrona (on-line), il 6 novembre, 6 ore in presenza a Agricoltura è Vita Etruria (viale Sardegna 37 int. 7).

INTEGRAZIONE - F.O. OPERATORE DEL SETTORE ALIMENTARE (OSA), OPERATORE DEL SETTORE MANGIMISTICO (OSM), OPERATORE ECONOMICO (OE), RESPONSABILE DEI PIANI DI AUTOCONTROLLO O PREPOSTI - MODULO C SOLO UF 2 (durata 4 ore) / San Quirico d'Orcia (SI). 3 novembre 2025.

CORSO DI PRIMO RILASCIO FOR-

MAZIONE OBBLIGATORIA PER UTILIZZATORI PROFESSIONALI DI PRODOTTI FITOSANITARI (20 ORE) / 10 e 17 novembre 2025, formazione a distanza sincrona (on-line); 13 e 20 novembre 2025 in presenza ad Agricoltura è Vita Etruria (Viale Sardegna 37/7, Siena).

AGGIORNAMENTO ABILITAZIONE ALLA CONDUZIONE DI ESCAVATORI, PALE CARICATRICI FRONTALI, TERNE E AUTORIBALTABILI A CINGOLI (4 ORE) / 19 novembre 2025, modalità di svolgimento formazione a distanza sincrona (on-line).

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alle sedi:

ZONA SIENA

Matteo Mascherini tel. 0577 203735 e-mail m.mascherini@ciasiena.it

ZONA VAL D'ELSA

Michele Spalletti tel. 0577 203800 e-mail m.spalletti@ciasiena.it

ZONA VAL D'ORCIA - MONTALCINO

Giovanni Coppi tel. 0577 203825 e-mail g.coppi@ciasiena.it
Rosaria Senatore tel. 0577 203832 e-mail r.senatore@ciasiena.it

ZONA VAL DI CHIANA - CETONA

Simone Marcocci tel. 0577 203859 e-mail s.marcocci@cissiena.it
Serena Olivieri tel. 0577 203841 e-mail s.olivieri@ciasiena.it
Monia Pecci tel. 0577 203871 e-mail m.pecci@ciasiena.it

Allarme colombacci: intere produzioni di cavoli distrutte

cia FIRENZE - "Aver tolto il colombaccio fra le specie sottoposte a controllo, era e resta un grave errore per tutta l'agricoltura toscana. I danni alle aziende agricole sono ingenti, e non presunti, come abbiamo ricordato nelle scorse settimane". Ad evidenziarlo è Sandro Orlandini presidente Cia Toscana Centro, commentando la serie di problemi causati negli ultimi mesi da colombacci in particolare, ma anche piccioni e tortore.

Le colture più prese di mira dalla voracità del colombaccio sono il mais, sorgo, ceci e girasoli, altre colture primaverili ed ortaggi, ma anche l'uva - utile per dissetarsi - sono sotto attacco di piccioni, colombacci e tortore. Cia Toscana Centro e Cia Toscana avevano chiesto alla Regione Toscana una revisione del Piano Straordinario con l'inserimento del colombaccio e che venga messo nelle specie cacciabili nei giorni di preapertura della stagione venatoria".

"Nel 2024 ho avuto il 100% di danni da attacchi da colombacci nella coltivazione di 1,5 ettari di cavoli a testa (e anche cavolo nero) per danni alla vendita di 80 mila euro, cifra che incide fortemente sul bilancio aziendale. Un solo colombaccio riesce a mangiare 50-60 piantine di cavolo in 2-3 minuti, pensate quando ne arrivano in gran numero" sottolinea Andrea Pagliai, agricoltore di Bagno a Ripoli (Firenze). "Il problema è aumentato quando la Regione Toscana ha tolto il colombaccio dalle attività di controllo, considerando anche che ormai questa specie in Toscana non è più migratoria ma è stanziale, presente tutto l'anno. Per cui servono provvedimenti". E in questa stagione come è andata? "Un po' meglio per quanto mi riguarda - aggiunge Pagliai - ma solo perché ho messo in campo una serie di contromisure: cannoni dissuasori, avvisatori acustici,



petardi. E il danno è stato del 30% sul raccolto. Ma senza tutte queste difese (che hanno fatto alzare di non poco i costi aziendali) avrei avuto il raccolto totalmente distrutto come lo scorso anno, e come succede regolarmente a tante aziende che non hanno potuto attivare questi sistemi di difesa. "L'azione di controllo svolta da Polizia Provinciale, guardie volontarie e cacciatori non è però sufficiente - evidenzia Orlandini -. Il colombaccio non è stato inserito dalla Regione Toscana nell'elenco delle specie previste dal Piano straordinario per la gestione e contenimento della fauna selvatica (delibera n. 54 del 27/01/2025)". "Si tratta di un problema serio che colpisce gli agricoltori in gran parte della Toscana - sottolinea il presidente di Cia Toscana, Valentino Berni - con difficoltà ancora più gravi come nelle campagne fiorentine e dell'Empolese Valdelsa. Abbiamo fatto presente questa nuova emergenza all'assessore regionale e auspichiamo soluzioni in tempi brevi. È un momento complicato, con ancora danni da selvaggina, ma non solo più ungulati che creano una situazione drammatica, ma anche, da un paio di anni, il colombaccio che fa danni importanti in tutta la Toscana".

Campagna 2025-2026. Dichiarazione di vendemmia e produzione vino

FIRENZE - In base a quanto previsto dall'art. 3 del decreto ministeriale n. 7701 del 18 luglio 2019 come modificato dal D.M. n. 0555831 del 31/10/2022, i produttori di uve destinate alla vinificazione ed i produttori di vino devono dichiarare ogni anno i quantitativi di prodotti ottenuti dall'ultima vendemmia.

Sono tenuti a presentare la dichiarazione di vendemmia tutte le persone fisiche o giuridiche o gli Organismi Associativi di dette persone che producono uve da vino. Sono esonerati dall'obbligo della presentazione i produttori le cui aziende comprendono meno di 1000 mq di vigneto e la cui produzione non è stata e non sarà, neppure in parte, commercializzata sotto qualsiasi



forma Ricordiamo per poter presentare la dichiarazione di vendemmia occorre aver preliminarmente aggiornato lo schedario viticolo. La dichiarazione di vendemmia deve essere presentata entro il 30 novembre 2025. Sono tenuti a presentare la dichiarazione di produzio-

ne vinicola tutte le persone fisiche o giuridiche che nella campagna in corso hanno prodotto vino con uve o mosti di propria produzione e/o acquistati da terzi.

Sono esonerati dall'obbligo della presentazione i produttori che, mediante vinificazione nei loro impianti delle

uve, ottengono un quantitativo di vino inferiore a 10 hl, che non è stato e non sarà commercializzato sotto qualsiasi forma. La dichiarazione di produzione del vino deve essere presentata entro il 15 dicembre 2025, per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici Cia.

Corsi di formazione obbligatoria per allevatori e trasportatori di animali

FIRENZE - Il Ministero della Salute con apposito Decreto Ministeriale dello scorso 6 settembre 2023, ha definito le modalità di erogazione dei programmi formativi in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per gli operatori ed i professionisti degli animali.

Tale Decreto, ha l'obiettivo di garantire che allevatori, trasportatori e professionisti (ovvero coloro che sono iscritti ad un ordine o albo professionale e si occupano di animali o di prodotti del settore animale) dispongano delle conoscenze necessarie in merito a malattie e benessere animale, biosicurezza e buone pratiche di allevamento, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 del citato Regolamento (UE) 2016/429 ("Normativa in materia di sanità animale").



Nel caso in cui l'allevatore o il professionista siano persone giuridiche, l'obbligo formativo è a carico del rappresentante legale, mentre non è previsto alcun obbligo formativo per coloro che detengono animali esclusivamente per uso familiare (coloro che detengono animali per autoconsumo o uso dome-

stico) o a fini amatoriali quali animali da compagnia.

La formazione è obbligatoria anche per coloro che svolgono attività di apicoltura sotto forma d'impresa.

L'attestato di partecipazione ai già menzionati corsi di formazione rappresenta requisito indispensabile, a partire dal 1° gennaio 2026, per consentire agli allevatori e ai trasportatori di registrarsi al Sistema I&R (Identificazione e Registrazione degli animali); A partire dall'inizio del 2026, i soggetti tenuti all'obbligo formativo che non vi adempiano potranno incorrere in sanzioni; inoltre: non otterranno l'abilitazione alla registrazione presso il Sistema Informativo Nazionale; non potranno registrare le stalle dove vengono allevati gli animali.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici Cia Toscana Centro.

I prossimi corsi di formazione

TOSCANA CENTRO - Continua l'attività formativa organizzata dalla Cia nelle province di Firenze, Pistoia e Prato. I prossimi corsi:

- Inizia il **25 novembre** alla sede Cia di Pistoia (Via Fermi 1/A) il **Corso di aggiornamento conduzione di carrelli industriali semoventi/ Corso aggiornamento carrello industriale a braccio telescopico non girevole.**

- Dal **2 dicembre** nella sala formazione di Bottai (Via di Colle Ramole, Impruneta) inizia il **Corso PAN: acquisto e utilizzo di prodotti fitosanitari, primo rilascio.**

- Lo stesso **Corso PAN (primo rilascio) inizia il 3 dicembre** alla sede di Pistoia (Via Fermi 1/A).

Ulteriori informazioni: Cecilia Piacenti, 055 822314 interno 15, oppure 353 4270739 (anche WhatsApp). Tutti i corsi su: www.ciatoscancentro.it/formazione

A Certaldo "Festa dei bambini" con la Cia Toscana Centro

CERTALDO (FI) - Una giornata all'insegna del divertimento, dell'educazione ambientale e della solidarietà ha animato l'Area verde di via Agnoletti a Certaldo, grazie alla festa organizzata dal Comune di Certaldo per i bambini con il contributo di associazioni, scuole, volontari e realtà del territorio tra cui Cia Toscana Centro.

L'evento, intitolato "Festa del Parco Libera Tutti", ha richiamato decine di famiglie, regalando ai più piccoli momenti di svago e apprendimento. Laboratori creativi, giochi all'aperto e attività didattiche hanno fatto da cornice a una giornata davvero speciale.

Nell'occasione Cia Toscana Centro ha allestito uno spazio informativo con laboratori per bambini sul ciclo delle stagioni, la semina e la raccolta. I piccoli partecipanti hanno avuto la possibilità di "diventare contadini per un giorno", trapiantando piantine di ortaggi in piccoli vasetti da portare a



casa come ricordo.

Molto apprezzata anche la presenza di due attrici agricole, messe a disposizione dai soci Cia Toscana Centro, sulle quali i bambini hanno potuto accedere per scattare foto ricordo. "Siamo felici di aver contribuito a questa bellissima iniziativa," ha dichiarato

Giuseppe Ferrara, rappresentante dell'Associazione Nazionale Pensionati di Cia Toscana Centro. "Per noi è fondamentale trasmettere alle nuove generazioni il valore della terra, dell'agricoltura sostenibile e del lavoro che c'è dietro ogni prodotto che arriva sulle nostre tavole."

Dialogo con Silvano Galantini

di LORENZO MASI

FIRENZE - "Ciao Silvano, ti ricordi di me? Venivo a prendere le pesche con il mio nonno; sono il nipote di Masi". "Di quale Masi?". "Tutti quei fratelli che erano mezzadri al Casellino e che poi sono venuti via negli anni Sessanta". "Me lo ricordo vai, lui l'era del '26. Oh, ma c'ho 97 anni ma me lo ricordo bene". Dialogo tra me (Lorenzo Masi, assessore Comune Rufina, n.d.r.) e Silvano (Silvano Galantini), uno dei protagonisti di questa mostra (Radices).

Il sindaco ed io condividiamo non solo valori politici ma anche uno stesso legame con il passato: davanti alla bellissima mostra "Radices, gli ultimi mezzadri", il pensiero non può non andare ai nostri nonni e bisnonni, mezzadri, uomini di campagna, di estrema fatica e dignità, che hanno passato la vita o parte di essa a lavorare la terra con le mani, con il cuore. Per chi conosce la zona, i miei erano entrambi mezzadri: uno alla fattoria di Casellino, l'altro alla fattoria di Colognole. Poi un destino comune a molti: migrare in paese, in città per dare un futuro migliore alle proprie famiglie. Non avevano quasi nulla, ma sapevano dare

tutto: la voglia di lavorare, l'amore per la famiglia, la forza silenziosa di chi costruisce futuro senza saperlo, un legame con la terra che rimane fino all'ultimo dei giorni.

In quei volti fotografati da Gabriele Tartoni nella mostra "Radices", inaugurata sabato al museo (che rimarrà fino al Bacco), abbiamo rivisto i loro occhi, le rughe; abbiamo intravisto nei loro volti una generazione che ha fatto grande la Toscana e il suo paesaggio. Ricordare i mezzadri significa ricordare da dove veniamo, le radici appunto; significa, penso per tutti noi, ricordare i nostri nonni, con gratitudine e orgoglio; significa riprendere le connessioni con le nostre radici che, anche se spesso invisibili, sono la parte più forte di noi; significa riprendere il filo della storia, con il passaggio dalla società contadina alla società industriale del Secondo dopoguerra. Grazie Gian Bruno Ravenni, storico, Gabriele Tartoni, fotografo e autore e Sandro Orlandini, Presidente Cia Toscana Centro per gli interventi di sabato che ci hanno illustrato il senso di un lavoro che affonda le radici nel passato. Grazie ai nonni contadini, grazie Silvano, 97 anni, uno degli ultimi contadini toscani.

In Garfagnana è emergenza cinghiali

La Cia Toscana Nord pronta a fare una class action per i danni da ungulati ad aziende e privati



GARFAGNANA - Ristori anche per chi non ha la partita Iva, tempestiva attivazione dell'articolo 37 che riguarda gli abbattimenti selettivi e che le squadre facciano il loro lavoro, eradicando i cinghiali dalle aree non vocate, come quelle agricole. Sono queste le principali richieste della Cia Toscana Nord per cercare di arginare l'emergenza-cinghiali in Garfagnana, dove questi ungulati stanno distruggendo sia le coltivazioni agricole, sia gli orti privati e che, adesso, a causa del numero sempre crescente girano indisturbati giorno e notte. "I cinghiali non solo fanno danni inimmaginabili ai raccolti, ora girano tranquillamente in branchi di anche quindici animali in pieno giorno, nei pressi delle abitazioni e questo non può che creare un clima di preoccupazione e paura nelle persone che vivono la Garfagnana": a dirlo è il direttore della Cia Toscana Nord, Alberto Focacci che sottolinea come sebbene ad essere 'colpiti' dalla furia dei cinghiali non ci siano solo gli agricoltori ma anche tutte quelle persone che coltivano orti personali, che non vengono risparmiati al pari delle coltivazioni 'professionali', per questi ultimi, al momento, non è previsto nessun tipo di risarcimento.

"Il problema dei cinghiali e degli ungulati in generale - prosegue Focacci - non può più essere rimandato. Il numero degli esemplari è cresciuto in modo esponenziale e questo crea problemi non solo al mondo dell'agricoltura, ma anche, ad esempio, del turismo, poiché parte del fascino della nostra Garfagnana sta proprio nel suo territorio, ma se questo viene costantemente devastato dai cinghiali, non può certo dirsi attrattivo per il turismo verde". I provvedimenti finora presi non si stanno rivelando risolutivi. Stando alle testimonianze che la Cia Toscana Nord ha raccolto, infatti, le reti elettrificate non sono un deterrente sufficiente per i cinghiali: "È stato visto - spiega Focacci - che molto spesso il primo cinghiale si butta sulla rete e la distrugge, aprendo così la strada agli altri che entrano indisturbati nel campo e ne fanno scempio. Inoltre, dobbiamo pensare anche a tutte quelle persone che, vivendo in campagna, hanno un appezzamento che coltivano per uso personale, che certamente non usufruiscono di nessuna facilitazione per installare le reti elettrificate che comunque sarebbero una difesa per i loro appezzamenti destinati alla coltivazione di frutta e verdura per uso personale. Non possiamo chie-

dere a queste persone di fare un investimento così oneroso, ma questo comporta che i loro terreni diventano un luogo facile per procacciarsi cibo per gli ungulati. Per ultimo, ma non da ultimo, c'è da considerare un problema ambientale a lungo termine: installare un numero spropositato di reti elettrificate significa nei decenni futuri avere queste reti abbandonate a inquinare e deturpare il territorio. Forse anche questo aspetto andrebbe preso in considerazione adesso, prima che si ponga il problema ambientale". Insomma una situazione da affrontare in modo strutturale, rapida e non con provvedimenti volti a tamponare ogni volta l'emergenza. "Altra cosa importante - dice ancora il direttore della Cia Toscana Nord - sarebbe che l'attivazione dell'abbattimento fosse tempestiva e che venisse effettuato, invece la maggior parte delle segnalazioni all'Atc cade nel vuoto". La Cia Toscana Nord intende far sentire la propria voce in tutte le sedi opportune e, attraverso il direttore annuncia di voler proporre "un'azione di responsabilità - conclude Focacci - nei confronti dell'Atc e delle squadre, ovvero una vera e propria class action per i danni fatti sia all'agricoltura, sia alla proprietà privata".

Al Frantoio del Compitese l'assemblea annuale della Cia Toscana Nord



TOSCANA NORD - Si è tenuta l'ultima domenica di settembre l'assemblea annuale della Cia Toscana Nord, una giornata che ha visto la partecipazione di numerosi soci che hanno, in questo modo, avuto l'occasione di confrontarsi sui temi di più stretta attualità per il mondo agricolo, quali la nuova Pac. L'assemblea si è aperta con

i saluti istituzionali, per poi procedere all'approvazione delle modifiche statutarie, sulla scorta di quanto approvato a livello nazionale, per l'adeguazione dello statuto. Successivamente il dibattito si è spostato sulla nuova Pac, durante il quale hanno espresso la loro opinione il presidente regionale della Cia, Valentino Berni e quello

della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini, introdotti dal vicepresidente nazionale Bartolini. La mattinata si è conclusa con il confronto con i candidati al consiglio regionale, al quale hanno preso parte i rappresentanti di praticamente tutti gli schieramenti che hanno illustrato la loro visione di agricoltura.



La preoccupazione per la nuova Pac al centro del dibattito della Cia Toscana Nord

TOSCANA NORD - La nuova Pac desta non poche preoccupazioni nella Cia Toscana Nord, come è stato rimarcato anche nel corso dell'assemblea annuale della Cia, che si è svolta al Frantoio sociale del Compitese a Pieve di Compito, l'ultima domenica di settembre. A illustrare la nuova Pac è stato il vicepresidente nazionale della Cia, Matteo Bartolini e al dibattito, oltre al presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini, ha preso parte anche il presidente regionale, Valentino Berni. "C'è molta preoccupazione - commenta Simoncini - per come viene delineata questa nuova Pac, in particolare per il Fondo unico e la riduzione di budget, ma anche per il fatto che le risorse, invece di essere destinate al settore primario, vengano allocate per altro, come il riarmo. Questa è una cosa che ci spaventa molto e dall'assemblea è partito un vero e proprio grido di allarme per l'intero comparto". La nuova Pac è da tempo fonte di preoccupazione per la Cia: "Il nostro comparto - dice Simoncini - ha necessità di garanzie, so-



prattutto in questo momento e la proposta della Commissione per la Pac segna, a nostro avviso, un enorme passo indietro, inaccettabile per gli agricoltori". Per Simoncini, quello di cui il comparto agricolo oggi ha bisogno sono delle garanzie certe. Non ci possono essere nuovi tagli. La Pac è una garanzia di sicurezza alimentare, ma anche di tutela dell'ambiente e delle aree interne decisamente importanti per il nostro territorio, per questo faremo tutto quello in nostro potere per difenderla".

Formazione obbligatoria allevatori: i corsi Cia

TOSCANA NORD - Il 31 dicembre 2025 segna non solo la fine dell'anno, ma anche la scadenza per la formazione obbligatoria per gli allevatori. Il decreto ministeriale del 06/09/2023, infatti, ha introdotto l'obbligo formativo per tutti i detentori di animali da allevamento e questa formazione deve obbligatoriamente essere conclusa entro il 31 dicembre prossimo. Chi non avesse ancora provveduto a mettersi in regola può contattare l'Ufficio tecnico della Cia Toscana Nord di Capannori e ricevere tutte le informazioni necessarie per frequentare i corsi online. Per contattare tale ufficio si può telefonare allo 0583/429491 o il 345/5770164.

La Festa dell'Agricoltura, insieme allegria e socialità



TOSCANA NORD - È stato anche un momento di grande convivialità quello dell'ultima domenica di settembre, quando il Frantoio sociale del Compitese ha ospitato la 'Festa dell'Agricoltura', organizzata dalla Cia Toscana Nord, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione, che si unisce così a un momento di allegria e socialità, aprendo le porte anche alle famiglie degli associati. Grazie anche a condizioni meteo veramente ottimali, con una giornata quasi estiva anche

come temperature, in molti hanno preso parte alla Festa dell'Agricoltura. Al termine dell'assemblea, infatti, il Frantoio si è trasformato e ha accolto gli associati Cia Toscana Nord che hanno pranzato in un clima disteso e allegro. Nel pomeriggio, poi, spazio alla musica: per terminare la giornata, si è dato spazio all'intrattenimento musicale, sempre gradito e che ha reso ancora più piacevole la giornata.

Il futuro delle scienze e tecnologie alimentari

di **DINO MASTROCOLA**
presidente Società Italiana di Scienze e Tecnologie Alimentari (SISTAI)
Accademia dei Georgofili

FIRENZE - Nel terzo millennio il sistema agro-alimentare e il settore delle scienze e tecnologie alimentari si trovano ad affrontare sfide significative collegate alla crescita della popolazione mondiale, ai cambiamenti climatici, alle crisi e ai conflitti geopolitici, all'evoluzione delle esigenze dei consumatori anche in relazione al loro stato di salute. Prima di addentrarci nella trattazione delle prospettive future delle scienze e tecnologie alimentari è utile ribadire che esse rappresentano il complesso di operazioni e processi volti ad ottenere alimenti finiti o semilavorati dalle materie prime alimentari prodotte dall'agricoltura, dall'allevamento e dalla pesca ed è anche necessario ricordare che le scelte e i consumi alimentari condizionano la vita e la sostenibilità dell'intero pianeta. Quando parliamo di sostenibilità dobbiamo considerare la sua dimensione ambientale, collegata alla gestione e conservazione delle risorse naturali, quella sociale, che attiene all'equità e alle pari opportunità tra settori economici, tra gruppi sociali, tra uomini e donne e la dimensione economica che coinvolge l'efficienza e la redditività delle produzioni agroalimentari.

Non vanno inoltre dimenticati i tre paradossi globali del cibo: morire per fame o per obesità? Nutrire persone, veicoli o animali da allevamento? Sprecare cibo o nutrire chi ha fame?

Nel mondo le persone malnutrite sono circa 805 milioni, ogni anno 36 milioni di individui muoiono per mancanza di cibo, 1,5 miliardi risultano obesi, 29

milioni muoiono per malattie dovute a un eccesso di cibo, in definitiva per ogni persona malnutrita, due sono in sovrappeso. Attualmente 1/3 dei raccolti è impiegato per produrre mangimi e biocarburanti, nei prossimi anni per far fronte alla crescente domanda di greenfuel si stima che dovranno essere riconvertiti ulteriori 40 milioni di ettari di terreni. Ogni anno vengono sprecati dalla comunità globale 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile, pari a 1/3 della produzione totale di alimenti, gli sprechi alimentari sono pari a quattro volte la quantità necessaria a nutrire le persone sottoalimentate.

Le produzioni alimentari del futuro non potranno inoltre prescindere da nuove sfide quali: la capacità di innovare, la qualità e la salubrità della vita dei consumatori e l'eliminazione di comportamenti insostenibili legati alla dieta ed agli aspetti nutrizionali come consumo eccessivo, malattie dismetaboliche dovute ad una alimentazione non-corretta, "quantità" piuttosto che "qualità", presenza sbilanciata di nutrienti, scarsa attenzione alla sicurezza alimentare. Insostenibili possono essere anche le tecnologie adottate per approcci empirici, alto consumo di energia e di acqua, "danni" indotti al prodotto dal trattamento tecnologico, quantità eccessive di scarti di produzione e sottoprodotti non valorizzati. Infine sono da considerare le problematiche connesse alla produzione di alimenti "ultraformulati", termine più calzante rispetto al più diffuso "ultraprocessati", in quanto non è tanto la tecnologia a rendere insostenibile e poco salubre un prodotto alimentare quanto l'eccessivo uso di ingredienti ad alto impatto ambientale e basso valore nutrizionale e salutistico e l'uso eccessivo di additivi sintetici.



Per affrontare le nuove sfide e cercare di superare i "paradossi" prima citati è necessario passare da un approccio che considera la sola filiera agro-alimentare ad uno sistemico che partendo dalle produzioni primarie e dalle tecniche di conservazione/trasformazione del cibo abbia come riferimento le esigenze dei consumatori. Dette esigenze sono condizionate da aspetti socio-culturali, demografici, geopolitici, economici, ambientali. Sfruttando il supporto costante delle acquisizioni scientifiche e tecnologiche è opportuno generare un nuovo eco-sistema che utilizzi l'innovazione per migliorare la sicurezza alimentare, la sostenibilità e la resilienza, l'equità e l'inclusività in modo da approdare a regimi alimentari sani e sicuri. Come accennato sono quindi necessari approcci innovativi che partano dalle

materie prime alimentari rispettando la biodiversità, la valorizzazione di scarti e sottoprodotti e utilizzando anche fonti alimentari non convenzionali. L'impegno innovativo deve riguardare anche i processi tecnologici attraverso l'ottimizzazione, l'efficientamento, la diminuzione dell'impatto ambientale, la robotizzazione e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle tecnologie convenzionali.

L'innovazione non può prescindere dall'introduzione di nuove tecnologie non termiche a minore impatto sull'alimento come le alte pressioni idrostatiche, i campi elettrici o magnetici pulsati, gli ultrasuoni, la luce ultravioletta, o l'utilizzo di tecniche a basso impatto termico sul prodotto come le microonde, le radiofrequenze il riscaldamento ohmico e per induzione. È necessario inoltre

riscoprire o progettare nuovi prodotti salutistici adatti ad una nutrizione "personalizzata".

Le innovazioni saranno in grado di contribuire a migliorare la transizione verso un sistema alimentare sostenibile? Sarà così solo se la futura generazione di professionisti e lavoratori del settore alimentare oltre a competenze green e digitali avrà anche un'ottima preparazione su quanto elencato in precedenza, oltre a possedere skills "soft" e trasversali come problem solving, capacità di lavorare in team, pensiero critico, flessibilità e capacità comunicative.

In definitiva nel settore agroalimentare è fondamentale un ulteriore, importante investimento nell'alta formazione del capitale umano che può avvenire solo negli Atenei e non nelle università telematiche.

LA Madia / RICETTE

Ricetta tratta da: Festival Agrichef Toscana 2025, Turismo Verde Toscana

Sapori d'autunno: un risotto dal gusto inconfondibile

LA RICETTA

FIRENZE - Risotto con zucca, cavolo nero e formaggio pecorino. È il piatto di agrichef di questo mese ed è stato preparato da Roberta Maccioni dell'Agriturismo Antico Colle Fiorito di Lamporecchio (Pistoia).

INGREDIENTI / Riso arborio 600 g; zucca 1 kg; cavolo nero 400 g; borraggine 20 foglie; porri 150 g; brodo vegetale 800 g (fatto con il mio dado vegetale); panna fresca liquida 100 g; olio extravergine d'oliva; formaggio pecorino grattugiato 200 g; sale.

PREPARAZIONE / I risotti da fare sono tre, la sfida è utilizzare i prodotti dell'orto, senza sprechi. Per prima cosa pulire la zucca e ridurla a dadini, tagliare i porri a rondelle. Scaldare l'olio, buttare il porro e farlo soffriggere, aggiungendo un pochino di brodo vegetale. Quando sarà cotto aggiungere la zucca e far cuocere per circa 30 min. Mettere in forno gli scarti della zucca, cioè la buccia, e far seccare piano, poi frullarla e aggiungere al composto che state preparando (se volete potete anche evitare di fare questo passaggio, perché è un'operazione che

porta via molto tempo). Quando la polpa della zucca sarà cotta aggiungere sale e panna, amalgamando. Frullare il tutto con il mixer e renderlo cremoso. Pulire il cavolo nero togliendo le costole, lessare in due tegami divisi, costole e foglie, aggiungere anche la borraggine (per le foglie 10 minuti, per i gambi 30). Quando è cotto frullare con il mixer, prima le foglie e poi i gambi, salare ed aggiungere panna. Rendere tutte e due le basi molto cremose. Tagliare il porro e farlo soffriggere, aggiungere il riso e farlo tostare per qualche min. poi mettere il brodo e far cuocere circa 25 minuti. Togliere il riso dal fuoco e preparare tre casseruole: in una si trova la vellutata di zucca, in una la vellutata di foglie di cavolo nero con la borraggine e nell'ultima la vellutata di costole di cavolo. In ogni contenitore aggiungere il riso e portare a cottura, aggiungendo il formaggio pecorino. Preparare il piatto di portata, con due coppa-pasta. Nel centro mettere il riso con le costole di cavolo, nel secondo cerchio il riso con foglie di cavolo nero e borraggine, in quello esterno mettere il risotto di zucca. Togliere il coppa-pasta e mettere i fiori di borraggine a guarnizione.

